

I sindaci delle grandi città chiedono la sospensione degli sfratti

A pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Arrestato a Genova confessa di aver ucciso due ragazze

A pag. 5

Dopo un intenso dibattito

## Il CC approva il progetto di tesi e convoca il XV Congresso

L'assise nazionale a Roma dal 20 al 25 marzo - Dichiarazioni di Chiaromonte

ROMA — Dopo un intenso dibattito si sono conclusi a tarda sera i lavori del CC e della CCC con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo, riuniti nei giorni 4-5-6 dicembre 1978, convocano il 15. Congresso nazionale del PCI per i giorni 20-25 marzo 1979 a Roma e approvano il Progetto di Tesi come base per il dibattito congressuale.

« I delegati al Congresso nazionale saranno eletti dai Congressi delle Federazioni in proporzione di uno ogni 1.500 iscritti o frazione superiore ai 1.000. Ogni Con-

## Ipotesi di accordo per i patti agrari

Dopo una riunione della maggioranza - Oggi l'incontro decisivo

ROMA — E' possibile un accordo sulla legge dei patti agrari? Dopo i contrasti e le polemiche delle scorse settimane, una riunione dei rappresentanti dei partiti della maggioranza sembra che abbia aperto, ieri sera, la possibilità di una soluzione. Non c'è ancora niente di definitivo, e perciò le dichiarazioni dei dirigenti dei partiti che hanno partecipato alla riunione di Piazza del Gesù sono apparse caute: l'incontro decisivo è rinviato ad oggi, per giungere alla formulazione definitiva della legge dei patti agrari più controversi (l'articolo 15 e l'articolo 20).

Il compagno Giorgio Napolitano, che aveva preso parte alla riunione a cinque insieme a Pio La Torre e Gaetano Di Marino, ha dichiarato che si sono « profilate alcune ipotesi di accordo che richiedono approfondimenti », per cui, ha precisato, si rende necessario un nuovo incontro. Il socialista on. Salvatore, che accompagnava Signorelli, ha detto che si può ora lavorare all'approfondimento delle ipotesi che sono state prospettate perché « si è raggiunta sostanzialmente un'intesa sull'automatizzazione della trasformazione della mezzadria in affitto e sul diritto di trasformazione del fondo ». Dichiarazioni analoghe ha rilasciato l'on. Donato Cattin, che rappresentava la DC insieme a Mazzotta e Ferrari Aggradi.

Prima della riunione serale, la situazione si era in parte sbloccata, nella tarda mattinata, nel corso di un incontro tra il capogruppo dei Galloni e i rappresentanti degli altri gruppi della maggioranza. In questa sede si era in pratica delineata l'ipotesi di soluzione per l'articolo 15 (s'è il fittavolo che il concedente del terreno possono effettuare miglioramenti o trasformazioni nell'orientamento produttivo del fondo, a condizione che non ne alterino la destinazione agricola e che rispettino i piani regionali di sviluppo). Aperto questo spiraglio, è stato quindi possibile convocare la riunione della sera, presenti i rappresentanti delle segreterie politiche dei partiti.

In questa riunione — ha dichiarato il compagno La Torre — si è avuta la conferma che le posizioni sull'articolo 15 si sono « molto avvicinate » mentre restano « altri punti » sull'articolo 20 (articolo chiave, che riguarda la trasformazione della mezzadria in affitto e che disciplina le eccezioni alla nuova disciplina legislativa).

gresso di Federazione eleggerà, comunque, un minimo di due delegati.

« Le Federazioni della FOCU eleggeranno al Congresso nazionale del Partito delegati con voto consultivo in rapporto di un delegato ogni 1.000 iscritti o frazione superiore ai 500 ».

Il testo del progetto di tesi verrà probabilmente pubblicato domenica sull'Unità. Lo ha confermato ieri pomeriggio il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria, incontrandosi coi giornalisti per una informazione sull'andamento dei lavori. Martedì pomeriggio si è proceduto ad una discussione generale del documento. Hanno preso la parola numerosi compagni, tra cui Enrico Berlinguer — ha detto — e vi è stato un accordo generale sulla linea del progetto, e ieri si è passati all'esame specifico dell'introduzione e delle sue varie parti.

Nell'introduzione — ha spiegato Chiaromonte — si riaffermano i principi di carattere generale della linea strategica del PCI: si delineano i caratteri della terza via per l'avanzata al socialismo in Italia e nell'Europa occidentale, e la natura dell'eurocomunismo; si ribadiscono l'impegno generale per la lotta per la pace e la distensione, e i principi ai quali ci ispiriamo: la democrazia politica e il pluralismo, la linea dell'unità delle forze democratiche.

In questa parte introduttiva delle tesi è contenuto anche un richiamo ad alcune caratteristiche fondamentali del PCI. Vi si affronta anche la questione del centralismo democratico, riaffermandone la validità generale come strumento di unità e insieme per consentire un reale dibattito interno. Al tempo stesso si indica tuttavia la necessità di un allargamento del dibattito democratico.

Come si svolge la discussione? Si è anche votato su singoli passaggi delle tesi? Il compagno Pandolfi ha risposto al compagno Chiaromonte — e su diverse questioni, pur esistendo un accordo sostanziale sulla impostazione del documento. Tra le questioni la cui formulazione ha suscitato le maggiori discussioni, ci sono state presentate su posizioni più arretrate e in sostanza contraddittorie rispetto agli indirizzi fissati nel vertice di Brema e nella successiva riunione dei ministri finanziari. Ciò significa in pratica che quel che è stato proposto dai maggiori partners non è un sistema monetario realmente nuovo, capace di integrare le economie superando le aree di arretratezza attraverso una più equa distribuzione delle risorse, ma il semplice allargamento del sistema attuale (il « serpente ») per stabilizzare le monete, sotto la guida di quelle forti, lasciando invariati gli squilibri economici. Fino al punto che la Francia ha contrastato l'aumento, richiesto dal Parlamento comunitario, del fondo regionale. Per il resto, per quello che è il principale strumento sovranazionale d'inter-

« E' stato ancora chiesto a Gerardo Chiaromonte se dalle tesi emerge un « superamento » del leninismo. Di re — ha risposto — che ribadiamo una nostra convinzione circa la necessità di una lettura non dogmatica di Lenin, come del resto ci siamo sempre sforzati di fare. Riaffermiamo la volontà di andare sempre più ad un superamento di qualsiasi concezione dogmatica nella lettura e nella interpretazione dei grandi pensatori marxisti e insieme riaffermiamo la validità di una lettura storica e critica. Nessuna ripulsa, quindi. E poi — ha aggiunto sorridendo — non credo che si possa mettere ai voti il leninismo... »

C'è stato infine chi, tra i giornalisti, ha voluto insistere sul presunto carattere antidemocratico (perché non pubblico) del dibattito del CC e della CCC sulle tesi. Come aveva fatto l'altra sera Natta, anche Chiaromonte ha ribadito che il CC ha lavorato come un comitato di redazione di un documento, ciò che rende anche praticamente impossibile la pubblicità. D'altra parte — ha detto Chiaromonte — il documento sarà alla base di un vasto dibattito democratico cui parteciperanno senza vincoli anche quanti hanno contribuito a redigerlo.

I fatti nuovi che hanno impedito l'adesione italiana allo SME esaminati dalle forze politiche e sociali

## Vertice della maggioranza e dibattito al Parlamento

Domani Andreotti incontra i segretari dei partiti - Commenti largamente favorevoli all'atteggiamento tenuto a Bruxelles - «Maretta» nella destra dc - Previsti anche approfondimenti «tecnici»

### Dichiarazioni di Barca

Rispondendo ai giornalisti e partecipando ad una tavola rotonda organizzata da « 24 Ore » il compagno Barca ha dato una prima valutazione di quanto avvenuto nell'incontro dei capi di governo e di Stato. Pur rinviando un giudizio più meditato al momento in cui il governo farà conoscere, anche sulla base di approfondimenti tecnici, la sua valutazione globale, Barca ha osservato che « l'esposizione del ministro Pandolfi conferma che le divergenze manifestatesi a Bruxelles non investono questioni marginali ma questioni essenziali quali i trasferimenti netti di risorse a favore dei paesi più deboli e i meccanismi stessi del sistema monetario. Nessuna delle condizioni che il governo italiano si era impegnato in parlamento a difendere, e sulle quali ancora ultimamente noi avevamo richiamato l'attenzione in difesa degli interessi nazionali, è stata accolta in modo sufficiente dagli altri paesi: si è avuto un arretramento anche rispetto a quanto i ministri finanziari avevano concordato il 20 novembre e che gli appariva insufficiente ».

« Risultano così confermati — ha detto Barca — i timori di quanti avevano espresso l'opinione che arriverà a scadenza obbligata alla ratifica finale senza aver concordato tra tutti i paesi della comunità le condizioni della adesione e senza aver sciolto le ambiguità dell'accordo di Brema avrebbe potuto danneggiare anziché favorire l'unità dell'Europa ».

« Noi riteniamo che si debba continuare a lavorare per un accordo monetario europeo, come elemento integrante di un maggior coordinamento della politica dei nove paesi e come premessa per la costruzione di un nuovo accordo monetario internazionale; per questo, tuttavia, è necessario andare a soluzioni diverse dal vecchio serpente e tali da favorire, o almeno non ostacolare, gli obiettivi di crescita senza inflazione che interessano i paesi più deboli e soprattutto i paesi che, come l'Italia, hanno gravi problemi di occupazione ».

Interrogato sui riflessi che il mancato accordo può avere sui mercati valutari, Barca ha rilevato che tutto si è ridotto, dopo mesi di trattative, all'ingresso della Francia nell'attuale serpente, cosa che era già avvenuta altre due volte senza alcuna conseguenza per il resto del mondo. L'andamento dei mercati valutari e la stabilità del cambio della lira subito dopo il fallimento della trattativa sembrano confermare questo giudizio. « Ciò non significa tuttavia — ha detto Barca — che non si pongano in modo acuto alcuni problemi. Sarebbe un grave errore se quanto è avvenuto portasse ad allentare l'impegno dell'Italia per contrastare l'inflazione e per lottare contro quella pericolosa somma di stagnazione e inflazione che minaccia tutta l'Europa e che è giunta in Italia ad un livello estremo di pericolosità, soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno. I rifiuti e la mancanza di solidarietà manifestatisi purtroppo a Bruxelles da parte della Francia e della Germania federale, debbono spingerci ad operare con ancora maggiore rigore. All'interno, per dare una più solida base all'economia italiana e per poter partecipare ad accordi europei con maggiore peso e con minori rischi ».

Pandolfi alla Camera sulle ragioni della mancata firma

## I nuovi irrigidimenti di Francia e Germania

Insufficienti le garanzie per lo sviluppo delle aree più deboli - Rifiutato l'aumento del fondo regionale

ROMA — Il ministro del Tesoro, Pandolfi, appena rientrato dalla contrastata riunione di Bruxelles, ha riferito ieri alla Camera sulle ragioni che hanno indotto il governo italiano a non sottoscrivere la costituzione del nuovo sistema monetario, perché si procedesse contestualmente su tre direttrici: gli accordi di cambio, il Fondo monetario europeo, le misure a favore delle economie meno prospere. « Con l'irrigidimento — ha aggiunto — che esigevo minime insoddisfatte in uno dei tre settori non potessero e non possono essere compensate da concessioni negli altri ».

Il nuovo sistema monetario doveva e deve, insomma, secondo l'Italia, essere confinato in modo tale da riflettere i requisiti fondamentali: 1) risultare, anzitutto, un sistema realistico e duraturo, e in quanto un suo successo monetario potrebbe gravi ripercussioni sul funzionamento del sistema monetario internazionale, sulla « l'avvicina » e sulle possibilità di avanzamento della costruzione economica europea e sulle condizioni dei singoli paesi; 2) rassicurare tutte le economie comunitarie, per non accentuare le divergenze di andamento delle rispettive economie; 3) non isolarsi né contrapporsi, nel contesto del sistema monetario internazionale, rispetto ad altre aree valutari; 4) stabilire, nel caso di deviazione degli andamenti di cambio, « una equilibrata distribuzione degli oneri di disagio esterno » e paesi in avanzamento; 5) mantenere un adeguato grado di flessibilità, almeno nella fase transitoria verso un sistema più rigido, non soltanto con riferimento alle possibilità e procedure di modifica della parità centrale; 6) essere infine « corretto da accordi finanziari sufficientemente ampi in vista della creazione di un vero e proprio fondo monetario europeo ».

Il ministro del Tesoro ha sottolineato che, quindi, l'Italia aveva ed ha di mira « non un semplice allargamento dell'accordo di cambio vigente tra i paesi associati nella disciplina del serpente, ma la costruzione di un sistema monetario realmente nuovo, come strumento per un'economia europea più integrata, con una migliore ripartizione ». (Segue in ultima pagina)

## La lira si è rafforzata sui mercati

ROMA — Il mercato dei cambi è iniziato ieri con la lira in ribasso, ma dopo che a metà mattina è stato diffuso l'annuncio che anche in ottobre la bilancia dei pagamenti si è chiusa nuovamente in attivo per 375 miliardi, la quotazione è nettamente migliorata. In dieci mesi l'attivo della bilancia dei pagamenti è stato di 3.680 miliardi. L'attivo di settembre (380 miliardi) e ottobre è tuttavia un fatto insolito poiché in questi mesi le entrate per turismo sono decimate, per cui il loro significato va al di là dei numeri. Su questa base il cambio col dollaro è migliorato nella seconda parte della mattinata — 830,5 lire in media — mentre si è mantenuto stabile quello col marco tedesco, (443 lire in media).

In generale gli operatori in valute sembra abbiano reagito positivamente al rinvio della decisione italiana sullo SME. Al rinvio è stato invece attribuito un consistente ribasso delle azioni in borsa valesi che ha toccato quasi tutte le principali società. L'occasione è stata sfruttata dalla speculazione per esigenze proprie di manovra.

Intanto scoperano per quattro ore — al mattino — i dipendenti dell'Ufficio Italiano Cambi e per un'ora, dalle 10.15 alle 11.15, i dipendenti della Banca d'Italia: rivendicano l'attuazione di accordi e deliberazioni del Parlamento per la riorganizzazione degli uffici, lo sviluppo professionale, una più efficiente amministrazione valutaria.

Nel referendum di ieri

## La Spagna ha votato «sì» alla nuova Costituzione

Ha votato il 72% - In nottata la vittoria si delineava già chiara e netta - Su 3.000 seggi scrutinate oltre il 90% di voti favorevoli



MADRID — Il comizio di chiusura della campagna elettorale del PCE: alla tribuna Carrillo

## Contrasti interni bloccano il rimpasto nella Cisl

Il rimpasto nella Cisl non è riuscito. Forti contrasti interni hanno impedito l'ingresso in segreteria di Sartori, Colombo e Pagni e hanno imposto il rinvio di ogni decisione sull'assetto della segreteria alla prossima primavera. Questa scelta è stata accolta dal consiglio generale come il « male minore » poiché non si è riusciti a trovare una sintesi alle spinte contrapposte.

Dal nostro inviato

MADRID — Gli spagnoli hanno approvato la nuova Costituzione democratica. A tarda notte la vittoria dei « sì » era già chiara e netta: si tratta di una maggioranza schiacciante se i risultati definitivi confermeranno quelli dei primi 3 mila seggi scrutinate. Hanno votato, infatti 72 elettori potenziali (aventi diritto al voto) su 100; i « sì » hanno oscillato tra l'83 e il 97 per cento dei voti espressi, a seconda delle circoscrizioni. I « no » si sono aggirati sul 4 o il 5 per cento, le schede bianche e nulle sull'1 o il 2 per cento. Se si tiene conto del fatto che abitualmente in Spagna le astensioni (di malati, indifferenti, assenti) non sono mai state inferiori al 20 per cento, il risultato (pur nella fretta e nella grossolana approssimazione del calcolo) risulta politicamente chiaro: solo un 12 o 13 per cento degli aventi diritto al voto ha seguito deliberatamente le indicazioni dei gruppi o partiti che esortavano al « no » o alla diserzione dalle urne. Si può dire dunque che la stragrande maggioranza del popolo spagnolo ha partecipato, in modo consapevole e combattivo, alla nascita di una nuova società politica e civile. E' stato un giorno memorabile per questo paese e per l'Europa cui conseguenze benefiche si ripercuoteranno certamente

anche al di là del mare, per esempio in quell'America latina dove vivono milioni di spagnoli e dove la « hispanidad » ha ancora un'influenza tenace e forte, nel male e nel bene, come ha dimostrato il successo del recente viaggio di re Juan Carlos in Messico, Perù, Argentina. La stampa, fin da ieri, ha anticipato commenti commossi. « Adios, Franco, Adios », ha scritto « El Periodico » aggiungendo: « Seppellito Franco, seppelliamo il franchismo, le sue opere e le sue pompe. Gettiamo le ultime palate di terra sulla guerra civile, sugli anni neri, su molte invidie e sull'ormai cumulo delle nostre frustrazioni. Si spegne il lumicino (franchista) del palazzo del Pardo, si accende la modesta candela della democrazia. Sembra un sogno ». « Gli ha fatto eco il cattolico « Ya »: il « sì » rende possibile « una Costituzione sulla quale si sono accordate le grandi forze politiche e sociali del paese, fatto assolutamente inedito nella nostra storia... la creazione di un quadro comune, nel quale tali forze potranno superare facilmente le loro divergenze ideologiche, senza dover ricorrere a colpi di Stato o a rivoluzioni... La fine della triste catena di guerre civili che per due secoli ha segnato la no-

Arminio Savioli (Segue in ultima pagina)

## appena passato Panicale

NON ci eravamo accorti che l'amico col quale viaggiavamo in treno da Roma a Milano, un compagno deputato alla sua seconda legislatura, stava dormicchiando: così, non preoccupati di interrompere il suo riposo, gli abbiamo battuto una mano su un ginocchio e gli abbiamo chiesto se, secondo lui, eravamo in orario e se mancava molto a giungere a Firenze. Il nostro compagno ha aperto pigramente un occhio, ha dato una fuggoleggiata occhiata al passeggero che il rapido veloce lasciava dietro di noi (un tratto di campi deserti, sui quali sorgevano radi alberi spogli), ha guardato l'orologio e ha detto: « Abbiamo la scusa da pochi minuti Panicale. Siamo in ritardo di un quarto d'ora. Se non aumentiamo arriviamo a Firenze con un ritardo di cinque e quaranta ».

Questo fatterello, che non merita neppure di essere chiamato un episodio, ci è venuto in mente ieri quando abbiamo letto che l'on. Pannella, annunciando le sue dimissioni dal Parlamento e quelle

dei colleghi radicali onorvoli Bonino, Faccio e Melini, ha detto, tra l'altro, che con questo gesto essi intendevano dare un esempio nei confronti di chi, essendo deputato, vive o tenta di vivere all'interno dei palazzi di regime, essenzialmente lontano o separato dalla gente, dalle sue attività o dai suoi problemi ». La specificità di questa notte, di essere sempre in buona fede a metà, come i guanti di crema e cioccolata. Questa notte non ha nominato i comunisti, ma non li ha neppure citati, mentre va benissimo che se ci sono deputati che conducono in viaggi quella che si può chiamare una vita da cani, per svolgere il loro lavoro parlamentare e nel contempo non perdere una domenica, un giorno di festa, una mezza festa, un pezzettino di festa, di mattina o di sera, da dedicare alla gente, e studiare la gente, conoscerne i bisogni, accertarne le esigenze, costoro sono i comunisti. Ma Pannella che cosa crede? Che i voti, che il seguito, che i consensi ottenuti dal PCI, ce li stiamo guadagnati col fascino del ca-

Fortebraccio

# Andreatti illustra al Senato le ipotesi d'accordo

## Per la revisione del Concordato le trattative sono a buon punto

Un progetto di riforma dei rapporti tra Stato e Chiesa basato sul principio della reciproca indipendenza - Le novità più importanti e le questioni aperte

Buflini illustra la posizione del PCI

## Risultato positivo ma sono necessarie ulteriori modifiche

ROMA - Interventando, a nome del gruppo comunista, nel dibattito in corso al Senato sulle dichiarazioni rese da Andreatti sullo stato delle trattative tra Italia e Santa Sede per la revisione del Concordato, il compagno Buflini ha detto alto al presidente del Consiglio dell'obiettività con cui ha riferito delle varie fasi della trattativa.

La vicenda dei lavori della revisione del Concordato - ha detto - è stata un'esperienza importante, ma non è ancora conclusa. Segna una tappa importante, ma non è ancora conclusa. Segna una tappa importante, ma non è ancora conclusa. Segna una tappa importante, ma non è ancora conclusa.

### Rapporti complessi

Questo dibattito in Senato, assume una grande importanza. Nel nostro paese, la storia nazionale e questione religiosa ha fatto sì che ogni classe dirigente e ogni forma di governo abbiano dovuto misurarsi con le grandi scelte di politica ecclesiastica.

Forze dell'intolleranza e dell'integralismo, e, seppure con responsabilità e in termini assai diversi, frange laiciste che non comprendevano la grande portata storica della parità che allora si stava giocando in Italia, una parità che voleva far maturare non solo in ristretti gruppi dirigenti, o in limitati settori sociali, ma in larghi schieramenti popolari di ispirazione diversa, principi e valori di tolleranza, reciproco rispetto, dialogo e convivenza in una società più giusta.

### Religione e scuola

Quanto alla scuola, Buflini ha definito un importante passo avanti il fatto che sia prevista l'unificazione per ogni ordine e grado di scuola della normativa che regola l'insegnamento della religione. Viene così a cadere il tentativo di creare, attraverso un trattamento diverso, tesi a confessionalizzare i suoi programmi di insegnamento.

### Giorgio Vecchiato replica sulle consulenze Montedison

ROMA - In relazione al sonda da noi pubblicato sulle rivelazioni dell'Espresso sulle consulenze della Montedison, Giorgio Vecchiato ci ha scritto per far sapere ai nostri lettori quanto segue: «Il novembre '74 quando accettai questo incarico professionale, non ero direttore della Gazzetta del Popolo bensì disoccupato, essendo dimesso in luglio da quel giornale per dissenso con l'editore ed avendo reso esecutive le dimissioni quando all'inizio di agosto, stesso della Gazzetta venne minacciata di chiusura.

ROMA - Le trattative tra Stato italiano e Santa Sede per la revisione del Concordato sono a buon punto. Sulle questioni fondamentali al centro del confronto diplomatico (definizione dei rapporti tra Stato e Chiesa, libertà religiosa, status dei sacerdoti e degli enti religiosi, matrimonio, insegnamento della religione) esiste un accordo generale tra le parti. Restano ancora alcuni problemi, sui quali però non dovrebbe essere difficile trovare una soluzione in tempi abbastanza brevi. Questo ha detto ieri il Presidente del Consiglio Andreatti, che ha svolto in Senato una relazione per fare il punto sulle trattative.

Tutto questo lavoro - ha detto il Presidente del Consiglio - è stato condotto tenendo fermi certi principi generali, sui quali esiste un ampio consenso delle forze politiche. Il rispetto, innanzitutto, delle indicazioni della Costituzione, che stabilisce l'indipendenza e la sovranità di Stato e Chiesa, ciascuno nel proprio ordine, e prescrive una disciplina concordata dei relativi rapporti; così come concordata dovrà essere la regolamentazione dei rapporti tra Stato e altre confessioni religiose.

Si è lavorato dunque - ha soggiunto Andreatti - per l'affermazione di alcune idee-forza, quali l'eguaglianza tra tutti i cittadini senza discriminazioni religiose, la libertà di coscienza, la fine di ogni privilegio per il clero e di ogni residuo di vecchie tendenze di «giurisdizionalismo» e di «braccio secolare». Questo evidentemente vuol dire abbandono del concetto di Stato confessionale; nello spirito della Costituzione, ma anche del Concilio Vaticano II.

E' tenendo ben ferme queste idee generali che si è arrivati a questo progetto di riforma, non solo della legislazione ma dello spirito del Concordato del '29, che elimina ogni traccia di quanto era frutto dell'influenza del regime dittatoriale di allora. Il vecchio Concordato - ha detto il capo del governo - viene riletto ad un Concordato iniziato ieri a Firenze. Se entro 10 giorni il governo non chiederà i contratti (degni di ospedali e degli specialisti) e non darà piena attuazione alla convenzione unica (per i generici), i medici italiani entreranno in lotta.

Questa la notizia (ancora incerta, visto che la decisione dovrà essere ratificata dal congresso) di una prima giornata di discussione - presente il ministro Tina Anselmi, dirigenti politici e amministratori locali - pervasa da un pessimismo catastrofico. Ha cominciato il professor Pietro Paci, segretario dell'ANAAO, e ha proseguito il professor Eolo Parodi, presidente della Federazione degli ordini dei medici.

I medici stanno male; sono insoddisfatti e depressi; sfiduciosi verso le autorità, delusi dalle regioni, dai partiti, dal governo. Si sentono offesi e «puniti», vedono davanti a loro un futuro ancora più nero. Perché? Diciamo subito che alcuni fatti motivano questo malessere. I medici ospedalieri aspettano da circa due anni la firma del contratto (a giugno del '79 dovrebbero iniziare le trattative per il rinnovo...); gli ambulatoriali specialisti sono d'ora in poi meno delle stesse condizioni.

I generici a loro volta sono insoddisfatti e depressi; sfiduciosi verso le autorità, delusi dalle regioni, dai partiti, dal governo. Si sentono offesi e «puniti», vedono davanti a loro un futuro ancora più nero. Perché? Diciamo subito che alcuni fatti motivano questo malessere. I medici ospedalieri aspettano da circa due anni la firma del contratto (a giugno del '79 dovrebbero iniziare le trattative per il rinnovo...); gli ambulatoriali specialisti sono d'ora in poi meno delle stesse condizioni.

Restava aperta una questione non secondaria: quella del riconoscimento giuridico degli enti ecclesiastici (di quali? e in che forma?). Non si è trovato un accordo. Andreatti ha allora proposto che la questione sia accantonata, e venga formata una commissione paritetica fra Italia e Santa Sede per sciogliere questo nodo. La commissione, secondo la proposta del presidente del Consiglio, dovrebbe concludere il suo lavoro entro un anno dalla stipula del nuovo Concordato, tenendo conto di tutte le novità che le riforme decise dallo Stato italiano hanno introdotto in materia di assistenza e insegnamento.

# Il ragazzo 15enne morto al primo giorno di lavoro

## Voleva fare il cavatore

Schiacciato da un masso di 7 tonnellate sganciatosi da una gru - Per fare il mestiere degli uomini della sua famiglia aveva appena lasciato un'officina meccanica - «Il padre me lo aveva affidato... Un giorno avrebbe diretto l'azienda...»

Dal nostro inviato

CARRARA - «Io ci tenevo a quel ragazzo. Il padre me lo aveva affidato, dicendomi di farne un uomo. Volevo che capisse bene, che imparasse il lavoro per darli una mano a mandare avanti l'azienda. Facevo conto su di lui...» Chi parla così è uno dei proprietari della segheria alla periferia di Carrara, dove l'altra mattina Massimo Brunini, un ragazzo di quindici anni, è morto schiacciato da un blocco di marmo. Quindici anni e il primo giorno di lavoro in segheria. Quell'uomo, il proprietario, si chiama Musetti: un vecchio amico della famiglia di Massimo Brunini, un ragazzo di quindici anni, è morto schiacciato da un blocco di marmo. Quindici anni e il primo giorno di lavoro in segheria.

## Un appello della FGCI perché sia concessa la grazia a Marco Caruso

ROMA - Ora si attende la decisione di Pertini, e si spera che l'iter della grazia sia il più veloce possibile per Marco Caruso, il ragazzo di 14 anni condannato ad otto anni per l'uccisione del padre, più essere l'unico via che gli permetterà di uscire e presto dal carcere. Dovrebbe essere solo questione di tempo, e sulla disposizione del Presidente della Repubblica sembrano non esserci dubbi.

che non funziona. E' lo stesso infortunio, la sua logica, che non risponde alle domande e ai bisogni della gente, che costringe una parte della società a vivere in un ghetto. In questo ghetto è stato obbligato a vivere Caruso. Mai difeso dalla legge che ora lo condanna. Vittima per anni di torture morali e fisiche. La sua ribellione è stata spaventosa. Ma aveva il senso di una legittima difesa nei confronti di un sistema che aveva tenuto in quelle condizioni di vita.

«Per questo, noi giovani socialisti e comunisti, chiediamo apertamente al Presidente della Repubblica Sandro Pertini di concedere la grazia a Marco Caruso. Perché preleva l'idea della giustizia e della punizione non vendicativa. Perché si dia la possibilità a Caruso, che pur non ha egli stesso compiuto un atto di giustizia ma un crimine, di ritrovare la possibilità di costruire in modo sereno la propria vita.»

## Prima giornata di dibattito dell'ANAAO di Firenze

# I medici ospedalieri sono insoddisfatti e al congresso minacciano lo sciopero

Sollecitano al governo la chiusura dei contratti e l'attuazione della convenzione unica - I fatti che motivano il malessere della categoria - Analisi giusta, ma incertezza di prospettive

Dal nostro inviato

FIRENZE - Non si è ancora spenta l'eco della lotta degli infermi (e l'attuale silenzio è denso di nuova aggressività) che anche gli altri protagonisti del settore sanitario, i medici, minacciano di entrare in sciopero. E' successo all'XI congresso dell'Associazione medici ospedalieri ANAAO, 25.000 iscritti sui 45.000 medici ospedalieri, iniziato ieri a Firenze. Se entro 10 giorni il governo non chiederà i contratti (degni di ospedali e degli specialisti) e non darà piena attuazione alla convenzione unica (per i generici), i medici italiani entreranno in lotta.

quell'accordo.

«Si ha la sensazione - ha detto il professor Parodi - di trovarsi di fronte ad una vera e propria strategia di marcia reazionaria, che punta a strumentalizzare il nostro malessere per colpire la riforma sanitaria. Si tira la fila di questa strategia in buona parte il governo. Non è però stato detto, chiaramente, al ministro Tina Anselmi, quale con liturgica ripetitività ha «garantito l'impegno del governo» a chiudere i contratti entro la prossima settimana. Ed ha invitato poi gli ospedalieri - a collaborare attivamente a questa delicata fase della vita sanitaria del nostro paese.

quell'accordo.

«Si ha la sensazione - ha detto il professor Parodi - di trovarsi di fronte ad una vera e propria strategia di marcia reazionaria, che punta a strumentalizzare il nostro malessere per colpire la riforma sanitaria. Si tira la fila di questa strategia in buona parte il governo. Non è però stato detto, chiaramente, al ministro Tina Anselmi, quale con liturgica ripetitività ha «garantito l'impegno del governo» a chiudere i contratti entro la prossima settimana. Ed ha invitato poi gli ospedalieri - a collaborare attivamente a questa delicata fase della vita sanitaria del nostro paese.

quell'accordo.

«Si ha la sensazione - ha detto il professor Parodi - di trovarsi di fronte ad una vera e propria strategia di marcia reazionaria, che punta a strumentalizzare il nostro malessere per colpire la riforma sanitaria. Si tira la fila di questa strategia in buona parte il governo. Non è però stato detto, chiaramente, al ministro Tina Anselmi, quale con liturgica ripetitività ha «garantito l'impegno del governo» a chiudere i contratti entro la prossima settimana. Ed ha invitato poi gli ospedalieri - a collaborare attivamente a questa delicata fase della vita sanitaria del nostro paese.

quell'accordo.

«Si ha la sensazione - ha detto il professor Parodi - di trovarsi di fronte ad una vera e propria strategia di marcia reazionaria, che punta a strumentalizzare il nostro malessere per colpire la riforma sanitaria. Si tira la fila di questa strategia in buona parte il governo. Non è però stato detto, chiaramente, al ministro Tina Anselmi, quale con liturgica ripetitività ha «garantito l'impegno del governo» a chiudere i contratti entro la prossima settimana. Ed ha invitato poi gli ospedalieri - a collaborare attivamente a questa delicata fase della vita sanitaria del nostro paese.

### Grave lutto del compagno Ugo Baduel

PERUGIA - E' morta ieri a Perugia la signora Anna Baduel, madre del compagno Ugo Baduel, inviato del nostro giornale. La redazione dell'Unità si sente vicina al caro compagno che si richiamò a noi, alla sorella Fabrizia Baduel e agli altri familiari la più generosa, sincera partecipazione.

### Dopo le dimissioni di Emilio Rossi

## RAI-TV: il consiglio decide sul nuovo direttore del TG1

Oggi la ratifica della nomina del compagno Vacca a consigliere

ROMA - Assetto del TG1 e situazione al TG2 saranno all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione della RAI la settimana prossima. Per quanto riguarda il TG1 si tratta di decidere per il nuovo direttore dopo le dimissioni di Emilio Rossi. Il consiglio ascolterà sul problema un'informazione del direttore generale Berté. Proprio l'altro ieri i giornalisti della testata hanno sollecitato scelte che si richiama esclusivamente alle capacità professionali.

TG2 - Al consiglio sono arrivate le dimissioni del direttore Aldo Quaglio caporedattore agli Interni. Quaglio sostiene di non condividere i contenuti delle note domenicali di Giuseppe Fiori; poi aggiunge una singolare considerazione: la testata sarebbe diventata feudo del PCI per alcuni comunisti vi occupano posti di responsabilità. Il ragionamento appare davvero pretestuoso: altri e non certamente i comunisti hanno introdotto e praticato alla RAI il criterio dei feudi. Il consiglio non sembra propenso, dal canto suo, a dare valore generale a motivi di natura personale. Quel che conta - si fa notare - è che Quaglio possa esprimere liberamente. Eguale diritto tocca agli altri: la tessera che ognuno porta in tasca non può costituire criterio di selezione.

quell'accordo.

quell'accordo.

### «Viaggio» dal nord al sud delle donne per le donne

ROMA - Oggi è la «giornata di solidarietà della lotta» lanciata dall'UDI a favore delle donne del Mezzogiorno con una iniziativa del tutto nuova: l'emigrazione volontaria di centinaia di donne del nord verso le città del sud. Si troveranno così insieme tutte le regioni: gli Abruzzi con le Marche, la Campania con la Lombardia e il Piemonte, la Sardegna con la Liguria, la Sicilia e la Calabria con l'Emilia, le Puglie con la Toscana e il Veneto, la Basilicata con l'Umbria. Il manifesto dell'UDI spiega le ragioni polemiche di questi «gemellaggi»: «Ci incontriamo nelle città del Mezzogiorno - dice - per vivere insieme una giornata di solidarietà e di lotta perché il movimento delle donne sia più forte. La donna è la base della resistenza della società ingiusta e maschilista.»

### La Sicilia chiede la revisione del piano Pandolfi

PALERMO - Una delegazione della Regione siciliana (i deputati regionali che la compongono saranno guidati dal presidente della Regione, il democristiano Piersanti Mattarella) si incontra questa mattina a Roma con il ministro del bilancio Morino sulle questioni della politica economica. La riunione nasce dall'esigenza - espressa dall'assemblea regionale - di una verifica e una revisione in senso meridionalista del documento Pandolfi e dei piani di settore.

### Francesca Raspini

ROMA - Oggi è la «giornata di solidarietà della lotta» lanciata dall'UDI a favore delle donne del Mezzogiorno con una iniziativa del tutto nuova: l'emigrazione volontaria di centinaia di donne del nord verso le città del sud. Si troveranno così insieme tutte le regioni: gli Abruzzi con le Marche, la Campania con la Lombardia e il Piemonte, la Sardegna con la Liguria, la Sicilia e la Calabria con l'Emilia, le Puglie con la Toscana e il Veneto, la Basilicata con l'Umbria. Il manifesto dell'UDI spiega le ragioni polemiche di questi «gemellaggi»: «Ci incontriamo nelle città del Mezzogiorno - dice - per vivere insieme una giornata di solidarietà e di lotta perché il movimento delle donne sia più forte. La donna è la base della resistenza della società ingiusta e maschilista.»

### «Viaggio» dal nord al sud delle donne per le donne

ROMA - Oggi è la «giornata di solidarietà della lotta» lanciata dall'UDI a favore delle donne del Mezzogiorno con una iniziativa del tutto nuova: l'emigrazione volontaria di centinaia di donne del nord verso le città del sud. Si troveranno così insieme tutte le regioni: gli Abruzzi con le Marche, la Campania con la Lombardia e il Piemonte, la Sardegna con la Liguria, la Sicilia e la Calabria con l'Emilia, le Puglie con la Toscana e il Veneto, la Basilicata con l'Umbria. Il manifesto dell'UDI spiega le ragioni polemiche di questi «gemellaggi»: «Ci incontriamo nelle città del Mezzogiorno - dice - per vivere insieme una giornata di solidarietà e di lotta perché il movimento delle donne sia più forte. La donna è la base della resistenza della società ingiusta e maschilista.»

### La Sicilia chiede la revisione del piano Pandolfi

PALERMO - Una delegazione della Regione siciliana (i deputati regionali che la compongono saranno guidati dal presidente della Regione, il democristiano Piersanti Mattarella) si incontra questa mattina a Roma con il ministro del bilancio Morino sulle questioni della politica economica. La riunione nasce dall'esigenza - espressa dall'assemblea regionale - di una verifica e una revisione in senso meridionalista del documento Pandolfi e dei piani di settore.

### Francesca Raspini

ROMA - Oggi è la «giornata di solidarietà della lotta» lanciata dall'UDI a favore delle donne del Mezzogiorno con una iniziativa del tutto nuova: l'emigrazione volontaria di centinaia di donne del nord verso le città del sud. Si troveranno così insieme tutte le regioni: gli Abruzzi con le Marche, la Campania con la Lombardia e il Piemonte, la Sardegna con la Liguria, la Sicilia e la Calabria con l'Emilia, le Puglie con la Toscana e il Veneto, la Basilicata con l'Umbria. Il manifesto dell'UDI spiega le ragioni polemiche di questi «gemellaggi»: «Ci incontriamo nelle città del Mezzogiorno - dice - per vivere insieme una giornata di solidarietà e di lotta perché il movimento delle donne sia più forte. La donna è la base della resistenza della società ingiusta e maschilista.»

Silvia Garambois

Teheran: ogni notte una sfida al regime

I fantasmi che non danno tregua allo scià



C'è chi indossa il «kafran» bianco, simbolo di martirio, tra le migliaia di uomini e donne che nelle ore del coprifuoco portano nelle strade la protesta contro la dittatura I versi ammonitori dell'antico poeta

Donne velate di nero manifestano contro lo scià a Teheran. In alto: l'ayatollah Khomeini



to si può spingere il maso- scario? «Non useremo mai le nostre armi contro altri iraniani», ci ha detto un ufficiale dell'aeronautica. «Cosa faranno i soldati quando gli verrà ordinato di sparare non sulla folla in genere, ma proprio sulla propria gente, sui propri familiari?», si chiedeva un colonnello della riserva proprio mentre commentavamo gli ultimi incidenti. Non è facile capire se qualcosa e che cosa si stia già muovendo nell'esercito. In casi di insubordinazione sembrano sinora sporadici. Ma nella casa di un ayatollah ci hanno fatto vedere un film di scontri con la folla ripreso da un carro armato — all'insaputa degli ufficiali — e consegnato all'opposizione religiosa. Se si fosse trattato solo di

discorsi di Khomeini ha raggiunto — ci dicono — il milione di esemplari. Così si arricchisce anche nei più sperduti villaggi. Abbiamo ascoltato e ci siamo fatti tradurre una di queste mini-cassette: si tratta di testi politici, in cui il ragionamento viene sviluppato in modo molto semplice e comprensibile da tutti. L'Islam non è, per tradizione, tra le religioni più «femministe». Ma nella rivolta in Iran le donne hanno un ruolo. Alle donne, alle loro lotte per l'uguaglianza, ha fatto appello — sorprendendo molti — l'ayatollah Khomeini. Le abbiamo viste, a gruppi di cinque o sei, distribuire agli incroci di Teheran ciondoli clandestini celati sotto il chador, o addirittura in cui si copre la testa e, a vol-

A proposito dei primati artistici della capitale francese

Quando a Parigi non c'era il Beaubourg

«Il primato artistico di Parigi sulla provincia e sulle altre capitali, in quanto centro mondiale del mercato e luogo privilegiato della creazione culturale, è minacciato. Gli spostamenti in corso consentono di prendere coscienza retrospettiva di ciò che fu ed è tuttora la maggiore debolezza di Parigi e della Ecole de Paris: un provincialismo ferreo, celato dietro il carattere cosmopolitico del reclutamento. Induce a pensare che nulla di valido possa essere creato al di fuori della capitale: durante gli anni gloriosi della Ecole de Paris, è stato eretto uno sbarramento quasi totale, sia sul piano del mercato che su quello della critica della semplice informazione, nei confronti di tutto ciò che nasceva e si sviluppava altrove». Questa è la tesi di un libro di Alberto Asor Rosa sull'attività del Centro Pompidou (L'Unità, 30/11/12), a conferma della validità delle questioni attorno alle quali si articolavano tali sue considerazioni. E queste meritano di essere riprese in alcuni loro aspetti.

Al tempo stesso, Parigi attua una stretta — sia economica che gerarchica — nei confronti di tali centri che non viene nemmeno più spuntato di definire periferici; braccio di ferro, ancora. Anche questo tema del decentramento democratico, e per l'Italia, giustamente Asor Rosa introduce nel suo discorso sul Pompidou. Noi, Paese senza Parigi, internamente policentrico, e per giunta dotato di strutture di potere locale (le Regioni, in primo luogo) che, sul piano dell'attività culturale decentrata e partecipata, hanno latitudine ben più ampia di quella, riciclatrice, delle strutture francesi equivalenti. Noi, certo, malgrado le oggettive difficoltà che la crisi aggrava, potremmo far di più. Oltretutto, nell'ambito dell'azione per il discorso Asor Rosa c'è una nostra presenza e la nostra possibilità di affermare le idee per le quali ci viene a buon diritto riconosciuta una certa priorità sarebbero rafforzate da un'inevitabile realizzazione culturale e artistica nel territorio.

Le proposte di Asor Rosa

Una lotta, insomma, che è tuttora in corso, e che riguarda il futuro di Parigi. Tra questi ultimi, anche noi: al punto che se, per avventura, dovessimo concretarsi il tema, al quale sul finale del suo discorso Asor Rosa accenna, della mostra italiana (Parigi-Roma, o Parigi-Italia) piuttosto? che sarebbe un bel modo di dir subito, nel titolo, molte cose). Si dovrebbe star molto attenti. In questa lotta, inoltre, bisogna tener presente anche i livelli di coesistenza degli utenti del Pompidou. E' bene non far scordare a braccio, ma è certo che, nei giovani almeno, il pare evidente, e persino esplicitamente paleato, un uso sarcastico della struttura del Pompidou, un saper bene che ciò che cercano usando dei potenti mezzi messi a loro disposizione (la Biblioteca, ad esempio, con le sue migliaia di frequentatori quotidiani), ha poco da spartire con le finalità del Principe. E ancora, bisogna tener conto del fatto che negli ultimi anni lunghi di contestazione e di proposte di linee culturali e metodologiche alternative, hanno prodotto altri effetti. Non era certo frequente, prima, che certi artisti o degli organizzatori migrassero da Parigi verso la provincia per andare a impiantarvi iniziative che si definiscono sul terreno del decentramento e della partecipazione. Non esisteva, prima, un sistema di case della cultura e di centri comunitari che, disseminato per tutto il territorio, offre oggi spazi non disegnati da nessuno.

Imminente in libreria

Primo Levi La chiave a stella

Un operaio — e la sua quasi ignota civiltà — nel nuovo libro di Primo Levi, l'autore di Se questo è un uomo e La tregua.

«Supercoralli», L. 4500 Einaudi



Riflessioni sulla condanna di Marco Caruso

Chi riconosce questa colpa?

Con la commozione e la protesta si manifesta anche un rifiuto a cogliere il carattere emblematico della vicenda

La vicenda di Marco Caruso, quattordicenne paricida, conclusasi con la condanna a otto anni e dieci mesi, ha suscitato un coro di reazioni, di interventi polemici, al punto che si potrebbe essere indotti a non unire la propria voce a tale coro, in un malinteso senso di discrezione rispetto a Marco, divenuto ormai personaggio da prima pagina. Anzitutto va osservato che persone come Marco sono abitualmente costrette in quella zona dell'inesistenza (ai nostri occhi) sociale nella quale consumano le loro esistenze gli emarginati, i non garantiti, i soli, che interessano l'opinione pubblica (e quindi le prime pagine dei giornali) quando diventano personaggi di cronaca appunto; e che sia cronaca nera assicurata maggiore capacità alla loro storia di attirare una parte della nostra commozione. Ma rispetto alla personalità di Marco — invasa dalla violenza di una esistenza familiare e sociale infiltrata con sistematica ferocia (le ventine cicatrici che porta sul suo corpo) e alla quale egli ha tentato per trentatré volte di sottrarsi fuggendo; dalla violenza di una condanna, anche se giuridicamente motivata; dalla violenza di un'attenzione che scatta solo dopo che egli stesso diventa portatore di violenza, uccidendo il padre — la discrezione e la stessa commozione mi sembrano risposte inadeguate. Questo «grumo di infelicità totale che si chiama Marco» si pone dinanzi a noi come vittima emblematica di una società sulla quale dobbiamo riflettere fino in fondo, per individuare inaccettabile, e profondamente distorto.

Un caso «eccezionale»?

Occorre evitare — sollecitati da una pur condizionale spinta emotiva per il ragazzo che dopo aver subito e interiorizzato violenza reaggisce con violenza omicida alla sua condizione insopportabile — di partecipare, anche se involontariamente, a un rituale della commozione, della protesta; considerando il caso «eccezionale», rifiutare di vederne il carattere emblematico. Marco Caruso rappresenta, nella sua tragica emblematicità, la punta di un continente sommerso costituito dai giovani emarginati, dai ragazzi lasciati nella loro disperata solitudine. Non possiamo meravigliarci che essi si esprimano così frequentemente attraverso il linguaggio della violenza, essendo questo l'unico linguaggio con il quale ci si è rivolti loro. In questi ultimi anni abbiamo parlato molto della violenza dei giovani, ma abbiamo trascurato per lo più di parlare, prima, della violenza sui giovani, della distruzione apportata dal nostro sistema sociale su loro e dentro di loro, prima che esso li trasformi in portatori puntuali di aggressività e di distruzione. Come ho avuto modo di sottolineare in altra sede,

TEHERAN — L'Iran continua a sorprendere. Sorprende chi si era illuso che petrolio e tecnologia importata, più capitalismo e dittatura potessero dare una soluzione stabilizzante. Sorprende chi pensava — e dall'esperienza storica aveva argomenti per pensarlo — che militari al governo e repressione potessero ripristinare una «normalità». Sorprende le grandi alleggerimenti delle tensioni, le masse popolari nei confronti di un regime che prometteva di collocare il Paese entro la metà degli anni '80, al quinto posto nella graduatoria delle nazioni industrializzate; e per la profondità con cui è tornato lo scoppio di piombo della reazione — si è articolato un movimento di opposizione, di cui pure le forme e gli sbocchi restano ancora difficili da decifrare all'osservatore straniero. In queste occasioni tentiamo di cogliere alcuni aspetti della protesta che scuote il paese.

Alcuni di loro vestono il kafran bianco. Bianco è il sudario, e bianco l'abito di chi si vota al martirio, e disposto a morire per la fede e la causa di Allah. In queste notti in cui si celebra il martirio di Hussein, nipote di Maometto e figlio di Ali — capostipite dello scisma sciita — ucciso nel 680, scendono nelle strade malgrado il coprifuoco e le mitragliatrici che mirano a tutte le ombre. E con loro scendono in strada le donne, avvolte nei veli neri. Sono disarmate, ma la loro voce risuona in ogni angolo della metropoli, distesa su quasi 600 chilometri quadrati. Perché di notte? Perché durante il coprifuoco quando sono in completa balia dei soldati? C'è chi osserva che è più difficile mirare e colpire nel buio e che i sabotaggi degli operai elettrici fanno sì che il buio sia davvero pesto. Ma c'è anche chi, col folle carattere di sfida aperta che queste manifestazioni tengono ad assumere, più ancora di quelle che ancora si svolgono — sempre malgrado la legge marziale che proibisce riunioni pubbliche — si raduna davanti al giorno. Se c'è chi in Iran ha il coraggio sufficiente per lanciare questa sfida, cosa potrà accadere se l'ayatollah che sta in esilio a Parigi, e i suoi chiamano già Imam, «santo» è da tutti auspicato — la grazia a Marco risulterà, sin dove è possibile, gli aspetti più drammaticamente violenti di questa vicenda, ma non può essere concessa in alcun modo la grazia a una organizzazione sociale che ha reso possibili vicende siffatte; che ha lasciato che la violenza, istituzionalizzata e strisciante, fosse il linguaggio prevalente, se non l'unico per un numero elevatissimo di persone. E' in questa società che va inserita, senza paura di apparire «moralisti», il nostro impegno etico-politico, teso alla trasformazione radicale delle condizioni materiali di esistenza e, conseguentemente, dei quadri culturali di riferimento. Perché si sia realmente contro la morte degli altri, contro le condizioni di morte nelle quali tanti consumano la loro esistenza.

Il linguaggio prevalente

Il presidente Pertini concedendo a nome di tutti noi — come è da tutti auspicato — la grazia a Marco risulterà, sin dove è possibile, gli aspetti più drammaticamente violenti di questa vicenda, ma non può essere concessa in alcun modo la grazia a una organizzazione sociale che ha reso possibili vicende siffatte; che ha lasciato che la violenza, istituzionalizzata e strisciante, fosse il linguaggio prevalente, se non l'unico per un numero elevatissimo di persone. E' in questa società che va inserita, senza paura di apparire «moralisti», il nostro impegno etico-politico, teso alla trasformazione radicale delle condizioni materiali di esistenza e, conseguentemente, dei quadri culturali di riferimento. Perché si sia realmente contro la morte degli altri, contro le condizioni di morte nelle quali tanti consumano la loro esistenza.

«Un caso eccezionale»?

Occorre evitare — sollecitati da una pur condizionale spinta emotiva per il ragazzo che dopo aver subito e interiorizzato violenza reaggisce con violenza omicida alla sua condizione insopportabile — di partecipare, anche se involontariamente, a un rituale della commozione, della protesta; considerando il caso «eccezionale», rifiutare di vederne il carattere emblematico. Marco Caruso rappresenta, nella sua tragica emblematicità, la punta di un continente sommerso costituito dai giovani emarginati, dai ragazzi lasciati nella loro disperata solitudine. Non possiamo meravigliarci che essi si esprimano così frequentemente attraverso il linguaggio della violenza, essendo questo l'unico linguaggio con il quale ci si è rivolti loro. In questi ultimi anni abbiamo parlato molto della violenza dei giovani, ma abbiamo trascurato per lo più di parlare, prima, della violenza sui giovani, della distruzione apportata dal nostro sistema sociale su loro e dentro di loro, prima che esso li trasformi in portatori puntuali di aggressività e di distruzione. Come ho avuto modo di sottolineare in altra sede,

Un ritardo culturale

Nel 1967, dunque Gaudibert parlava di un ritardo di Parigi e al tempo stesso di spostamenti in corso. In concreto, si trattava di un'azione di recupero culturale, di una serie di termini per avervi partecipato, e che ebbe questi punti di aggregazione: l'interazione di un nuovo stato generazionale di critici d'arte (e non solo) decisi a rompere col francocentrismo dell'Ecole de Paris poiché non ne sopportavano la vacuità; la rottura polemica, nei confronti della Ecole, del suo mercato e della sua pubblicistica, avviata da alcuni pittori (in particolare, il gruppo costituito da Aillaud, Arroyo e Recalcati) che, parallelamente, scandivano gli scoppi in ritardo di Duchamp indicandoli come cavalli di ricambio della vecchia situazione; e l'apertura, dentro l'arte pop nord-americana la presenza, anche, di

Un ritardo culturale

Nel 1967, dunque Gaudibert parlava di un ritardo di Parigi e al tempo stesso di spostamenti in corso. In concreto, si trattava di un'azione di recupero culturale, di una serie di termini per avervi partecipato, e che ebbe questi punti di aggregazione: l'interazione di un nuovo stato generazionale di critici d'arte (e non solo) decisi a rompere col francocentrismo dell'Ecole de Paris poiché non ne sopportavano la vacuità; la rottura polemica, nei confronti della Ecole, del suo mercato e della sua pubblicistica, avviata da alcuni pittori (in particolare, il gruppo costituito da Aillaud, Arroyo e Recalcati) che, parallelamente, scandivano gli scoppi in ritardo di Duchamp indicandoli come cavalli di ricambio della vecchia situazione; e l'apertura, dentro l'arte pop nord-americana la presenza, anche, di

Luigi M. Lombardi Satriani

Creata a Torino nel 1813 ha passato i fondi al Comune

Esisteva anche un pio istituto per «zitelle pericolanti»

Dalla nostra redazione TORINO — L'atto di nascita risale all'11 gennaio 1813 e porta la firma dell'imperatore Napoleone: è il conservatorio del SS. Rosario, con sede a Torino, una istituzione benefica sorta con lo scopo di assistere e ricoverare giovani orfane, povere, orme e pericolanti. Lo statuto

merito «conservatorio del SS. Rosario» abbia assistito e salvato dal «pericolo». Ciò che sappiamo con certezza invece — perché risulta dall'indagine svolta dalla Regione sulla storia delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza — è che il benemerito Conservatorio da almeno un decennio era assolutamente inattivo. E la cosa non finisce in quanto i tempi sono ovviamente cambiati rispetto al 1813.

Ancora due casi individuali dal censimento della Regione Piemonte. Si è accettato che il «Regio albergo di virtù», istituito con sede a Torino nel 1587 per l'educazione morale, fisica e la istruzione professionale di giovani dai 12 ai 15 anni, era inattivo dal 1960. Aveva anzi già venduto i suoi immobili di Pinerolo e l'unica «virtù» rimasta era quella di tenere in banca il ricavato: circa 700 milioni.

Infine la «Piole casa della carità» di Torino, risultata proprietaria di due stabili ed un parco, un tempo

di quelli aventi chiare finalità educative-religiose — sino a pochi anni fa, erano inutilizzati. Ecco tre esempi di enti «sovrastituiti» che il decreto 616, attuativo della legge 382, prevede siano estinti per attribuirne ai Comuni i loro patrimoni e quindi la gestione di attività a fini sociali. «Le IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) inattive da periodi di tempo più o meno lunghi — si dice l'assessore regionale all'assistenza, Mario Vecchione — sono risultate, in Piemonte, ben 460 sulle 1600 esistenti. La Regione ha già portato a termine l'estinzione di 150 enti, trasferendo i relativi patrimoni ai Comuni territorialmente competenti. Si ricompongono così risorse finanziarie e patrimoniali, che inutilizzate finivano per costituire un autentico spreco».

La legge di scioglimento, nell'ambito di una nuova concezione della politica assistenziale, prevede dunque che tutti gli enti di assistenza e beneficenza — ad eccezione di quelli aventi chiare finalità educative-religiose — siano sciolti entro il 10 gennaio prossimo, ma l'operazione sta incontrando notevoli difficoltà. C'è stata una vera e propria corsa di amministratori di IPAB a rivendicare il riconoscimento delle finalità educative-religiose, per poter preservare la piccola o grande fetta di potere che l'ente garantisce. E' il caso dell'istituto bancario S. Paolo, con i suoi due IPAB che gestivano annualmente 6 miliardi. In campo nazionale (è una commissione di nomina governativa che decide sui ricorsi) risultano presentate ben 6 mila domande; in Piemonte sono oltre 800, ovvero nella metà delle IPAB piemontesi pretenderebbe la definizione di «educativo-religioso».

«La Regione Piemonte — dice Vecchione — ha promosso un ampio confronto pubblico, con dibattiti aperti nei Consigli comunali per verificare se un IPAB può aver mantenuto finalità educative-religiose, oppure ha presentato carte false. Desidero precisare che non abbiamo alcuna pretesa ideologica; sappiamo che da parte delle chiese sono espresse preoccupazioni per la sorte delle numerose IPAB che escono controllate in Piemonte. Confermiamo che non abbiamo alcuna intenzione di sciogliere enti ed istituti che dimostrino la loro validità sociale e la loro funzione educative-religiosa. Ma, ripetiamo, si tratta di rimettere ordine in un settore nel quale sono proliferati clientele, piccoli feudi e quindi sprechi enormi di risorse per un tipo di assistenza ferma a criteri arcaici. La Regione ha fatto un patto con il passato e con il futuro: l'IPAB che non appaiono più regolari bilanci da decenni, senza che in vigore sino al momento in cui non sia stata trasferita alle Regioni — aveva nulla a che ridire».

Enzo Rondolini

Al Parlamento e al governo

Richieste dei sindaci: bloccare gli sfratti

Incontri a Roma dei rappresentanti delle grandi città con i gruppi parlamentari, con il sottosegretario agli Interni e con il ministro della Giustizia - Le misure da prendere

ROMA — I duecentomila sfratti, che dovrebbero essere eseguiti entro il 30 aprile prossimo, possono essere fermati in tempo: questo hanno sostenuto i sindaci ed amministratori delle grandi città italiane riuniti a Roma, per chiedere al Parlamento e al governo iniziative immediate per arrestare la valanga di sfratti che si sta rovesciando sul nostro paese. I rappresentanti dei gruppi parlamentari del PCI, dell'UIC, del PSI, del PRI e del PSDI si sono impegnati a sottoporre subito la questione ai ministri interessati ed il governo, per bocca del ministro della Giustizia Bonifacio, riconoscendo la drammaticità della situazione, ha assicurato un pronto intervento.

Le grandi città, abbiamo denunciato il fenomeno aberrante e controlegge delle cosiddette «buonstrate», ed anche le carenze della legge nel campo delle sanzioni penali. Intanto — ha concluso Valenzi — si deve prendere una misura legislativa immediata che blocchi gli sfratti per un certo arco di tempo, almeno per quelli che non hanno motivazioni che possono rientrare nella giusta causa.

Claudio Notari

Che cosa si cela dietro la miriade di assemblee, comunicati, riunioni

Padova: l'immobilismo e le lotte nell'ateneo

Agitazioni degli strati più deboli dei docenti, mentre le forze accademiche più conservatrici continuano a gestire il potere. Il fallimento della strategia degli autonomi, nonostante violenze e intimidazioni -- Ripresa dei sindacati confederali

Nostro servizio

PADOVA — Assemblee di precari «autonomi» con precari «sindacati», di soli precari «autonomi» o solo «sindacati»; di precari con studenti; di docenti con non docenti; di docenti, non docenti e precari con studenti. Una marea di comunicati, di decisioni, di precisioni. Riunioni sospese, rinviate, rinviate, rinviate, mediate e non mediate.

E dietro tutto questo? Forzando un po', verrebbe da dire: l'immobilismo reale. O forse anche processi sotterranei lenti, pigri ma pericolosi di restaurazione. In questi mesi di accesa discussione e lotte per la riforma, l'università di Padova presenta tre volti: da una parte agitazioni molto forti, che si vorrebbero incontrollate e incontrollabili da partiti e sindacati, degli strati più deboli dei docenti. Dall'altra le forze accademiche più conservatrici, che non si pronunciano, ma in silenzio continuano a gestire il loro potere. E poi, quei pochi — la presenza e l'incisività dei partiti democratici e della sinistra, tra i docenti e studenti, è ancora notevolmente disorganizzata — che cercano di fare qualche esperienza in positivo, o almeno di discutere la riforma, i suoi caratteri.

Il problema principale è quello dei precari. I motivi sono innanzitutto due: qui l'università è stata gestita con fior di esemplari di «autonomia» e «autonomia», il precario si è sviluppato più che altrove (e dunque oggi tanto più forte è la reazione rabbiosa e disperata). In più, Padova è quel grosso centro che ben si conosce di sperimentazione della «autonomia», che ha subito tentativi di «autonomia» e «autonomia», e che ha subito tentativi di «autonomia» e «autonomia», e che ha subito tentativi di «autonomia» e «autonomia».

Con tutto questo le cose non sono andate liscie. Pro grossamente c'è stato un notevole recupero sindacale.

Il decreto Pedini alla Camera

ROMA — Il decreto Pedini è giunto ieri all'esame della commissione Giustizia. Dopo essere stato approvato nei giorni scorsi — con importanti emendamenti al Senato — dopo una relazione dell'on. Pedini sono cominciati i primi interventi: di Buccalossi, repubblicano, fortemente critico, e di Cerrino, Pomicino e Trabucchi.

Ieri la commissione ha proseguito i suoi lavori in seduta notturna, e altrettanto farà molto probabilmente nella giornata di oggi. L'obiettivo è quello di giungere all'approvazione del decreto entro la settimana — non si esclude una seduta anche due mani per consentire l'inizio dell'esame in aula già da lunedì. Eventuali modifiche al decreto saranno possibili, tenendo conto che in questo caso il provvedimento dovrebbe tornare al Senato, e che il termine ultimo per la sua approvazione è quello del 23 dicembre. Eventuali manovre ritardatrici, a questo punto, avrebbero in realtà l'unico risultato di far decadere l'intero decreto.

Michele Sartori

Mentre si prepara l'assemblea nazionale del movimento per sabato e domenica

Oggi l'incontro degli universitari FGCI con gli studenti di Pisa sulla riforma

ROMA — Sono giunte ieri all'ateneo di Pisa le prime adesioni all'incontro nazionale degli universitari italiani convocato dall'assemblea del movimento studentesco pisano per sabato e domenica. Secondo il programma predisposto dagli organizzatori, i partecipanti all'incontro si divideranno sabato in sei collettivi e per gruppi omogenei di facoltà. Essi confluiranno domenica in un'unica sede, nella quale si discuterà il progetto di riforma. Giungeranno a Pisa rappresentanti di situazioni tra loro molto diverse e di varie ispirazioni politiche: sarà dunque quella una occasione di confronto tra i diversi gruppi politici su temi della riforma dell'università e della creazione di un forte movimento studentesco.

Prosegue intanto negli atenei la mobilitazione del personale e dei docenti per ottenere modifiche al decreto.

tempo Pedini, ha attraversato le vie del centro. Scarsa la partecipazione del personale dell'università. A Salerno è stato mantenuto anche ieri il blocco dell'attività didattica. Funziona invece regolarmente, dopo la contrastata inaugurazione del nuovissimo centro della Valle dell'Inno. I corsi, gli esami e le sedute di laurea sono ripresi normalmente anche a Cosenza, dopo che è stata tolta l'occupazione delle facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze economiche. Ieri i precari si sono riuniti in assemblea.

A Napoli un migliaio di giovani ha partecipato alla manifestazione indetta dal coordinamento delle facoltà occupate. Il corteo, nel quale erano numerosi gli studenti medi, ha attraversato le vie del centro. Scarsa la partecipazione del personale dell'università.

A Salerno è stato mantenuto anche ieri il blocco dell'attività didattica. Funziona invece regolarmente, dopo la contrastata inaugurazione del nuovissimo centro della Valle dell'Inno. I corsi, gli esami e le sedute di laurea sono ripresi normalmente anche a Cosenza, dopo che è stata tolta l'occupazione delle facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze economiche. Ieri i precari si sono riuniti in assemblea.

La decisione adottata ieri

La riforma della polizia torna in Commissione il 13 dicembre alla Camera

ROMA — La commissione Interni della Camera tornerà ad occuparsi della riforma di polizia il 13 dicembre. Lo ha deciso la presidenza della stessa commissione, che dal 4 ottobre è in attesa che il Comitato ristretto si sia messo in grado di formulare proposte precise, tradotte in articoli di legge. «Confermo il radicato convincimento», ha dichiarato il presidente Maroni — «che in una materia tanto delicata e complessa non si procede, né in aula né in commissione, con maggioranze risicate e peggiorate occasionali; e ciò indipendentemente dal quadro politico e da qualsiasi preoccupazione di conservare o cambiare. Se pertanto, nel corso della settimana che ci separa dalla riunione della commissione — e concludo Maroni — governo e opposizione non avranno chiarito la situazione, ognuno farà fronte alle responsabilità e alle decisioni che gli competono».

Giustizia militare: domani a Bari convegno PCI

BARI — Promosso dalla Sezione problemi dello Stato della direzione del PCI, si terrà domani a Bari, nel salone dell'Hotel Jolly, con inizio alle ore 9, un convegno nazionale sulla riforma della giustizia militare. Presiederà il compagno Franco Rapparelli del CC. La relazione introduttiva sarà svolta dal senatore Michele Jannarone. Concluderà l'onorevole Francesco Martorelli, primo firmatario del progetto di legge del PCI sulla riforma dell'ordinamento giudiziario militare.

E' prevista la partecipazione di parlamentari di diversi partiti democratici di magistrati militari e di altri operatori del diritto, di dirigenti di partito e componenti delle Forze armate. L'iniziativa è stata illustrata in una conferenza stampa dai responsabili del «Gruppo problemi dello Stato» della Federazione del PCI del Bari, avvocati Di Cagno e Castellana, e da Ranieri e Anguilla, della segreteria.

Tragedia sul lavoro a Predappio

Asfissati nella cisterna del vino un operaio e due che tentavano di salvarlo

FORLÌ — Tre persone sono morte ieri in una sciagura sul lavoro accaduta nella cantina sociale di Predappio, un comune che dista circa 15 chilometri dal capoluogo. Le vittime sono Gino Fabbrini, di 63 anni, direttore della cantina sociale, Marino Maestri, di 49 anni, operaio della cantina sociale, Giovanni Benicetti, di 45 anni, operaio del consorzio romano vini. Il fatto è accaduto nel primo pomeriggio. Il Benicetti si era recato presso la cantina sociale per ritirare un vino, e nel tentativo di scendere in un pozzo di aspirazione del vino era caduto. Per tentare di ripulire il bocchettone si erano mossi nel tubo di aspirazione, i Maestri si è calato all'interno della cisterna. Dopo pochi istanti l'operaio ha perso i sensi per le fortissime esalazioni del vino e poco dopo è morto per asfissia.

Modifiche alle indennità nelle province e nei Comuni

ROMA — Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge presentato unitariamente dal compagno De Sabbata e dai senatori Luzzato Carpi (PSI) e Longo (DC) che prevede alcune modifiche alla legge sull'indennità degli amministratori delle Province e dei Comuni. Il provvedimento passa ora alla Camera.

Il disegno di legge tende a superare le incertezze che si erano determinate nella interpretazione della legge, anche perché numerose amministrazioni hanno deliberato indennità superiori a quelle stabilite. Resta tuttavia aperto il nodo che sottolinea il senatore comunista — il problema dell'indennità degli amministratori locali, rimasto ad un livello inaccettabile. Il governo, nel corso della discussione, si è dichiarato disposto a discutere al più presto la questione in Parlamento.

Sul lavoro giovanile manifestazione a Cosenza con il compagno Berlinguer

ROMA — Le direzioni del PCI e della FGCI hanno indetto per il 15, 16 e 17 dicembre a Cosenza una assemblea di massa dedicata alla battaglia per il lavoro, per lo sviluppo del Mezzogiorno. Nella manifestazione, che si terrà il mattino di domenica 17, parlerà il compagno Enrico Berlinguer. I lavori dell'assemblea saranno introdotti alle ore 16.30 del giorno 15 dal compagno Abdou Alino-

Alberto Asor Rosa Lucio Colletti Massimo L. Salvadori Paolo Spriano Il socialismo diviso a cura di Paolo Mieli pp. IV-216, lire 3.000

la polemica in corso fra socialisti e comunisti, sottratta alle occasioni tattiche e contingenti e ricondotta alle sue motivazioni profonde, senza smarrirne i legami con la realtà odierna

Editori Laterza

IN EDIZIONE ECONOMICA

NATURA SCIENZA TECNICA Una ultimissima opera di sintesi particolarmente studiata per il pubblico giovane sul mondo organico, le scienze naturali, le leggi della materia e la loro applicazione nei vari e complessi campi della tecnica. 320 schede riccamente illustrate a colori e di immediata comprensione per lo stretto rapporto che lega il testo alle immagini.

Prima parte Vol. I I componenti della vita. L'evoluzione. Le piante / Vol. II Gli invertebrati, gli insetti I Pesci, gli Anfibi, i Rettili, Gli Uccelli / Vol. III I Mammiferi. Le comunità naturali. L'uomo.

Seconda parte Vol. IV La Terra e il cosmo. Misure, numeri, calcoli. Moti e forze / Vol. V L'energia. Il calore e la termodinamica. La luce e il suono / Vol. VI L'elettricità e l'elettronica. La fisica nucleare. La chimica. Ogni volume lire 2.500

Feltrinelli novita in tutte le librerie

La Morte Soprefin, azienda del gruppo IRI Finsider, ha iniziato la produzione di serie di contenitori in acciaio da 1100 a 1400 litri per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Tali contenitori garantiscono eccezionale robustezza. Capacità produttiva: 150 pezzi al giorno. Le Amministrazioni Pubbliche e le Aziende del settore possono rivolgersi per maggiori informazioni a: Morte Soprefin, Genova, Corso Andrea Podestà 8, tel. 010/593261, Telex Morteo 27570



gruppo IRI Finsider MORTEO SOPREFIN S.p.A.

# La verità sul caso Moro annegata in un processone?



L'inchiesta sul caso Moro è costellata di punti oscuri, incertezze, errori. Finora la giustificazione più ricorrente è stata collegata con la fretta, la mancanza di coordinamento degli inquirenti, le incomprensioni anche se non giustificabili, si è detto, in un'indagine così complessa e caratterizzata da frequenti interferenze di vario ordine.

Ma ora vi sono notizie che, se confermate, dimostrerebbero la messa in atto di una tentata per portare questa inchiesta su binari che potrebbero condurre ad un punto morto. A questo punto non si tratterebbe più di scelte involontarie ma di scelte programmate. I magistrati romani in questi ultimi giorni, secondo notizie attendibili, avrebbero deciso di istituire un maxi-processo che, partendo dal caso Moro, coinvolga gli accusati di tutte le inchieste per episodi eversivi che si celebrano in Italia in un'unica accusa: insurrezione armata.

Per ottenere tale risultato alcuni inquirenti hanno già fatto delle puntate in varie città alla ricerca di documenti, atti istruttori e materiale vario che possano sostenere la loro tesi. Sono uomini che si vorrebbe raggiungere e quello di un unico processo che vedrebbe sul banco de-

gli imputati circa 500 persone. Non può sfuggire la gravità di questa decisione per vari ordini di motivi.

Il primo è di natura strettamente giuridica. Il reato di insurrezione armata presuppone una serie di dati estremamente caratterizzanti: la presenza appunto di depositi di armi, un piano preciso, la divisione dei compiti e così via. Stranamente proprio i terroristi che rivendicano alle loro azioni tale qualifica. Quando essi parlano di partito armato esprimono un concetto che ha anche una valenza giuridica. Configurare il reato di insurrezione armata significa dunque dare loro implicitamente il riconoscimento che hanno cercato con una se-

rie di azioni delittuose, non ultima proprio il ricatto sulla vita di Aldo Moro.

Il secondo motivo è di carattere pratico. L'esperienza insegna che i maxi-processi quasi mai finiscono positivamente, cioè con la individuazione delle singole responsabilità. E' facile immaginare che cosa succederebbe con un dibattimento che veda sul banco degli imputati 500 persone. E' un'ipotesi impraticabile. Processi con un numero ben minore di accusati (colpe Borghese e Ordine nuovo) si sono trascinati stancamente e si sono dibattuti per mesi nelle aule delle recezioni.

Sempre forte è stato il sospetto, ogni qualvolta ci si è trovati di fronte a questi e-

lefantiaci dibattimenti, che ci fosse più di qualcuno interessato a far scomparire le più gravi responsabilità individuali in comportamenti più generali.

Un terzo motivo di perplessità si riferisce alla opportunità giuridico-politica di un'istruttoria dai contorni così imprecisi. Mettere sullo stesso piano chi ha sparato, chi ha ucciso, chi ha distribuito un volantino, chi ha inneggiato alle BR, o chi è sospettato solo di «simpatie», può produrre l'effetto esattamente opposto a quello che si dovrebbe perseguire: dividere il fronte dell'eversione. Il favoreggiatore più lontano dai vertici dei brigatisti mescolando sullo stesso piano

dei «capri» si sentirà inevitabilmente galvanizzato dal ruolo che gli viene riconosciuto con il risultato di cementare le complicità.

Vi è poi un quarto motivo di politica giudiziaria: non è più possibile andare avanti con questi accentramenti di istruttoria che tanti guasti hanno provocato in passato anche in termini di credibilità nei confronti dell'opinione pubblica dell'apparato giudiziario. Per tutti basta l'esempio del processo per la strage di piazza Fontana che fu portato a Roma e poi rinviato ad altro procedimento con decisioni giustamente criticate (mai abbastanza) dei vertici giudiziari. Non possiamo credere che tutte queste considerazioni siano estranee agli inquirenti romani. E allora perché questa iniziativa? Qual è la motivazione vera di questo lavoro che, tra l'altro, distoglie «variati giudici dalle loro normali occupazioni, per insediare istruttorie già avviate in altre città e sulle quali sono inneggiati altri magistrati? Una cosa sembra in ogni caso certa: se si imbrocca questa strada, l'accertamento delle responsabilità individuali per il delitto Moro che si dovrà perseguire, diventerà sempre meno agevole.

Paolo Gambesca

## I rapitori minacciano di ucciderlo

# Ultimatum per Gaetano Manzoni I magistrati decisi a non cedere

### Gli inquirenti intendono proseguire nella linea dura adottata in precedenza Appello ai rapitori - La famiglia disposta invece a pagare immediatamente

FIRENZE — Per Gaetano Manzoni, il commerciante di San Donato in Poggio (Firenze), nelle mani dei suoi rapitori dal 25 settembre scorso, non è più nemmeno questione di giorni, ma di ore. Il drammatico aut aut — il messaggio da lui fatto pervenire ai suoi familiari lunedì scorso («O pagate o mi uccidono») — scade domani, 8 dicembre. Il tragico conto alla rovescia, il disumano ricatto che ha come posta la vita di un uomo è dunque vicino all'epilogo, e nessuno può dire oggi se si tratta di un criminale tentativo di forzare la mano o di una reale posta di morte. Si può solo dire che la partita è comunque terribile: per il prigioniero, per la sua famiglia, per gli stessi inquirenti.

Una «forbice» crudele si è aperta: da una parte la famiglia che — è umanamente comprensibile — chiede disperatamente di trattare coi banditi, proclamandosi disponibile a pagare immediatamente almeno una parte dei 600 milioni richiesti; dall'altra, c'è la giustizia che ha invece deciso di continuare nella linea adottata: quella di non cedere. Tutto ciò, mentre nella sua prigione senza nome, un uomo aspetta una sentenza di vita o di morte.

Vigna e Fleury, i due magistrati incaricati delle indagini, hanno dunque deciso di non modificare la propria condotta, e apparentemente non sembrano molto impressionati dagli ultimi sviluppi della vicenda. Anzi, hanno a loro vol-

ta lanciato un appello ai rapitori, che sembra, anch'esso, una sfida: «E' nel vostro interesse liberare subito l'ostaggio, finché siete in tempo a farlo spontaneamente».

«Questa Procura — hanno ancora affermato i due magistrati — intende proseguire nella linea finora adottata, volta ad evitare che il reato sia portato ad ulteriori conseguenze, e che soprattutto è funzionale alla scoperta degli autori del sequestro».

Una dichiarazione chiara; tanto più che — hanno lasciato intendere — qualsiasi altro intervento della famiglia volto a consegnare il denaro, verrebbe, come prima, bloccato. E hanno confermato che i 500 milioni dei Manzoni bloccati

il 21 novembre scorso, resteranno sotto sequestro. Quale sarà l'epilogo della tremenda storia?

Il 21 novembre, in occasione del blocco dei 500 milioni della famiglia del rapito (ci fu anche un conflitto a fuoco tra i carabinieri e i due banditi emissari del sequestratore) gli inquirenti lanciarono anche allora un appello al delinquente sconosciuto: «Stavolta vi prenderemo. Abbiamo prove decisive per identificarvi tutti. Per questo è bene che l'ostaggio torni vivo. Liberateci subito!».

Gaetano Manzoni non è stato però liberato. Il suo ultimo, tragico messaggio dice fin troppo chiaramente che i banditi sono decisi a non mollare.

## Un pugile ventenne confessa l'omicidio di due ragazze a Genova

# «Vanda e Maria le ho ammazzate io»

### «Ho ucciso perché avevano le mestruazioni» - L'assassino è un «balordo» che rubava auto per fare il bullo - Le tragiche sequenze dei due omicidi: il passaggio, la violenza, lo strangolamento

Dalla nostra redazione

GENOVA — E' un pugile ventenne l'assassino delle due ragazze scomparse da casa e poi trovate strangolate fra gli sterpi, sulle immediate alture di Bolzaneto. Si chiama Maurizio Minghella ed abita in via Giro del Vento, appunto in quella stessa delegazione della Valpolcevera, con la moglie pure ventenne e la madre di 48 anni. Fa il piastrellante e, a tempo perso, il ladro d'auto. Ma non per venderle, bensì per ospitare le ragazze, offrire passaggi per appararsi poi in luoghi nascosti per coppiette.

Così ha fatto con Maria Strambelli nell'agosto scorso, così ha fatto con Vanda Scerra la scorsa settimana. «Le ho uccise» — ha confessato dopo un lungo interrogatorio in questura — perché avevano le mestruazioni». Davanti al giudice istruttore dott. Carli e all'avvocato d'ufficio Lombardi, ha poi fornito agli inquirenti elementi di riscontro obiettivo — come sono stati definiti — e concreto della sua colpevolezza.

Il Minghella era già stato sospettato all'epoca dell'assassinio di Maria Strambelli.



Maria Strambelli e Vanda Scerra: le due ragazze uccise

trovata dieci giorni dopo la sua scomparsa a poche centinaia di metri dalla propria abitazione, fra le sterpi, dietro la locale caserma della polizia. Era stato lui, con un'auto rubata, ad accompagnare a casa, una sera, Maria Strambelli, la sua amica Lorella Ferrari e uno zio della ragazza. Lungo la strada era sceso l'uomo e poi, insieme, le due ragazze. Lorella aveva

imboccato il viottolo di casa ed era sparita nel buio, mentre Maria doveva percorrere ancora un centinaio di metri a piedi per raggiungere la propria abitazione. In quel tratto scomparve. L'aveva vista la madre, che stava rincasando in auto con un sottufficiale della polizia che le aveva offerto un passaggio (la donna lavora in quella caserma vicino alla

quale è stato poi trovato il corpo martoriato della figlia) ma non l'aveva vista perché Maria doveva passare Michele Bagetta, un uomo che la conosceva bene perché Maria lavorava nel laboratorio della moglie, presso il quale appunto l'uomo si trovava in quel momento. Proprio perché non aveva visto nulla e la circostanza apparve agli inquirenti improbabile, il Bagetta si baciò l'accusa di favoreggiamento e venne arrestato per qualche giorno.

Altri testimoni affermarono di aver visto con certezza il Minghella allontanarsi dalla zona senza più tornare e così sostenne Lorella, l'amica di Maria. Per questo venne accolta per buona la posizione del giovane, considerato soltanto un balordo, un pregiudicatello in furti, ricattazione, e una piccola rapina: sottrasse l'orologio ad un uomo, pestandolo.

Ma in realtà, così come è, ha adesso confessato, il Minghella tornò sui suoi passi e con la forza convulse a salire sulla sua auto Maria Strambelli, che portò dietro la caserma della polizia. Qui la fece spogliare, la violentò contro natura e, quando si accorse dello suo stato di in-

disposizione, per il suo deciso rifiuto ad un rapporto completo si imbestialì, la colpì, le strinse il collo, la stordì e l'uccise con una corda. La copia con delle frange strappate alle piante attorno e gettò più lontano gli abiti e gli zoccoli della ragazza. Il corpo venne rinvenuto dieci giorni dopo, ormai decomposto e pressoché irriconoscibile.

Vanda Scerra era scomparsa il 28 novembre. Con la collega del grande magazzino di generi alimentari dove lavorava a Rivarolo, si era recata in un vicino negozio di abbigliamento di via S. Maria, uscita improvvisamente giustificandosi: «Mi aspetta un amico che mi dà un passaggio fino a casa. Ciao». Ma la collega non ha visto con chi è andata e nessuno ha notato né l'amico né l'auto sulla quale la ragazza è salita.

Quando l'hanno trovata sulle alture di Rivarolo, fra le sterpi e in una scarpata oltre i binari della ferrovia, pochi giorni dopo, era a torso nudo, avvolta in un viscido plaid, con la gola stretta dalla cinghia del suo stesso impermeabile. Anche questa volta i suoi abiti erano stati sparsi poco lontano.

Molte circostanze accomunavano i due casi, il passaggio in auto, le ragazze che stavano rincasando, la stessa zona, entrambe nel periodo mestruale e, infine, le auto rubate. Il plaid veniva infatti riconosciuto dal proprietario e sua auto rintracciata. Era stata rubata presso la stazione di Bolzaneto verso le 19 di quella sera e non molto lontano è stata rinvenuta. Era l'auto del delitto.

Tornò alla ribalta il nome di Minghella, ladro d'auto, il quale fornì un alibi apparentemente di ferro: «Sono uscito da lavorare alle 17,30 — ha detto — ho mangiato e alle 20,15 ero già a dormire». Ma la madre e la moglie non lo hanno sorretto nella sua bugia e, dopo mille contestazioni, ha ceduto.

Conosceva soltanto di vista Vanda Scerra, sapeva l'ora di uscita ed era andato a prenderla, con l'auto appena rubata, per offrirle un passaggio. L'aveva portata a lassù, nello spiazzo di Fegno vicino al quale è stata poi trovata uccisa nella scarpata. L'aveva percorsa e posseduta, anche lei contro natura. Poi, quando ha scoperto che era nel ciclo mestruale, l'ha strangolato. L'ha rivestita in parte, l'ha fasciata nel plaid, se l'ha caricata sulle spalle e l'ha gettata nella scarpata.

Ieri mattina lo hanno portato sui luoghi dei delitti ma non si è scomposto. Ha raccontato tutto, ha indicato le sue mosse e i suoi spostamenti, mostrandosi soltanto seccato dalla presenza dei fotografi.

Lo conoscono tutti, a Bolzaneto. E' un «falcetto» dicono di lui, nel senso che «dava addosso» a tutte le ragazze. Quante auto ha rubato? E quanti passaggi ha offerto? Quante ragazze hanno scampato il pericolo, senza rendersene conto? Se avessero parlato, raccontato, ricordato, riferito di questo violento ricercatore di sesso e possesso, forse Maria, o forse anche soltanto Vanda, non sarebbero morte.

Nadia Tarantini



GENOVA — Sopraluogo degli inquirenti insieme a Maurizio Minghella sul posto dove è stata uccisa Vanda Scerra

## Salta in aria a Carrara il monumento a P. Rossi

CARRARA — Una violenta esplosione ha fatto svenire di soprassalto l'altra notte decine di carraresi. Ignoti attentatori avevano fatto saltare in aria la statua dello statista Pellegrino Rossi, assassinato a Roma il 15 novembre del 1848. Alle manifestazioni, dedicate dall'Arca «ma a delle belle arti, sette metri, anche i vetri dei numerosi edifici che si affacciano su piazza Gramsci. Proprio domenica prossima verrà celebrato il 130° anniversario della morte dello statista carrarese. «Le manifestazioni, dedite dall'Arca «ma a delle belle arti, e da numerose organizzazioni locali, dovrebbe intervenire se gli impegni internazionali glielo permetteranno il Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti. Il capo del governo, infatti, ha scritto un libro — «E ore 13: il ministro deve morire» — dedicato alla vicenda di Pellegrino Rossi.

## Operaio padre di tre figli muore all'Italsider

NAPOLI — Un operaio di 39 anni, Gennaro Schiazzano, padre di tre figli, è morto in un incidente sul lavoro presso lo stabilimento Italsider di Bagnoli. Il suo corpo martoriato è stato trovato all'interno di un nastro trasportatore e mutilato.

Lo Schiazzano era stato assente dal 22 novembre al 1. dicembre per esaurimento nervoso e stato dimesso. Stamattina, erano le 8,35, gli operatori addetti al quadro comandi del nastro trasportatore hanno rilevato prima la accensione della luce rossa e poi di quella gialla, cioè i segnali di allarme e pericolo. Bloccato il sistema dei nastri trasportatori, è stato effettuato un sopralluogo ed al quarto piano è stata fatta la tragica scoperta.

## Falso allarme blocca per 3 ore il traforo del Monte Bianco

AOSTA — Il traforo del Monte Bianco è rimasto bloccato ieri per tre ore per una telefonata anonima giunta alla direzione di esercizio francese, nella quale si annunciava l'esplosione di cinque bombe «a tempo» all'interno della galleria. La comunicazione, giunta alle 13, ha provocato l'immediata sospensione del traffico sotto la galleria (che è lunga circa 12 chilometri) e l'ispezione accurata del tunnel. Le ricerche sono durate fin verso le 16 e non hanno dato alcun risultato. Il traffico è perciò ripreso regolarmente.

## Dalla nostra redazione

GENOVA — «L'omicidio sadico come sostituto del rapporto sessuale è un caso classico della letteratura medica» osserva Lamberto Cavallini, psichiatra, commentando la confessione con cui Maurizio Minghella ha descritto l'uccisione di Vanda Scerra e Maria Strambelli. «Un caso di normalità quasi umiliante», aggiunge Antonio Slavic, anch'egli medico e direttore dell'Istituto psichiatrico provinciale. Nessun «mostro» quindi ma una persona che confessa d'aver compiuto due delitti con modalità e circostanze non certo nuove. Se questo giudizio è vero e se Maurizio

## La violenza del maschio-padrone

Minghella è veramente l'omicida che dice di essere — ed i riscontri obiettivi sembrano confermarlo in pieno — una delle domande da porsi è se sarebbe stato possibile impedire questo ripetersi di omicidi sadici.

«Non c'era alcuna probabilità — ci dice il professor Slavic — che questo giovane violento e con evidenti problemi sessuali potesse venire a contatto con un qualsiasi servizio di igiene mentale. La sola

possibile profilassi sarebbe stata, ed è, quella sociale. Quello che colpisce in questa vicenda è la testimonianza della reiterata violenza commessa sulla donna, non solo sulle due povere vittime ma su tutte le altre che si accampano al piccolo bullo, ne subivano le abituali violenze e tacevano». La chiave, insomma, è solo in un rapporto uomo-donna palesemente distorto, celato in uno scenario «classico», dove

l'abituale prepotenza sessuale del maschio reagisce con il crimine all'eventualità che la serata non rispetti il tradizionale rituale?

Sarebbe certamente riduttivo, anche se tranquillizzante, circoscriverlo in questo ambito dimenticando che il silenzio delle donne — di quelle che accettavano violenza e umiliazione senza parlare — è coerente ad un modo di vita in cui la violenza è un «valore» al quale molti giovani oggi fanno ricorso per reagire alla propria insicurezza. «La società», conclude Cavallini — deve certamente difendersi dalla violenza ma per farlo deve cessare di produrre violenza».

## Salvata in extremis all'ospedale una studentessa a Pescara

# Aborto clandestino per «paura del padre»

PESCARA — Ha rischiato la vita per un aborto clandestino da quattrocentomila lire: forte emorragia e dolori per una settimana, in extremis il ricovero in ospedale. Qui ha steso la trafilla — non nuova, purtroppo — di una studentessa dell'Università di Pescara. Chi le ha procurato l'aborto — una coppia che gestisce in pieno centro un ambulatorio medico diagnostico con dichiarate ambizioni di che up — si è limitato a consigliare telefonicamente un ematico e qualche goccia di Valium. Solo quando i dolori sono diventati insopportabili («coliche pelviche e metrorragia») il referto del pronto soccorso dell'ospedale la ragazza si è decisa ad andare in ospedale insieme al fidanzato, superando la paura di drammi familiari, timore all'origine del suo ricorso all'intervento clandestino. Il medico del pronto soc-

corso ha stilato un regolare referto e lo ha mandato in questura. Un rapporto della polizia femminile è ora sui tavoli della procura della Repubblica, che si dichiara però ancora disinformato: «Non ne so nulla — ci ha detto il sostituto procuratore Amarelli, cui, ci hanno detto, è stata assegnata la pratica — non ho preso visione di nessun rapporto, forse mi arriverà domani o dopo domani».

L'indagine non si presenta pacifica: la giovane è incerta se sciogliere il silenzio; per gli stessi motivi che l'hanno portata a rischiare la vita ricorrendo all'aborto clandestino. Timore di «traffecchi familiari» («Mio padre mi ammazza»), ha detto testualmente alle donne del Comitato per la salute della donna che sono andate a trovarla in ospedale e di perdere anche quel minimo di autonomia che le deriva dalla frequenza all'università. Pescara è piena di ragaz-

ze pugliesi, molisane che ritengono contemporaneamente due condizionali opposti: qui la coscienza di donne moderne ed avanzate, compreso il diritto alla sessualità. A casa il ritorno ad una condizione subalterna. Benché maggioranze, la ragazza ha rischiato la vita per un aborto clandestino, nella prima città del Mezzogiorno ad avere istituito il servizio ospedaliero previsto dalla «194» perché nulla trapelasse anche se la legge prevede esplicitamente l'anonimato. Ma l'ospedale richiede certificati, libretto di assistenza malattia, eventuale trasferimento al luogo d'origine per l'assistenza; mentre i cuochi d'oro «chiedono proprio la completezza in un silenzio che dovrebbe contenere ad entrambi i contraenti di un patto che spesso è di morte o di infirmità, sempre di sofferenze mandate. Liberta dall'incubo del dolore e della paura, anche questa ragazza ha denunciato al

medico di guardia che l'aveva torturata e a così caro prezzo. «Non ho paura del processo», ma poi ha aggiunto: «perché non lo sappia mio padre». Così l'arretratezza del costume mantiene saldamente un filo di quell'omertà che copre l'industria, ancora purtroppo fiorente in Abruzzo, dell'aborto clandestino. Per tutelare le donne e diminuire la tracotanza di primari obiettori in pubblico ma «abortisti» negli studi privati i Comitati della salute della donna sorti in tutte le province d'Abruzzo partiranno nelle prossime settimane con denunce, anche se anonime, circostanziate: orari, luoghi e prezzi dei «cucchiai clandestini». Interverrà la procura della Repubblica, così «sensibile» in Abruzzo ai problemi dell'«osceno», di fronte a questo intollerabile mercato?

Stefano Porcù

## Il processo Varalli

# Il fascista sparò quando i giovani stavano fuggendo

### I testimoni confermano la volontà omicida di Braggion - Il dibattimento riprenderà l'11

Dalla nostra redazione

MILANO — «Sì, ho visto il giovane — dice Diotèli Mellù — dice Diotèli Mellù — che poi ho saputo che si chiama Antonio Braggion, mirare ad altezza d'uomo e sparare. C'era stata una pausa fra il momento in cui un gruppo di giovani aderenti alla manifestazione della sinistra extraparlamentare si era avventato sulla sua auto, colpendola e fraccassandone i vetri, e l'esplosione dei colpi di pistola: una pausa di silenzio. Questa pausa venne interrotta da grida di paura dei giovani che presero a scappare: fu allora che si furono gli spari. La volontà e la decisione omicida del neofascista Antonio Braggion sono risultate chiare ed evidenti dal racconto di tre testimoni che hanno depono ieri mattina al processo per l'assassinio dello studente di sinistra Claudio Varalli. Due passanti e un farmacista, che videro sparare il lattante Braggion il 16 aprile 1975, hanno ricostruito gli ultimi istanti di vita di Claudio Varalli.

Diotèli Mellù di Soragna, che si trovava quella sera a passare per piazza Cavour, ha raccontato che ci fu una pausa marcata fra lo scagliarsi di tre testimoni di una decina di giovani dell'estrema sinistra contro l'auto di Braggion e l'esplosione di molti colpi di pistola da parte del neofascista. Dopo che il gruppo si gettò sull'auto, ci fu un silenzio rotto ad un certo momento dal grido «scappiamo». Secondo il te-

ste, Braggion si era infilato nell'auto, aveva estratto la pistola e «puntandola ad altezza d'uomo», aveva sparato direttamente dal lunotto posteriore, che era andato in frantumi.

«Dall'interno dell'auto — ha detto il teste — l'ho visto mirare ad altezza d'uomo». E' in quel momento che venne colpito Varalli. Anche Francesco Maserati, dipendente di una farmacia che guarda in piazza Cavour, ha raccontato di avere visto dei giovani avventarsi sull'auto di Braggion, poi fuggire e infine ha visto il Braggion sparare alcuni colpi di pistola.

«Pol un giovane è entrato nell'auto e ha sparato mentre gli altri fuggivano, ritirati, avevano preso a scappare». Insomma la volontà omicida di Braggion è stata messa in evidenza da questa testimonianza. Furono tre i colpi di pistola esplosi in questa fase. Gli studenti risposero lanciando oggetti contro Braggion che esplose altre colpi di pistola prima di fuggire.

Un altro testimone, Vitangelo Annichiarico, ha detto di aver sentito sparare e di essere scappato. Accanto a lui c'era Varalli che fu colpito. Teri sono stati ascoltati anche gli studenti Bernardo Cella, Stefano Boeri, Renzo Ignesti, Danilo Malotti e Roberto Massignan, ammassati come parte civile, che hanno confermato le deposizioni rese in istruttoria.

m. mi.

**ANNO NUOVO**  
**AGENDA**  
**NUOVA!**  
**Panorama**  
regala  
**l'agenda del '79**

# A Milano il 70% schierato per un orario articolato

Primi bilanci della consultazione sul contratto dei metalmeccanici - Luci e ombre delle assemblee Presenti pochi impiegati - Preoccupanti vuoti nel dibattito sulla parte politica della piattaforma

Dalla nostra redazione

MILANO — La consultazione dei metalmeccanici milanesi sulla piattaforma per il contratto è ormai alle ultime battute. Da lunedì, e per tre giorni, si riunisce a Milano l'assemblea regionale della FLM. 1.400 delegati di tutta la Lombardia.

Ma vediamo le « cifre » della consultazione. Il 70 per cento circa dei 4.319 voti espressi negli uffici si è pronunciato per un aumento salariale medio di 30 mila lire nell'arco del contratto (e all'interno di questa fetta, la maggioranza va a soluzioni che vedono un aumento uguale per tutti di 15 mila lire, più 5 mila per la riparametrizzazione a partire dal '79); per un nuovo regime di scatti uguali e non indicizzati per operai e impiegati, proponendo anche nuove soluzioni ponte per gli impiegati già in forza; per una manovra articolata della riduzione dell'orario di lavoro.

Le mozioni alternative dei « gruppi » — fortemente minoritarie nelle assemblee operai — negli atti hanno ottenuto 286 voti. Siamo attorno al 5-6 per cento. La restante parte dei delegati ha votato su mozioni diverse, spesso contraddittorie, dove tutto non è « o alternativo », o dove scelte rigorose e fughe corporative spesso si intrecciano.

Un ultimo dato: a Milano (nella regione Proletaria ha sostenuto posizioni completamente alternative alla piattaforma uscita dal Consiglio generale della FLM.

# Alla Fiat i delegati dicono che si lavora già 37 ore e mezzo

Le contraddizioni emerse al coordinamento, conclusosi con un nulla di fatto - La riduzione non fa i conti con le scelte aziendali a favore del nord

Dalla nostra redazione

TORINO — Gli investimenti complessivi nell'industria italiana sono diminuiti del 3,7 per cento nel '78. Ma in questo quadro c'è stata un'eccezione macroscopica: l'industria dei mezzi di trasporto, che ha aumentato gli investimenti rispettivamente del 21 e del 28 per cento.

Assemblea quadri comunisti del pubblico impiego

Messina: stretto semibloccato dagli « autonomi »

# La Cisl rinvia l'operazione rimpasto

Non si è riusciti a trovare una sintesi unitaria delle diverse spinte - Macario propone di proclamare subito uno sciopero generale - Trentin: sì, ma solo se il confronto con il governo sarà negativo

ROMA — La Cisl senza dubbio sta attraversando un momento difficile. Al suo interno il rimpasto della segreteria è stato temerario e incontraforti opposizioni nelle fabbriche. Inoltre, i suoi cavalli di battaglia (la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro) è ormai sfianato e incontra forti opposizioni nelle fabbriche. Inoltre, i suoi cavalli di battaglia (la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro) è ormai sfianato e incontra forti opposizioni nelle fabbriche.

Il segretario generale della Cisl ha detto, infatti, che il prossimo direttivo dovrà decidere un « pacchetto » di ore da utilizzare metà in modo articolato e metà per un momento di lotta.

Il segretario generale della Cisl ha detto, infatti, che il prossimo direttivo dovrà decidere un « pacchetto » di ore da utilizzare metà in modo articolato e metà per un momento di lotta.

Il segretario generale della Cisl ha detto, infatti, che il prossimo direttivo dovrà decidere un « pacchetto » di ore da utilizzare metà in modo articolato e metà per un momento di lotta.

# con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

L'accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. F.lli GONDRAND e il SOVTRANSVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di: - caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'U.R.S.S. - effettuare trasporti celeri ITALIA/U.R.S.S. e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages - trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

# Ore di tensione all'Alfa di Napoli I lavoratori occupano la direzione

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'iniziativa operaia per imporre il rispetto dell'impegno Apom 2 è fortissima. Ieri l'Alfasud di Pomigliano e la vicina Alfa Romeo hanno vissuto una tesa e combattiva giornata di lotta.

Alfasud entrambi i turni hanno scioperato per una ora. La decisione era stata presa in mattinata nella riunione del consiglio di fabbrica e la risposta operaia è stata molto forte. Nell'ora di sciopero è stata tenuta una affollata assemblea alla fine della quale, dopo un corteo interno, il consiglio di fabbrica ha occupato per l'intera giornata la palazzina che

ospita gli uffici della direzione. L'occupazione, che è durata l'intera giornata, ha visto anche momenti di forte tensione; c'è molta rabbia, e molta consapevolezza tra i lavoratori dell'Alfasud dopo la risposta arrogante che ha fornito il presidente Massaccesi il quale non solo ha confermato che l'Alfa non intende più rispettare l'impegno assunto per Apom 2 (circa 1500 posti di lavoro), ma anche comunicato che le parti dell'accordo che prevedono circa 150 assunzioni e 300 mila ore di lavoro da trasferire al Sud non saranno rispettate dall'azienda.

Molto compatta e combattiva è stata pure la reazione dell'Alfa Romeo: un corteo interno ha attraversato le parti fino alla palazzina della direzione; c'è stata anche qui l'occupazione simbolica (per qualche ora) degli uffici. Andiamo alla riunione di oggi con il movimento in piedi», dice Carcarino, dell'esecutivo di fabbrica dell'Alfa Romeo. Stamane, l'iniziativa della classe operaia di Pomigliano avrà un importante momento di confronto con l'esterno» con i partiti, con i disoccupati, con gli Enti locali. E' convocata, infatti, per le 9 di stamane l'assemblea indetta dai consigli di fabbrica dell'Alfasud e dell'Alfa Romeo aperta alle forze politiche, ai Comuni di Pomigliano e di Napoli.



ROMA — Occupato dalle maestranze, ieri mattina, lo stabilimento della Liquichimica di Augusta. Nel pomeriggio si è tenuta un'assemblea

# CGIL: lo scontro è sul potere sindacale

Concluso da Garavini il seminario di Ariccia — Interventi di Didò e Ravenna — Le iniziative

ROMA — Non sarà l'orario di lavoro, bensì il potere del sindacato in fabbrica e nel territorio, il vero asse polemico dei prossimi rinnovi contrattuali. Questa è l'indicazione emersa chiaramente dal seminario della CGIL che si è concluso ieri ad Ariccia.

Su queste impostazioni si misura oggi la stessa coerenza del sindacato e non solo rispetto al progetto dell'EUR: si tratta — ha detto Garavini — di sviluppare la linea del '69 e di superamento degli squilibri tra nord e sud, di incremento dell'occupazione e di qualificazione della forza lavoro.

rinunciato all'offensiva, lasciandosi andare a posizioni di difesa o garantiste. E' un'analisi, questa, propria dell'intero movimento — come ha ricordato il segretario confederale della CGIL, Ravenna. Adesso occorre superare errori e ritardi. E non è compito facile, anche perché in questi anni — ha detto Celata — si è talmente esasperato il timore di restare rinchiusi in fabbrica da oscurare il dato specifico dell'organizzazione del lavoro. Si tratta, allora, di superare la scissione tra rivendicazione di sviluppo e rivendicazione di fabbrica. I contratti possono essere, appunto, i nuovi anelli di congiunzione.

monetario europeo. Risposte che, inchino una svolta. Se queste risposte non verranno, il sindacato proclamerà una iniziativa generale di lotta. Rispetto a tutto questo, i contratti non possono essere di riferimento obbligato. In questa occasione — ha detto Garavini — bisogna fare i conti con la realtà vissuta dai lavoratori dentro e fuori la fabbrica. Altrimenti si rischia di continuare a inseguire i punti di crisi, di separare le proposte e l'elaborazione di politica industriale, da quelle di riforma della pubblica amministrazione e dalla iniziativa quotidiana.

# 170. Per dire Buon Natale e Buon Anno in Australia, America, Africa e Asia prenota subito.

In occasione delle imminenti festività di fine anno, faremo ogni sforzo affinché le comunicazioni dirette verso i continenti extraeuropei, che si effettuano tramite il 170 dell'Italcable, si svolgano con la massima fluidità. Ma anche tu puoi aiutarci. Innanzitutto ti ricordiamo che puoi prenotare gratuitamente fin da adesso, sempre tramite il 170, le comunicazioni telefoniche intercontinentali per le prossime festività.

E poi ti chiediamo, se possibile, di non concentrare tutte le chiamate proprio il giorno di Natale e Capodanno. Se telefoni un altro giorno ottieni più rapidamente la comunicazione e ci dai una mano a rendere più efficiente il servizio. Grazie e tanti auguri. Per saperne di più sul 170, consulta le prime pagine dell'elenco telefonico. Il Telefono. La tua voce. Michele Costa

# Le ripercussioni nei paesi europei sul mancato accordo monetario

## Si discute a Bruxelles delle responsabilità del fallimento

E' stato soprattutto l'atteggiamento di Giscard a far fallire la trattativa - Commenti negativi negli ambienti della CEE per la rigidità del premier francese

Dal nostro corrispondente

**BRUXELLES** - Grette preoccupazioni di politica interna, insieme ad una sorta di vocazione all'arroganza, hanno fatto del presidente francese Giscard d'Estaing il responsabile della clamorosa rottura che ha portato in pratica al fallimento del progetto di unificazione monetaria dell'Europa dei nove, con la dissociazione temporanea dell'Italia, dell'Irlanda e della Gran Bretagna. Questo è quanto emerge dalle notizie che circolano a Bruxelles, all'indomani di un Consiglio europeo che resterà memorabile.

Nella costernazione generale che ha accolto i risultati del vertice — una modesta riedizione di un po' rilocata del vecchio serpente monetario con l'aggiunta (ma quanto duratura?) del franco francese — si commenta qui con amarezza l'atteggiamento del Presidente francese. Sarebbe stato, infatti, Giscard d'Estaing ad opporsi ad una proposta tedesca più generosa nei confronti dell'Italia e dell'Irlanda; il cancelliere tedesco Schmidt sarebbe stato disposto ad offrire ai due paesi « poveri » della CEE (dopo che ormai era data per scontata la non partecipazione della Gran Bretagna), un obolo più cospicuo, anche se sempre e soltanto in termini di prestiti ad interesse ridotto; l'apertura di una linea di credito di ammontare di mille miliardi di lire all'anno per cinque anni, da parte della Banca europea degli investimenti, più una quota di quattrocento miliardi all'anno (sempre per cinque anni) per bonificare una parte degli interessi dei prestiti.

E' stato il presidente francese ad opporsi rigidamente a questa offerta e ad esigere la riduzione a metà: mantenere cioè la somma di mil-

liardi annuali per i prestiti, ma dedicare solo 200 miliardi all'anno alla bonifica degli interessi, cioè a quel reale trasferimento di risorse che non si ottiene evidentemente con i crediti.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

Il ministro Pandolfi aveva posto, all'inizio della trattativa, alcune condizioni alle quali tale meccanismo sarebbe stato accettabile per la lira: grande flessibilità, maggiore peso negli interventi da parte dei paesi forti, un meccanismo di crediti capace di rappresentare una solida rete di sicurezza per le monete deboli. Queste condizioni non si ritrovano, o quasi, nel meccanismo a cui il vertice ha dato il suo crisma. Tale meccanismo è rigido come il vecchio serpente, anche se l'Italia ha ottenuto una fascia di fluttuazione più larga di quella riservata alle monete forti. Il che non toglie che, toccati i margini, gli interventi delle banche centrali saranno obbligatori e simmetrici: pagheranno cioè nella stessa misura sia il paese debole che quello forte, il che significa in realtà che il paese debole sopporterà, in relazione alle possibilità della sua economia, un peso schiacciante rispetto a quello sostenuto dal paese forte. L'intervento preventivo in seguito al raggiungimento delle « soglie di divergenza » (un intervento che spetterebbe nella maggior parte dei casi alla Germania federale) è rimasto in un modo o nell'altro facoltativo, secondo la volontà del governo tedesco e della Bundesbank. L'aver vinto la battaglia sul terreno spiegherebbe in sostanza la relativa « generosità » di Schmidt in materia di prestiti e di aiuti finanziari all'Italia e all'Irlanda.

Probabilmente, dunque, l'arrogante Giscard non ha capito che per la Francia accettare quel meccanismo, e poi fare da mosca cocchiera nel rifiuto delle richieste economiche italiane, è stato un atteggiamento autolesionista, che il franco e l'economia francese potrebbero presto pagare assai cari.

Una ultima osservazione va fatta infine sui motivi che hanno portato al fallimento della trattativa. Se la rottura di martedì sera è avvenuta sul terreno delle misure economiche, non si deve dimenticare che l'Italia aveva già perso in precedenza la battaglia non meno essenziale sul meccanismo monetario vero e

proprio. Il ministro Pandolfi aveva posto, all'inizio della trattativa, alcune condizioni alle quali tale meccanismo sarebbe stato accettabile per la lira: grande flessibilità, maggiore peso negli interventi da parte dei paesi forti, un meccanismo di crediti capace di rappresentare una solida rete di sicurezza per le monete deboli. Queste condizioni non si ritrovano, o quasi, nel meccanismo a cui il vertice ha dato il suo crisma. Tale meccanismo è rigido come il vecchio serpente, anche se l'Italia ha ottenuto una fascia di fluttuazione più larga di quella riservata alle monete forti. Il che non toglie che, toccati i margini, gli interventi delle banche centrali saranno obbligatori e simmetrici: pagheranno cioè nella stessa misura sia il paese debole che quello forte, il che significa in realtà che il paese debole sopporterà, in relazione alle possibilità della sua economia, un peso schiacciante rispetto a quello sostenuto dal paese forte. L'intervento preventivo in seguito al raggiungimento delle « soglie di divergenza » (un intervento che spetterebbe nella maggior parte dei casi alla Germania federale) è rimasto in un modo o nell'altro facoltativo, secondo la volontà del governo tedesco e della Bundesbank. L'aver vinto la battaglia sul terreno spiegherebbe in sostanza la relativa « generosità » di Schmidt in materia di prestiti e di aiuti finanziari all'Italia e all'Irlanda.

Una ultima osservazione va fatta infine sui motivi che hanno portato al fallimento della trattativa. Se la rottura di martedì sera è avvenuta sul terreno delle misure economiche, non si deve dimenticare che l'Italia aveva già perso in precedenza la battaglia non meno essenziale sul meccanismo monetario vero e

Probabilmente, dunque, l'arrogante Giscard non ha capito che per la Francia accettare quel meccanismo, e poi fare da mosca cocchiera nel rifiuto delle richieste economiche italiane, è stato un atteggiamento autolesionista, che il franco e l'economia francese potrebbero presto pagare assai cari.

Una ultima osservazione va fatta infine sui motivi che hanno portato al fallimento della trattativa. Se la rottura di martedì sera è avvenuta sul terreno delle misure economiche, non si deve dimenticare che l'Italia aveva già perso in precedenza la battaglia non meno essenziale sul meccanismo monetario vero e

una linea di credito di ammontare di mille miliardi di lire all'anno per cinque anni, da parte della Banca europea degli investimenti, più una quota di quattrocento miliardi all'anno (sempre per cinque anni) per bonificare una parte degli interessi dei prestiti.

E' stato il presidente francese ad opporsi rigidamente a questa offerta e ad esigere la riduzione a metà: mantenere cioè la somma di mil-

liardi annuali per i prestiti, ma dedicare solo 200 miliardi all'anno alla bonifica degli interessi, cioè a quel reale trasferimento di risorse che non si ottiene evidentemente con i crediti.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

Il ministro Pandolfi aveva posto, all'inizio della trattativa, alcune condizioni alle quali tale meccanismo sarebbe stato accettabile per la lira: grande flessibilità, maggiore peso negli interventi da parte dei paesi forti, un meccanismo di crediti capace di rappresentare una solida rete di sicurezza per le monete deboli. Queste condizioni non si ritrovano, o quasi, nel meccanismo a cui il vertice ha dato il suo crisma. Tale meccanismo è rigido come il vecchio serpente, anche se l'Italia ha ottenuto una fascia di fluttuazione più larga di quella riservata alle monete forti. Il che non toglie che, toccati i margini, gli interventi delle banche centrali saranno obbligatori e simmetrici: pagheranno cioè nella stessa misura sia il paese debole che quello forte, il che significa in realtà che il paese debole sopporterà, in relazione alle possibilità della sua economia, un peso schiacciante rispetto a quello sostenuto dal paese forte. L'intervento preventivo in seguito al raggiungimento delle « soglie di divergenza » (un intervento che spetterebbe nella maggior parte dei casi alla Germania federale) è rimasto in un modo o nell'altro facoltativo, secondo la volontà del governo tedesco e della Bundesbank. L'aver vinto la battaglia sul terreno spiegherebbe in sostanza la relativa « generosità » di Schmidt in materia di prestiti e di aiuti finanziari all'Italia e all'Irlanda.

Probabilmente, dunque, l'arrogante Giscard non ha capito che per la Francia accettare quel meccanismo, e poi fare da mosca cocchiera nel rifiuto delle richieste economiche italiane, è stato un atteggiamento autolesionista, che il franco e l'economia francese potrebbero presto pagare assai cari.

Una ultima osservazione va fatta infine sui motivi che hanno portato al fallimento della trattativa. Se la rottura di martedì sera è avvenuta sul terreno delle misure economiche, non si deve dimenticare che l'Italia aveva già perso in precedenza la battaglia non meno essenziale sul meccanismo monetario vero e

una linea di credito di ammontare di mille miliardi di lire all'anno per cinque anni, da parte della Banca europea degli investimenti, più una quota di quattrocento miliardi all'anno (sempre per cinque anni) per bonificare una parte degli interessi dei prestiti.

E' stato il presidente francese ad opporsi rigidamente a questa offerta e ad esigere la riduzione a metà: mantenere cioè la somma di mil-

liardi annuali per i prestiti, ma dedicare solo 200 miliardi all'anno alla bonifica degli interessi, cioè a quel reale trasferimento di risorse che non si ottiene evidentemente con i crediti.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

Il ministro Pandolfi aveva posto, all'inizio della trattativa, alcune condizioni alle quali tale meccanismo sarebbe stato accettabile per la lira: grande flessibilità, maggiore peso negli interventi da parte dei paesi forti, un meccanismo di crediti capace di rappresentare una solida rete di sicurezza per le monete deboli. Queste condizioni non si ritrovano, o quasi, nel meccanismo a cui il vertice ha dato il suo crisma. Tale meccanismo è rigido come il vecchio serpente, anche se l'Italia ha ottenuto una fascia di fluttuazione più larga di quella riservata alle monete forti. Il che non toglie che, toccati i margini, gli interventi delle banche centrali saranno obbligatori e simmetrici: pagheranno cioè nella stessa misura sia il paese debole che quello forte, il che significa in realtà che il paese debole sopporterà, in relazione alle possibilità della sua economia, un peso schiacciante rispetto a quello sostenuto dal paese forte. L'intervento preventivo in seguito al raggiungimento delle « soglie di divergenza » (un intervento che spetterebbe nella maggior parte dei casi alla Germania federale) è rimasto in un modo o nell'altro facoltativo, secondo la volontà del governo tedesco e della Bundesbank. L'aver vinto la battaglia sul terreno spiegherebbe in sostanza la relativa « generosità » di Schmidt in materia di prestiti e di aiuti finanziari all'Italia e all'Irlanda.

Probabilmente, dunque, l'arrogante Giscard non ha capito che per la Francia accettare quel meccanismo, e poi fare da mosca cocchiera nel rifiuto delle richieste economiche italiane, è stato un atteggiamento autolesionista, che il franco e l'economia francese potrebbero presto pagare assai cari.

Una ultima osservazione va fatta infine sui motivi che hanno portato al fallimento della trattativa. Se la rottura di martedì sera è avvenuta sul terreno delle misure economiche, non si deve dimenticare che l'Italia aveva già perso in precedenza la battaglia non meno essenziale sul meccanismo monetario vero e

una linea di credito di ammontare di mille miliardi di lire all'anno per cinque anni, da parte della Banca europea degli investimenti, più una quota di quattrocento miliardi all'anno (sempre per cinque anni) per bonificare una parte degli interessi dei prestiti.

E' stato il presidente francese ad opporsi rigidamente a questa offerta e ad esigere la riduzione a metà: mantenere cioè la somma di mil-

liardi annuali per i prestiti, ma dedicare solo 200 miliardi all'anno alla bonifica degli interessi, cioè a quel reale trasferimento di risorse che non si ottiene evidentemente con i crediti.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

Il ministro Pandolfi aveva posto, all'inizio della trattativa, alcune condizioni alle quali tale meccanismo sarebbe stato accettabile per la lira: grande flessibilità, maggiore peso negli interventi da parte dei paesi forti, un meccanismo di crediti capace di rappresentare una solida rete di sicurezza per le monete deboli. Queste condizioni non si ritrovano, o quasi, nel meccanismo a cui il vertice ha dato il suo crisma. Tale meccanismo è rigido come il vecchio serpente, anche se l'Italia ha ottenuto una fascia di fluttuazione più larga di quella riservata alle monete forti. Il che non toglie che, toccati i margini, gli interventi delle banche centrali saranno obbligatori e simmetrici: pagheranno cioè nella stessa misura sia il paese debole che quello forte, il che significa in realtà che il paese debole sopporterà, in relazione alle possibilità della sua economia, un peso schiacciante rispetto a quello sostenuto dal paese forte. L'intervento preventivo in seguito al raggiungimento delle « soglie di divergenza » (un intervento che spetterebbe nella maggior parte dei casi alla Germania federale) è rimasto in un modo o nell'altro facoltativo, secondo la volontà del governo tedesco e della Bundesbank. L'aver vinto la battaglia sul terreno spiegherebbe in sostanza la relativa « generosità » di Schmidt in materia di prestiti e di aiuti finanziari all'Italia e all'Irlanda.

Probabilmente, dunque, l'arrogante Giscard non ha capito che per la Francia accettare quel meccanismo, e poi fare da mosca cocchiera nel rifiuto delle richieste economiche italiane, è stato un atteggiamento autolesionista, che il franco e l'economia francese potrebbero presto pagare assai cari.

Una ultima osservazione va fatta infine sui motivi che hanno portato al fallimento della trattativa. Se la rottura di martedì sera è avvenuta sul terreno delle misure economiche, non si deve dimenticare che l'Italia aveva già perso in precedenza la battaglia non meno essenziale sul meccanismo monetario vero e

una linea di credito di ammontare di mille miliardi di lire all'anno per cinque anni, da parte della Banca europea degli investimenti, più una quota di quattrocento miliardi all'anno (sempre per cinque anni) per bonificare una parte degli interessi dei prestiti.

E' stato il presidente francese ad opporsi rigidamente a questa offerta e ad esigere la riduzione a metà: mantenere cioè la somma di mil-

liardi annuali per i prestiti, ma dedicare solo 200 miliardi all'anno alla bonifica degli interessi, cioè a quel reale trasferimento di risorse che non si ottiene evidentemente con i crediti.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

Il ministro Pandolfi aveva posto, all'inizio della trattativa, alcune condizioni alle quali tale meccanismo sarebbe stato accettabile per la lira: grande flessibilità, maggiore peso negli interventi da parte dei paesi forti, un meccanismo di crediti capace di rappresentare una solida rete di sicurezza per le monete deboli. Queste condizioni non si ritrovano, o quasi, nel meccanismo a cui il vertice ha dato il suo crisma. Tale meccanismo è rigido come il vecchio serpente, anche se l'Italia ha ottenuto una fascia di fluttuazione più larga di quella riservata alle monete forti. Il che non toglie che, toccati i margini, gli interventi delle banche centrali saranno obbligatori e simmetrici: pagheranno cioè nella stessa misura sia il paese debole che quello forte, il che significa in realtà che il paese debole sopporterà, in relazione alle possibilità della sua economia, un peso schiacciante rispetto a quello sostenuto dal paese forte. L'intervento preventivo in seguito al raggiungimento delle « soglie di divergenza » (un intervento che spetterebbe nella maggior parte dei casi alla Germania federale) è rimasto in un modo o nell'altro facoltativo, secondo la volontà del governo tedesco e della Bundesbank. L'aver vinto la battaglia sul terreno spiegherebbe in sostanza la relativa « generosità » di Schmidt in materia di prestiti e di aiuti finanziari all'Italia e all'Irlanda.

Probabilmente, dunque, l'arrogante Giscard non ha capito che per la Francia accettare quel meccanismo, e poi fare da mosca cocchiera nel rifiuto delle richieste economiche italiane, è stato un atteggiamento autolesionista, che il franco e l'economia francese potrebbero presto pagare assai cari.

Una ultima osservazione va fatta infine sui motivi che hanno portato al fallimento della trattativa. Se la rottura di martedì sera è avvenuta sul terreno delle misure economiche, non si deve dimenticare che l'Italia aveva già perso in precedenza la battaglia non meno essenziale sul meccanismo monetario vero e

una linea di credito di ammontare di mille miliardi di lire all'anno per cinque anni, da parte della Banca europea degli investimenti, più una quota di quattrocento miliardi all'anno (sempre per cinque anni) per bonificare una parte degli interessi dei prestiti.

E' stato il presidente francese ad opporsi rigidamente a questa offerta e ad esigere la riduzione a metà: mantenere cioè la somma di mil-

liardi annuali per i prestiti, ma dedicare solo 200 miliardi all'anno alla bonifica degli interessi, cioè a quel reale trasferimento di risorse che non si ottiene evidentemente con i crediti.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

Il ministro Pandolfi aveva posto, all'inizio della trattativa, alcune condizioni alle quali tale meccanismo sarebbe stato accettabile per la lira: grande flessibilità, maggiore peso negli interventi da parte dei paesi forti, un meccanismo di crediti capace di rappresentare una solida rete di sicurezza per le monete deboli. Queste condizioni non si ritrovano, o quasi, nel meccanismo a cui il vertice ha dato il suo crisma. Tale meccanismo è rigido come il vecchio serpente, anche se l'Italia ha ottenuto una fascia di fluttuazione più larga di quella riservata alle monete forti. Il che non toglie che, toccati i margini, gli interventi delle banche centrali saranno obbligatori e simmetrici: pagheranno cioè nella stessa misura sia il paese debole che quello forte, il che significa in realtà che il paese debole sopporterà, in relazione alle possibilità della sua economia, un peso schiacciante rispetto a quello sostenuto dal paese forte. L'intervento preventivo in seguito al raggiungimento delle « soglie di divergenza » (un intervento che spetterebbe nella maggior parte dei casi alla Germania federale) è rimasto in un modo o nell'altro facoltativo, secondo la volontà del governo tedesco e della Bundesbank. L'aver vinto la battaglia sul terreno spiegherebbe in sostanza la relativa « generosità » di Schmidt in materia di prestiti e di aiuti finanziari all'Italia e all'Irlanda.

Probabilmente, dunque, l'arrogante Giscard non ha capito che per la Francia accettare quel meccanismo, e poi fare da mosca cocchiera nel rifiuto delle richieste economiche italiane, è stato un atteggiamento autolesionista, che il franco e l'economia francese potrebbero presto pagare assai cari.

Una ultima osservazione va fatta infine sui motivi che hanno portato al fallimento della trattativa. Se la rottura di martedì sera è avvenuta sul terreno delle misure economiche, non si deve dimenticare che l'Italia aveva già perso in precedenza la battaglia non meno essenziale sul meccanismo monetario vero e

una linea di credito di ammontare di mille miliardi di lire all'anno per cinque anni, da parte della Banca europea degli investimenti, più una quota di quattrocento miliardi all'anno (sempre per cinque anni) per bonificare una parte degli interessi dei prestiti.

E' stato il presidente francese ad opporsi rigidamente a questa offerta e ad esigere la riduzione a metà: mantenere cioè la somma di mil-

liardi annuali per i prestiti, ma dedicare solo 200 miliardi all'anno alla bonifica degli interessi, cioè a quel reale trasferimento di risorse che non si ottiene evidentemente con i crediti.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

Il ministro Pandolfi aveva posto, all'inizio della trattativa, alcune condizioni alle quali tale meccanismo sarebbe stato accettabile per la lira: grande flessibilità, maggiore peso negli interventi da parte dei paesi forti, un meccanismo di crediti capace di rappresentare una solida rete di sicurezza per le monete deboli. Queste condizioni non si ritrovano, o quasi, nel meccanismo a cui il vertice ha dato il suo crisma. Tale meccanismo è rigido come il vecchio serpente, anche se l'Italia ha ottenuto una fascia di fluttuazione più larga di quella riservata alle monete forti. Il che non toglie che, toccati i margini, gli interventi delle banche centrali saranno obbligatori e simmetrici: pagheranno cioè nella stessa misura sia il paese debole che quello forte, il che significa in realtà che il paese debole sopporterà, in relazione alle possibilità della sua economia, un peso schiacciante rispetto a quello sostenuto dal paese forte. L'intervento preventivo in seguito al raggiungimento delle « soglie di divergenza » (un intervento che spetterebbe nella maggior parte dei casi alla Germania federale) è rimasto in un modo o nell'altro facoltativo, secondo la volontà del governo tedesco e della Bundesbank. L'aver vinto la battaglia sul terreno spiegherebbe in sostanza la relativa « generosità » di Schmidt in materia di prestiti e di aiuti finanziari all'Italia e all'Irlanda.

Probabilmente, dunque, l'arrogante Giscard non ha capito che per la Francia accettare quel meccanismo, e poi fare da mosca cocchiera nel rifiuto delle richieste economiche italiane, è stato un atteggiamento autolesionista, che il franco e l'economia francese potrebbero presto pagare assai cari.

Una ultima osservazione va fatta infine sui motivi che hanno portato al fallimento della trattativa. Se la rottura di martedì sera è avvenuta sul terreno delle misure economiche, non si deve dimenticare che l'Italia aveva già perso in precedenza la battaglia non meno essenziale sul meccanismo monetario vero e

una linea di credito di ammontare di mille miliardi di lire all'anno per cinque anni, da parte della Banca europea degli investimenti, più una quota di quattrocento miliardi all'anno (sempre per cinque anni) per bonificare una parte degli interessi dei prestiti.

E' stato il presidente francese ad opporsi rigidamente a questa offerta e ad esigere la riduzione a metà: mantenere cioè la somma di mil-

liardi annuali per i prestiti, ma dedicare solo 200 miliardi all'anno alla bonifica degli interessi, cioè a quel reale trasferimento di risorse che non si ottiene evidentemente con i crediti.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

Il ministro Pandolfi aveva posto, all'inizio della trattativa, alcune condizioni alle quali tale meccanismo sarebbe stato accettabile per la lira: grande flessibilità, maggiore peso negli interventi da parte dei paesi forti, un meccanismo di crediti capace di rappresentare una solida rete di sicurezza per le monete deboli. Queste condizioni non si ritrovano, o quasi, nel meccanismo a cui il vertice ha dato il suo crisma. Tale meccanismo è rigido come il vecchio serpente, anche se l'Italia ha ottenuto una fascia di fluttuazione più larga di quella riservata alle monete forti. Il che non toglie che, toccati i margini, gli interventi delle banche centrali saranno obbligatori e simmetrici: pagheranno cioè nella stessa misura sia il paese debole che quello forte, il che significa in realtà che il paese debole sopporterà, in relazione alle possibilità della sua economia, un peso schiacciante rispetto a quello sostenuto dal paese forte. L'intervento preventivo in seguito al raggiungimento delle « soglie di divergenza » (un intervento che spetterebbe nella maggior parte dei casi alla Germania federale) è rimasto in un modo o nell'altro facoltativo, secondo la volontà del governo tedesco e della Bundesbank. L'aver vinto la battaglia sul terreno spiegherebbe in sostanza la relativa « generosità » di Schmidt in materia di prestiti e di aiuti finanziari all'Italia e all'Irlanda.

Probabilmente, dunque, l'arrogante Giscard non ha capito che per la Francia accettare quel meccanismo, e poi fare da mosca cocchiera nel rifiuto delle richieste economiche italiane, è stato un atteggiamento autolesionista, che il franco e l'economia francese potrebbero presto pagare assai cari.

Una ultima osservazione va fatta infine sui motivi che hanno portato al fallimento della trattativa. Se la rottura di martedì sera è avvenuta sul terreno delle misure economiche, non si deve dimenticare che l'Italia aveva già perso in precedenza la battaglia non meno essenziale sul meccanismo monetario vero e

una linea di credito di ammontare di mille miliardi di lire all'anno per cinque anni, da parte della Banca europea degli investimenti, più una quota di quattrocento miliardi all'anno (sempre per cinque anni) per bonificare una parte degli interessi dei prestiti.

E' stato il presidente francese ad opporsi rigidamente a questa offerta e ad esigere la riduzione a metà: mantenere cioè la somma di mil-

liardi annuali per i prestiti, ma dedicare solo 200 miliardi all'anno alla bonifica degli interessi, cioè a quel reale trasferimento di risorse che non si ottiene evidentemente con i crediti.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

## Callaghan e Schmidt parlano linguaggi completamente diversi

Il primo ministro inglese mette al primo posto la politica agricola e finanziaria CEE - A Bonn non rispondono



Giscard e Schmidt al vertice di Bruxelles

**LONDRA** - Il primo ministro Callaghan ha riferito al Parlamento che il governo inglese « si riserva libertà di scelta se depositare o no una quinta parte delle riserve d'oro e valuta presso il Fondo monetario di cooperazione europea in cambio di un pari importo di ECU ». Ed inoltre che « per quanto riguarda il sostegno monetario a breve termine, che è più strettamente collegato agli interventi sui tassi di cambio di giorno in giorno, abbiamo convenuto di non partecipare all'aumento dei crediti che si sta attualmente effettuando ». La posizione complessiva del governo inglese, tuttavia, era più ampiamente illustrata nelle interviste rilasciate ieri subito dopo il « vertice ». In esse Callaghan ha sottolineato la mancanza di progressi sulla migliore distribuzione delle risorse finanziarie ed economiche gestite dalle istituzioni della CEE. Riferendosi alla Politica Agricola Comune, il cui bilancio assorbe gran parte delle risorse finanziarie della CEE, Callaghan si è chiesto se di questo passo « la Politica Agricola Comune non crollerà sotto il suo proprio peso », cioè sotto il peso dei diecimila miliardi di lire attualmente così male impiegati. Esplicitamente, ancora una volta, il primo ministro inglese ha fatto capire che il futuro ingresso nel Sistema monetario europeo dipenderà dai progressi nel campo delle istituzioni economiche comunitarie che comportano trasferimenti di risorse.

**BONN** - Il cancelliere Helmut Schmidt ha detto al Bundestag che « molti non hanno an-

cora capito l'importanza dello SME per una crescita economica e nuovi passi in avanti non sono ancora esclusi » perché « notevoli forze » premono per l'adesione in Italia e Inghilterra. A suo parere « lo SME, così com'è, non è diretto contro altre valute europee, né contro il dollaro ». Cercando di sdrammatizzare i risultati negativi della trattativa ha insistito su aspetti di merito: Schmidt non approva, ad esempio, l'ampio margine di oscillazione chiesto dall'Italia per la lira come condizione per entrare perché « i margini ampi non assicurano maggiore stabilità ». Dietro Schmidt c'è l'ampio schieramento dei gruppi economici che fanno campagna contro le « concessioni » all'Italia. La Bundesbank ha espresso soddisfazione per la decisione presa a Bruxelles. L'Associazione fra le banche tedesche interpreta lo SME soprattutto come « impegno di lotta all'inflazione », evidentemente con mezzi monetari. La Unione delle Camere di commercio definisce le decisioni di Bruxelles « un salutare ritorno alla lucidità ». Poiché esistono differenti « disponibilità » a fare l'accordo come lo hanno inteso i tedeschi e anche se politicamente la soluzione può essere insoddisfatta non si deve cercare ora affrettatamente la grande soluzione facendo ulteriori concessioni ». Il marco tedesco ha realizzato ieri, dopo le decisioni di Bruxelles, un rialzo nei confronti del dollaro e di altre monete europee. Il franco francese dovrebbe entrare nel nuovo « serpente » monetario il 1. gennaio, alle quotazioni di mercato esistenti alla vigilia.

Non non vogliamo con questa lettera, mettere in discussione la libertà di opinione per nessuno, ci mancherebbe altro: ma andiamo, senza esprimerne, come qualcuno ama definirlo, una mentalità di regime, che non si utilizza e strumentalizza una tragica vicenda, dolorosa e umana, come quella vissuta dalla signora Boroli (alla quale, sia pure da un fronte diverso, esprimiamo la nostra più viva e sincera solidarietà), per portare un attacco a quello scaltro che, come noto, è presidente della Camera, l'on. Scalfaro ha invece l'obbligo e il preciso dovere di difendere.

ERMANNO PINELLI (per l'assemblea dei comunisti ferroviari di Bologna)

Non gli piace la tessera del PCI di quest'anno

Compagno direttore,

perché è così brutta — quest'anno — la tessera del nostro partito? Si spenga la luce di Abe Steiner, ritorna il « realismo socialista », o che altro? E quel cielo azzurro non ha significato riconoscito? Insomma, per la prima volta, a me proprio non piace.

MARIO FIORANI (Roma)

Il lavoratore invalido tassato per ben tre volte

Caro direttore,

prendendo spunto dal decreto legge che quest'anno prevede l'autotassazione per l'anno 1978 nella misura del 75 per cento (dalle 100.000 lire in avanti del versamento effettuato sul modello 740 del giugno 1978), mi sono deciso a scrivere al nostro giornale per mettere in evidenza una categoria di cittadini molto interessata a questa legge, di cui anche il sottoscritto fa parte. Sono gli invalidi lavoratori per malattia, che, attendendo famiglia, devono lavorare perché la pensione esista, e per questo sono costretti a pagare tre volte le tasse: una per l'anno e spiego il perché: una prima trattenuta viene effettuata sulla busta paga; una seconda volta facendo il cumulo salario-pensione a giugno (mod. 740) e una terza volta con l'autotassazione a novembre. Non si tratta certo di poche migliaia di lire, ma di centinaia di migliaia ogni volta.

Basterebbe prendere in visione alcune di queste dichiarazioni per vedere la posizione fiscale di questi cittadini. E qui il discorso da farsi sarebbe lungo ad esempio, dare all'invalido (ritenuto tale) una pensione adeguata senza che debba aver bisogno di occupare un posto di lavoro, che potrebbe, invece, occupare un disoccupato.

OTTORINO MUFFOLINI (Marcheno - Brescia)

Non gli piace la tessera del PCI di quest'anno

Compagno direttore,

perché è così brutta — quest'anno — la tessera del nostro partito? Si spenga la luce di Abe Steiner, ritorna il « realismo socialista », o che altro? E quel cielo azzurro non ha significato riconoscito? Insomma, per la prima volta, a me proprio non piace.

MARIO FIORANI (Roma)

Il lavoratore invalido tassato per ben tre volte

Caro direttore,

prendendo spunto dal decreto legge che quest'anno prevede l'autotassazione per l'anno 1978 nella misura del 75 per cento (dalle 100.000 lire in avanti del versamento effettuato sul modello 740 del giugno 1978), mi sono deciso a scrivere al nostro giornale per mettere in evidenza una categoria di cittadini molto interessata a questa legge, di cui anche il sottoscritto fa parte. Sono gli invalidi lavoratori per malattia, che, attendendo famiglia, devono lavorare perché la pensione esista, e per questo sono costretti a pagare tre volte le tasse: una per l'anno e spiego il perché: una prima trattenuta viene effettuata sulla busta paga; una seconda volta facendo il cumulo salario-pensione a giugno (mod. 740) e una terza volta con l'autotassazione a novembre. Non si tratta certo di poche migliaia di lire, ma di centinaia di migliaia ogni volta.

Basterebbe prendere in visione alcune di queste dichiarazioni per vedere la posizione fiscale di questi cittadini. E qui il discorso da farsi sarebbe lungo ad esempio, dare all'invalido (ritenuto tale) una pensione adeguata senza che debba aver bisogno di occupare un posto di lavoro, che potrebbe, invece, occupare un disoccupato.

OTTORINO MUFFOLINI (Marcheno - Brescia)

Non gli piace la tessera del PCI di quest'anno

Compagno direttore,

perché è così brutta — quest'anno — la tessera del nostro partito? Si spenga la luce di Abe Steiner, ritorna il « realismo socialista », o che altro? E quel cielo azzurro non ha significato riconoscito? Insomma, per la prima volta, a me proprio non piace.

MARIO FIORANI (Roma)

Il lavoratore invalido tassato per ben tre volte

Caro direttore,

prendendo spunto dal decreto legge che quest'anno prevede l'autotassazione per l'anno 1978 nella misura del 75 per cento (dalle 100.000 lire in avanti del versamento effettuato sul modello 740 del giugno 1978), mi sono deciso a scrivere al nostro giornale per mettere in evidenza una categoria di cittadini molto interessata a questa legge, di cui anche il sottoscritto fa parte. Sono gli invalidi lavoratori per malattia, che, attendendo famiglia, devono lavorare perché la pensione esista, e per questo sono costretti a pagare tre volte le tasse: una per l'anno e spiego il perché: una prima trattenuta viene effettuata sulla busta paga; una seconda volta facendo il cumulo salario-pensione a giugno (mod. 740) e una terza volta con l'autotassazione a novembre. Non si tratta certo di poche migliaia di lire, ma di centinaia di migliaia ogni volta.

Basterebbe prendere in visione alcune di queste dichiarazioni per vedere la posizione fiscale di questi cittadini. E qui il discorso da farsi sarebbe lungo ad esempio, dare all'invalido (ritenuto tale) una pensione adeguata senza che debba aver bisogno di occupare un posto di lavoro, che potrebbe, invece, occupare un disoccupato.

OTTORINO MUFFOLINI (Marcheno - Brescia)

Non gli piace la tessera del PCI di quest'anno

Compagno direttore,

perché è così brutta — quest'anno — la tessera del nostro partito? Si spenga la luce di Abe Steiner, ritorna il « realismo socialista », o che altro? E quel cielo azzur

ANTEPRIMA-TV

Si rivede l'autunno del '69 per capire il presente

Secondo appuntamento con Primo piano, la rubrica quindicinale della Rete 2 della TV curata da Bruno Munafò e Ivan Palermo.

Dopo Via Fani, 16 marzo... la deludente inchiesta sulla drammatica vicenda Moro, va ora in onda una trasmissione sui problemi economico-sindacali: Autunno caldo ieri e oggi di Piero Ottone, articolista in due puntate.

La prima - una riletura critica delle lotte sindacali del 1969 - è in programma stasera alle 22; la seconda - un confronto tra politici, sindacalisti e imprenditori sulle linee di sviluppo della nostra economia - sarà trasmessa domani alle 21.30.

E' lo stesso Ottone a ricordare che l'autunno caldo del 1969 è stato un momento di svolta per l'economia italiana: esso ha segnato un avvicinamento dei livelli salariali a quello medio europeo. Ma già da allora cominciarono discussioni che hanno una loro attualità ancora ai nostri giorni.



Da oggi a Montecarlo il Festival internazionale

Spettacolo e lavoro nero sotto la tenda del circo

Una azienda che deve fare i conti con spese e perdite

Da oggi all'11 dicembre si svolgerà, a Montecarlo, il quinto Festival internazionale del circo. Vi prenderanno parte 32 gruppi di artisti, in rappresentanza di dodici nazioni (per la prima volta parteciperà ufficialmente anche l'Unione Sovietica).

È uno dei modi attraverso cui passa la modernizzazione dello spettacolo più antico del mondo. Il circo si ingrandisce, tende a inghiottire le piccole imprese, la sua gestione diventa manageriale e si cerca di rilanciarne l'immagine attraverso il tipico strumento pubblicitario dell'industria dello spettacolo: il festival.

Ma il spettacolo sul ghiaccio di Moira Orfei. È naturalmente, come in tutte le aziende capitalistiche, la prima voce di spesa che si tenta di comprimere e quella del bilancio.

Il circo può però contare in Italia su un pubblico di appassionati che non accenna a diminuire e che non è costituito solo da bambini. Sulla fantasia dei bambini il mondo colorato e rumoroso del circo agisce con un misto di attrazione pura che hanno tutti gli spettacoli insoliti e grandiosi. Agli adulti il risultato è il sapore dei ricordi d'infanzia, il gusto dello spettacolo che si svolge sotto i propri occhi senza trucchi di sorta con i suoi componenti di tensione e paura (per i numeri dei domatori, degli acrobati) e poi di sollievo e divertimento.

Il circo può però contare in Italia su un pubblico di appassionati che non accenna a diminuire e che non è costituito solo da bambini. Sulla fantasia dei bambini il mondo colorato e rumoroso del circo agisce con un misto di attrazione pura che hanno tutti gli spettacoli insoliti e grandiosi. Agli adulti il risultato è il sapore dei ricordi d'infanzia, il gusto dello spettacolo che si svolge sotto i propri occhi senza trucchi di sorta con i suoi componenti di tensione e paura (per i numeri dei domatori, degli acrobati) e poi di sollievo e divertimento.

Diversa è la realtà dei circa 140 piccoli circhi (per lo più con conduzione familiare) ancora esistenti in Italia, anche se la situazione economica di questo settore dello spettacolo non è, nel nostro paese, drammatica. Mancano, è vero, le sovvenzioni statali agli spettacoli viaggianti in genere (circa cinquecento aziende complessivamente per un totale di 15 mila lavoratori) vengono concessi dallo Stato 300 milioni l'anno (grazie ad una legge del '75 che ha raddoppiato la primitiva cifra di 150 milioni), un contributo irrisorio di fronte alle spese. In bilancio il circo può però contare in Italia su un pubblico di appassionati che non accenna a diminuire e che non è costituito solo da bambini.

CINEMA - Festival dei Popoli

«Classici» e allievi nella RFT

Nostro servizio

FIRENZE - Con un po' di stanchezza, dopo una carrellata interminabile di visioni, la XIX edizione del Festival dei Popoli, dilatata nel tempo e nello spazio, si avvia verso la conclusione.

Eccezionale per quantità di materiali più che per qualità, il Festival ha avuto anche le sue sorprese fuori programma, come la comparsa dell'ultimo Fellini-RAI-TV, teso a dimostrare con Prova d'orchestra la probabile anarchia contemporanea, e a raccontare la vicenda di musicisti scordati e caratteriali in attesa della direzione della bacchetta. Dopo l'euforia del disordine, dopo la paralisi creativa degli orchestrali sessantotteschi e il crollo dell'universo selvaggio, tra le macerie s'insinua un nuovo ordine, una nuova armonia dell'autorità e della gerarchia. Nonostante l'ironia del discorso finale del direttore d'orchestra, germanizzante, non vi sono margini d'ambiguità sull'apologetico che resta, o goffo o geniale, un tributo ideologico alla restaurazione. Ma i maestri, dicono, hanno libertà di espressione e finanziamenti.

Più difficile la via dei giovani, anche se provengono da una scuola attrezzatissima come la Hochschule di Monaco, in grado di sfornare probabili cineasti e di garantire la sperimentazione filmica. Ne abbiamo visto alcuni esempi prove al Festival, in una sezione speciale: a parte le acrobazie, emerge subito evidente la padronanza del mezzo espressivo dei giovani tedeschi occidentali, sia che si vorino con materiali di reperto come in *Vicino allo Scio*, Landrauer, vincitore al Festival del documentario di Oberhausen; sia che segua negli spazi aperti il pellegriaggio a Lourdes di un vecchio contadino in cerca di miracoli; sia che costruisca soggetti sulla costruzione di una adolescente (*Linda*) con tutte le tentenze e i dettagli significativi parati da un Kluge o da un Fassbinder.

Anche nella scuola, il nuovo cinema della Germania federale si sta preparando allo sviluppo, mentre i suoi animatori storici, come Werner Herzog, sono già classici, materia di retrospettiva e riflessione. Risalendo alle origini della sua poetica, è stato possibile vedere il suo itinerario tra il documento e la visione, in una ricerca esasperata del diverso, dell'inconscio e cioè che rivela che mette in forse la presenza armonica logica del reale. Nel cinema di Herzog prende forma un universo parallelo che non è soltanto grottesco ma inquietante per la sua «surrealtà» visionaria e concettuale, come lo saranno i «diversi» del film di Finzione. I nani ribelli di *Anche i nani hanno comunisti* da piccolo, l'invano *Agente* del trovatello *Kaspar Hauser*, l'emarginato *Stroszek*.

Proprio in questi giorni il celebre disegnatore Hugo Pratt è al microfono di Radiouno in qualità di conduttore della rubrica *Voi ed io '78*, una rubrica a volte interessante: dipende naturalmente dal conduttore proscritto, Pratt, com'è logico, parla del fumetto in compagnia di altri «addetti ai lavori» o di persone parzialmente profane, e quel che dice è senza dubbio interessante, quanto meno perché l'argomento è relativamente inedito, per quella sede, affrontato com'è da chi fa il fumetto e non dai soliti esperti per tutte le stagioni o da teorici sociologi unnicomprendenti.

Anche questo è un segno dei tempi: la rubrica in questione è affidata generalmente a scrittori, pittori, registi, oltre che a uomini politici e a personalità di più o meno chiara fama. Implicitamente si riconosce così che anche con il fumetto si può diventare artisti o almeno «personalità di chiara fama».

Il preambolo serve in qualche modo a introdurre l'argomento di questa puntata - chiamiamola così - della rapida panoramica sulla situazione del fumetto iniziata un po' di tempo fa. Come forse qualcuno ricorderà, avevamo lasciato l'America in stasi preoccupante, forse in regresso, senza possibilità di far marciare indietro. Si era anche accennato a una situazione diversa in Europa. E' proprio in Europa, infatti, che il processo di rivalutazione del fumetto ha avuto inizio e progressivo sviluppo completo, fino al punto, cioè, di consentire a Pratt d'intrattenere gli italiani, o almeno una fetta non trascurabile di italiani, del mistero della RAI. Sarà bene precisare subito che anche in questo caso l'Europa non è un'entità omogenea. Se, o meno, tutto il continente consuma fumetti - oggi anche i paesi socialisti, dopo un lungo periodo di scarso gradimento e ufficiale disprezzo - solo pochi paesi ne producono in proprio in quantità e qualità apprezzabili. La Germania federale produce pochissimo e non consuma molto, per antica tradizione negativa. La Scandinavia è quasi del tutto tributaria degli Stati Uniti, anche perché l'inglese è lingua così conosciuta da favorire la diffusione dei fumetti in versione originale. Lo stesso può dirsi per l'Olanda, i paesi latini (comprendiamo per comodità anche il Belgio) e la Gran Bretagna.

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE di Ranieri Carano

In Francia qualcosa si muove

Ma quest'ultima segna da tempo il passo e la parabola del comico è abbastanza simile a quella americana: larga diffusione, scarsa considerazione «sociale», crisi creativa. Tra i paesi latini, tutti abbastanza attivi, spicca in questo momento la Francia. Il paese ha tradizioni piuttosto solide. Come da noi, il fumetto ha avuto larga diffusione durante gli Anni Trenta, e pertanto tutta - o quasi - la generazione che in quegli anni passava attraverso l'adolescenza, ha avuto modo di impadronirsi del linguaggio paricomico del fumetto. Questo fatto ha contribuito in gran parte a formare un nucleo consistente di autori fin dal primo dopoguerra e conseguentemente un terreno fertile per il proselitismo.

La generazione attuale di disegnatori e soggetti non viene quindi dal nulla, ma è pur sempre singolare come in questi ultimi anni i talenti naturali e non sembrano sbocciare in Francia a ripetizione, mentre fino a poco tempo fa il fenomeno pareva più consistente qui da noi. E' interessante notare come i francesi abbiano innovato recentemente sia nel campo del fumetto umoristico sia in quello dell'avventura. In quest'ultimo c'è stata la rivoluzione del *Métal Hurlant*, una scuola se vogliamo un po' estemporanea e formatasi casualmente, ma che ha creato un genere preciso, e influenza in varia misura tutti i giovani aspiranti alla gloria «avventurosa» anche da noi. A mio avviso solo Mœbius (un tempo Gir) è davvero un maestro.

L'ideologia, diciamo così, dei «metalli», è ambiziosa, in bilico tra un titanismo vagamente nazista e un surrealismo mutuato dalla pittura espressionista. I temi genericamente fantascientifici sono poco più che pretesti subordinati al fine di soggiogare il lettore con il «meraviglioso» e più spesso, con l'orrore. La frequente soppressione del significato, la soluzione a sorpresa a tutti i costi contribuiscono in va-

Negli ultimi anni, a fianco della Bretecher, è sorto un altro autore satirico di grande valore: Gérard Lauzier, arrivato solo di recente al fumetto dopo una lunga militanza nel campo contiguo del vignettismo. Lauzier, approdato in Italia su *Linus*, è un autore intellettuale borzese con connotazioni leggermente diverse; i bersagli per entrambi è sempre la borghesia velleitaria. E' probabile che Lauzier sia un po' più conservatore.

Giova forse ricordare che in Francia i conservatori non sono sempre stupidi e privi di idee come altrove.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - Cineteca - (C) - L'America di fronte alla grande crisi
13.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
17.00 TRENTINO - Favole, filastrocche e giochi - (C)
17.25 QUEL RISORSO IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
17.30 PAPER MOON - (C) - «Una vecchia conoscenza»
18.00 ARGOMENTI - (C) - Energia per il domani
18.30 LO HERTZ - (C) - Spettacolo musicale con Gianni Morandi
19.00 TGI CRONACHE - (C)
19.20 WOODBINA - Telefilm - «In aiuto del koala»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
20.40 SCOMMETTIAMO? - (C) - Telegioco a premi condotto da Mike Bongiorno
21.45 DOLLY - (C) - Appuntamenti con il cinema
22.00 SPECIALE TGI - (C) - «Quale terza via?» - Ritratto di tre socialisti
23.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
Rete 2
12.30 TEATROMUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo - (C)
13.00 TGI - ORE TREDICI
13.30 TRESEI: «Ma come?» - (C)
13.50 TGI RAGAZZI: «Sarà» e «Noe» - Cartone animato - (C)
17.00 ZUM, IL DELFINO BIANCO - (C)
17.20 ALBI DI SUPERGULPI - (C) - Cino e Franco
18.00 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
18.30 BUONASERA CON RENATO RASCEL - Con il telefilm «Di mamma ce n'è una sola» della serie «Un uomo in casa» - (C)

- 19.45 TGI - STUDIO APERTO
20.40 SETTE STORIE PER NON DORMIRE - (C) - «Trilogia del terrore» - Con Karen Black, Robert Burton - Regia di Dan Curtis
22.00 PRIMO PIANO - «Autunno caldo: ieri e oggi»
23.00 EUROGOOL - (C) - Panorama delle coppe europee di calcio
23.30 TGI - STANOTTE
24.00 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
TV Svizzera
ORE 12.30: Sci: slalom femminile; 17.50: Telegiornale; 17.55: L'acquario e il fantasma; 18: Se potessi volare...; 18.05: Il signor Tau; 18.50: Telegiornale; 19.05: I primi 365 giorni nella vita di un bambino; 20.30: Telegiornale; 20.45: S.ignorè e signori; 22.40: Telegiornale; 22.50: Giovedì sport.
TV Capodistria
ORE 16.45: Telesport; 18.15: Sci; 20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Ultima notte a Warwick; 22.25: Cineteca.
TV Francia
ORE 13.50: Letà in fiore; 15: Non credete a un uomo onesto; 15.55: L'invito del giovedì; 17.25: Finestra su...; 17.35: Fatare «A 2»; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Film; 22.15: Cortometraggio per un grande schermo; 22.55: Speciale gol; 23.05: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 18.50: Telefilm; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Terra di giganti; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Quale terza via? (Rete uno, ore 22)
Per i servizi speciali del TGI va in onda, questa sera, la prima di tre trasmissioni, realizzate da Bruno Vespa, sul tema: «Quale terza via?». La prima puntata è dedicata all'analisi dei modelli socialisti, in particolare alle socialdemocrazie dell'Europa del Nord. Saranno intervistati il cancelliere austriaco, Bruno Kreisky, il leader del partito socialdemocratico svedese Olof Palme e il ministro degli Esteri inglese, David Owen.

Governi Cino e Franco, dunque, capitati in Africa centrale, vengono arruolati per forza in un misterioso esercito. A capo di questo è Carlos il re della giungla che assalta e depreda le carovane che attraversano il suo territorio.
Sette storie per non dormire (Rete due, ore 20,40)
Tre storie, tratte da racconti di Richard Matheson, compongono questa *Trilogia del terrore* che è «dedicata» a personaggi femminili, tutti interpretati da Karen Black. La prima del titolo *Millicent* e *Therese* vede antagoniste due sorelle molto diverse tra loro. *Julie*, invece, è la storia di un'insegnante ricattata da un suo ex allievo. In *Amelie*, infine, troveremo una donna che per sentirsi meno sola si comprerà una bambola che si trasformerà in una creatura in carne ed ossa. La regia della trilogia è affidata a Dan Curtis.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1.0, 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 2.0, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 2.21, 2.22, 2.23, 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31, 3.0, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 4.0, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.22, 4.23, 4.24, 4.25, 4.26, 4.27, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 5.0, 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.18, 5.19, 5.20, 5.21, 5.22, 5.23, 5.24, 5.25, 5.26, 5.27, 5.28, 5.29, 5.30, 5.31, 6.0, 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.7, 6.8, 6.9, 6.10, 6.11, 6.12, 6.13, 6.14, 6.15, 6.16, 6.17, 6.18, 6.19, 6.20, 6.21, 6.22, 6.23, 6.24, 6.25, 6.26, 6.27, 6.28, 6.29, 6.30, 6.31, 7.0, 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.10, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 7.16, 7.17, 7.18, 7.19, 7.20, 7.21, 7.22, 7.23, 7.24, 7.25, 7.26, 7.27, 7.28, 7.29, 7.30, 7.31, 8.0, 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 8.10, 8.11, 8.12, 8.13, 8.14, 8.15, 8.16, 8.17, 8.18, 8.19, 8.20, 8.21, 8.22, 8.23, 8.24, 8.25, 8.26, 8.27, 8.28, 8.29, 8.30, 8.31, 9.0, 9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7, 9.8, 9.9, 9.10, 9.11, 9.12, 9.13, 9.14, 9.15, 9.16, 9.17, 9.18, 9.19, 9.20, 9.21, 9.22, 9.23, 9.24, 9.25, 9.26, 9.27, 9.28, 9.29, 9.30, 9.31, 10.0, 10.1, 10.2, 10.3, 10.4, 10.5, 10.6, 10.7, 10.8, 10.9, 10.10, 10.11, 10.12, 10.13, 10.14, 10.15, 10.16, 10.17, 10.18, 10.19, 10.20, 10.21, 10.22, 10.23, 10.24, 10.25, 10.26, 10.27, 10.28, 10.29, 10.30, 10.31, 11.0, 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6, 11.7, 11.8, 11.9, 11.10, 11.11, 11.12, 11.13, 11.14, 11.15, 11.16, 11.17, 11.18, 11.19, 11.20, 11.21, 11.22, 11.23, 11.24, 11.25, 11.26, 11.27, 11.28, 11.29, 11.30, 11.31, 12.0, 12.1, 12.2, 12.3, 12.4, 12.5, 12.6, 12.7, 12.8, 12.9, 12.10, 12.11, 12.12, 12.13, 12.14, 12.15, 12.16, 12.17, 12.18, 12.19, 12.20, 12.21, 12.22, 12.23, 12.24, 12.25, 12.26, 12.27, 12.28, 12.29, 12.30, 12.31, 13.0, 13.1, 13.2, 13.3, 13.4, 13.5, 13.6, 13.7, 13.8, 13.9, 13.10, 13.11, 13.12, 13.13, 13.14, 13.15, 13.16, 13.17, 13.18, 13.19, 13.20, 13.21, 13.22, 13.23, 13.24, 13.25, 13.26, 13.27, 13.28, 13.29, 13.30, 13.31, 14.0, 14.1, 14.2, 14.3, 14.4, 14.5, 14.6, 14.7, 14.8, 14.9, 14.10, 14.11, 14.12, 14.13, 14.14, 14.15, 14.16, 14.17, 14.18, 14.19, 14.20, 14.21, 14.22, 14.23, 14.24, 14.25, 14.26, 14.27, 14.28, 14.29, 14.30, 14.31, 15.0, 15.1, 15.2, 15.3, 15.4, 15.5, 15.6, 15.7, 15.8, 15.9, 15.10, 15.11, 15.12, 15.13, 15.14, 15.15, 15.16, 15.17, 15.18, 15.19, 15.20, 15.21, 15.22, 15.23, 15.24, 15.25, 15.26, 15.27, 15.28, 15.29, 15.30, 15.31, 16.0, 16.1, 16.2, 16.3, 16.4, 16.5, 16.6, 16.7, 16.8, 16.9, 16.10, 16.11, 16.12, 16.13, 16.14, 16.15, 16.16, 16.17, 16.18, 16.19, 16.20, 16.21, 16.22, 16.23, 16.24, 16.25, 16.26, 16.27, 16.28, 16.29, 16.30, 16.31, 17.0, 17.1, 17.2, 17.3, 17.4, 17.5, 17.6, 17.7, 17.8, 17.9, 17.10, 17.11, 17.12, 17.13, 17.14, 17.15, 17.16, 17.17, 17.18, 17.19, 17.20, 17.21, 17.22, 17.23, 17.24, 17.25, 17.26, 17.27, 17.28, 17.29, 17.30, 17.31, 18.0, 18.1, 18.2, 18.3, 18.4, 18.5, 18.6, 18.7, 18.8, 18.9, 18.10, 18.11, 18.12, 18.13, 18.14, 18.15, 18.16, 18.17, 18.18, 18.19, 18.20, 18.21, 18.22, 18.23, 18.24, 18.25, 18.26, 18.27, 18.28, 18.29, 18.30, 18.31, 19.0, 19.1, 19.2, 19.3, 19.4, 19.5, 19.6, 19.7, 19.8, 19.9, 19.10, 19.11, 19.12, 19.13, 19.14, 19.15, 19.16, 19.17, 19.18, 19.19, 19.20, 19.21, 19.22, 19.23, 19.24, 19.25, 19.26, 19.27, 19.28, 19.29, 19.30, 19.31, 20.0, 20.1, 20.2, 20.3, 20.4, 20.5, 20.6, 20.7, 20.8, 20.9, 20.10, 20.11, 20.12, 20.13, 20.14, 20.15, 20.16, 20.17, 20.18, 20.19, 20.20, 20.21, 20.22, 20.23, 20.24, 20.25, 20.26, 20.27, 20.28, 20.29, 20.30, 20.31, 21.0, 21.1, 21.2, 21.3, 21.4, 21.5, 21.6, 21.7, 21.8, 21.9, 21.10, 21.11, 21.12, 21.13, 21.14, 21.15, 21.16, 21.17, 21.18, 21.19, 21.20, 21.21, 21.22, 21.23, 21.24, 21.25, 21.26, 21.27, 21.28, 21.29, 21.30, 21.31, 22.0, 22.1, 22.2, 22.3, 22.4, 22.5, 22.6, 22.7, 22.8, 22.9, 22.10, 22.11, 22.12, 22.13, 22.14, 22.15, 22.16, 22.17, 22.18, 22.19, 22.20, 22.21, 22.22, 22.23, 22.24, 22.25, 22.26, 22.27, 22.28, 22.29, 22.30, 22.31, 23.0, 23.1, 23.2, 23.3, 23.4, 23.5, 23.6, 23.7, 23.8, 23.9, 23.10, 23.11, 23.12, 23.13, 23.14, 23.15, 23.16, 23.17, 23.18, 23.19, 23.20, 23.21, 23.22, 23.23, 23.24, 23.25, 23.26, 23.27, 23.28, 23.29, 23.30, 23.31, 24.0, 24.1, 24.2, 24.3, 24.4, 24.5, 24.6, 24.7, 24.8, 24.9, 24.10, 24.11, 24.12, 24.13, 24.14, 24.15, 24.16, 24.17, 24.18, 24.19, 24.20, 24.21, 24.22, 24.23, 24.24, 24.25, 24.26, 24.27, 24.28, 24.29, 24.30, 24.31, 25.0, 25.1, 25.2, 25.3, 25.4, 25.5, 25.6, 25.7, 25.8, 25.9, 25.10, 25.11, 25.12, 25.13, 25.14, 25.15, 25.16, 25.17, 25.18, 25.19, 25.20, 25.21, 25.22, 25.23, 25.24, 25.25, 25.26, 25.27, 25.28, 25.29, 25.30, 25.31, 26.0, 26.1, 26.2, 26.3, 26.4, 26.5, 26.6, 26.7, 26.8, 26.9, 26.10, 26.11, 26.12, 26.13, 26.14, 26.15, 26.16, 26.17, 26.18, 26.19, 26.20, 26.21, 26.22, 26.23, 26.24, 26.25, 26.26, 26.27, 26.28, 26.29, 26.30, 26.31, 27.0, 27.1, 27.2, 27.3, 27.4, 27.5, 27.6, 27.7, 27.8, 27.9, 27.10, 27.11, 27.12, 27.13, 27.14, 27.15, 27.16, 27.17, 27.18, 27.19, 27.20, 27.21, 27.22, 27.23, 27.24, 27.25, 27.26, 27.27, 27.28, 27.29, 27.30, 27.31, 28.0, 28.1, 28.2, 28.3, 28.4, 28.5, 28.6, 28.7, 28.8, 28.9, 28.10, 28.11, 28.12, 28.13, 28.14, 28.15, 28.16, 28.17, 28.18, 28.19, 28.20, 28.21, 28.22, 28.23, 28.24, 28.25, 28.26, 28.27, 28.28, 28.29, 28.30, 28.31, 29.0, 29.1, 29.2, 29.3, 29.4, 29.5, 29.6, 29.7, 29.8, 29.9, 29.10, 29.11, 29.12, 29.13, 29.14, 29.15, 29.16, 29.17, 29.18, 29.19, 29.20, 29.21, 29.22, 29.23, 29.24, 29.25, 29.26, 29.27, 29.28, 29.29, 29.30, 29.31, 30.0, 30.1, 30.2, 30.3, 30.4, 30.5, 30.6, 30.7, 30.8, 30.9, 30.10, 30.11, 30.12, 30.13, 30.14, 30.15, 30.16, 30.17, 30.18, 30.19, 30.20, 30.21, 30.22, 30.23, 30.24, 30.25, 30.26, 30.27, 30.28, 30.29, 30.30, 30.31, 31.0, 31.1, 31.2, 31.3, 31.4, 31.5, 31.6, 31.7, 31.8, 31.9, 31.10, 31.11, 31.12, 31.13, 31.14, 31.15, 31.16, 31.17, 31.18, 31.19, 31.20, 31.21, 31.22, 31.23, 31.24, 31.25, 31.26, 31.27, 31.28, 31.29, 31.30, 31.31, 32.0, 32.1, 32.2, 32.3, 32.4, 32.5, 32.6, 32.7, 32.8, 32.9, 32.10, 32.11, 32.12, 32.13, 32.14, 32.15, 32.16, 32.17, 32.18, 32.19, 32.20, 32.21, 32.22, 32.23, 32.24, 32.25, 32.26, 32.27, 32.28, 32.29, 32.30, 32.31, 33.0, 33.1, 33.2, 33.3, 33.4, 33.5, 33.6, 33.7, 33.8, 33.





Votata ieri dall'assemblea della Pisana la legge regionale

Istituito per i malati di reni il servizio di dialisi a domicilio

Il provvedimento che interessa centinaia di pazienti è stato approvato all'unanimità - Corsi di specializzazione - Le nomine per i comitati sanitari provinciali

Elto un tripartito minoritario Dc-Psdi-Pri

Giunta centrista alla provincia di Frosinone con i favori della destra

Un arruotamento complessivo del quadro politico nella provincia: così è stata definita dal capogruppo comunista Loffredi la soluzione centrista che è stata data alla crisi del consiglio provinciale di Frosinone.

Una buona notizia per le persone che soffrono di disfunzioni ai reni e hanno bisogno dell'emodialisi. Il consiglio regionale ha finalmente votato all'unanimità la legge che istituisce il servizio di dialisi a domicilio e quello ad assistenza limitata.

o terzo da lui designato. L'emodialisi ad assistenza limitata invece è quella praticata in ambulatori extra-ospedalieri o in altri idonei locali ad uso collettivo.

Tentava con uno stratagemma di estorcere mezzo miliardo

Ex impiegato della «Cynar»: sono delle Br o i soldi o vi avveleniamo 300 bottiglie

Arrestato ieri mattina dai carabinieri il falso brigatista - Aveva già avvelenato una bottiglia del liquore



Franco De Vincenti

chiesto a «brigatista» di ritirare per permettergli di parlare con i suoi dirigenti, ed anzi di mettersi direttamente in contatto telefonico con il rappresentante generale della ditta, a Milano.

Si apre alle Frattocchie il seminario sulle elezioni europee

Inizia oggi pomeriggio alla scuola interregionale del partito di Agostino Novelli il seminario sulle elezioni europee, un seminario di due giorni promosso dal Comitato regionale del Lazio sul tema: «I comunisti e le elezioni europee».

Oggi assemblea a Giurisprudenza sulla riforma dell'università

Un'assemblea sulla riforma dell'università si svolgerà questa mattina alle 9,30 nell'aula IV di giurisprudenza. L'incontro è stato promosso dalla cellula FGCI della facoltà in preparazione del convegno sul tema «Riforma dell'università e trasformazioni del lavoro».

«Pronto? Sono delle Brigate Rosse, o ci date 500 milioni oppure vi avveleniamo 300 bottiglie del vostro liquore».

Urge sangue

Il compagno Francesco Porchia ricoverato alla clinica Villa Micaletta è in fin di vita ed ha urgente bisogno di sangue di qualsiasi tipo. Chi lo può donare è pregato di recarsi al centro trasfusionale dell'Avvis al Policlinico dalle 8 alle 11 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei festivi, specificando il nome dell'ammalato.

L'ispettorato delle imposte dirette ha aperto un'inchiesta sul singolare furto

Rubati all'ufficio IVA i verbali di 4 evasori

Il fatto è avvenuto alcuni giorni fa - Si cerca il responsabile anche tra i dipendenti

Prima ha strappato dal cassetto degli evasori del IVA due fogli con i verbali della denuncia, poi ha addirittura cancellato dall'appendice rubrica dei «cattivi» i nomi di 4 persone in debito con lo Stato di forti somme.

Il singolare furto, ad opera probabilmente di qualche funzionario infedele o di un «topo d'ufficio» particolarmente esperto, è stato scoperto nei giorni scorsi dal capo reparto dell'ufficio provinciale dell'IVA di via Maiora.

Il fatto è avvenuto alcuni giorni fa - Si cerca il responsabile anche tra i dipendenti

UN PROIETTILE CAL. 9 HA UCCISO IL GIOVANE PAOLO DI PAOLO

E' stato un proiettile calibro nove ad uccidere Paolo Di Paolo, lo studente di 21 anni, che si era appena recato a scuola per la lezione di lunedì pomeriggio.

Al momento non si sa neppure con precisione quando sia stata effettuata la «strana» incursione nell'ufficio. Si è deciso di aprire un'inchiesta, ma non si sa se si neppure con precisione quando sia stata effettuata la «strana» incursione nell'ufficio.

Il fatto è avvenuto alcuni giorni fa - Si cerca il responsabile anche tra i dipendenti

di partito

ROMA - La prosecuzione dell'attività degli ed è prevista per venerdì e rinviata a data da destinarsi per permettere ai compagni di partecipare al convegno sulle borgate.

CONCERTI

ASS. MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arsenale n. 16 - Telefono 65200).

PROSA E RIVISTA

ALBA EURO CENTRO (Via Tullio Pericoli, 695 - Telefono 762240).

AL CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 678979).

ARCAR (Via F.P. Tosti n. 16 - Tel. 652767).

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875).

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11/a - Telefono 845272).

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 652767).

BERNINI (Piazza Bernini n. 22 - Tel. 652767).

DEI SATIRI (Piazza Grottepietra, n. 19 - Telefono 656335).

DEI SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130).

DELE VALLE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948).

schermi e rbalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«Le femmine puntigliose» (Eliose) • «Mezzafemmina e Za' Camilla» (Teatro in Trastevere) • «Nota Petrolina» (Orion)

CINEMA

«Dodeska-Den» (Archimede) • «L'Imbarco degli zoccoli» (Arlecchino) • «Occhi di Laura Mars» (Barberini) • «Fantasia» (Capranica) • «Sinfonia d'autunno» (King, Rivoli)

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1 Alle 19-21-23 «Il seme dell'uomo» di M. Ferrero

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con I. Dorelli

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHANSON - Largo Brancaccio n. 82 - Tel. 732777 Alle 21,30 Leo Gullotta in: «Dedek-Den» di A. Kurosawa

JAZZ - FOLK

JOHAN SEBASTIAN BAR (Via Ostia, 9-11) Alle 21,30 piano talking con Tony Scott

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (Piazza Bernini n. 22) Alle 17,30 «Saba-Arentino» - Telefono 678218 e 625718

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Albicorno II, n. 29 - Tel. 6547137) Alle 21,15 la Comp. «Centrale» di Luigi Pirandello

BOITO - 831.01.98

Coma profondo, con G. Buloid • «L'Imbarco degli zoccoli» di E. O'Neill

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con I. Dorelli

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1 Alle 19-21-23 «Il seme dell'uomo» di M. Ferrero

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con I. Dorelli

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1 Alle 19-21-23 «Il seme dell'uomo» di M. Ferrero

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con I. Dorelli

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1 Alle 19-21-23 «Il seme dell'uomo» di M. Ferrero

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con I. Dorelli

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1 Alle 19-21-23 «Il seme dell'uomo» di M. Ferrero

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con I. Dorelli

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1 Alle 19-21-23 «Il seme dell'uomo» di M. Ferrero

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con I. Dorelli

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1 Alle 19-21-23 «Il seme dell'uomo» di M. Ferrero

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con I. Dorelli

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1 Alle 19-21-23 «Il seme dell'uomo» di M. Ferrero

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con I. Dorelli

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1 Alle 19-21-23 «Il seme dell'uomo» di M. Ferrero

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con I. Dorelli

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1 Alle 19-21-23 «Il seme dell'uomo» di M. Ferrero

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con I. Dorelli

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1 Alle 19-21-23 «Il seme dell'uomo» di M. Ferrero

BUONO SCONTO DI LIRE 500 RASSEGNA DEGLI ARTICOLI E DELLE ATTREZZATURE SPORTIVE 7-17 dicembre FIERA DI ROMA

Mike Rossmann a Filadelfia resta campione del mediomassimi

# I sogni mondiali di Traversaro «bruciati» da una brutta ferita

L'epilogo del match alla sesta ripresa, con l'americano in vantaggio ai punti

In quel momento, verso la metà del sesto round, è crollato brutalmente il sogno mondiale di Aldo Traversaro, pugile-olimpico che, a Tassani, un paesino dell'entroterra di Bistri Levante. In quel momento, di piena notte, a Tassani tutti gli amici di Aldo erano ancora svegli e magari si chiedevano che diavolo stava accadendo nel box di Aldo. Aldo Traversaro era accaduto che all'inizio del sesto round Mike Rossmann, il campione del mondo dei mediomassimi pugile WBA, ripulita ostilità con un poderoso sinistro doppiato da un destro. Traversaro, intrepido guerriero, ribatteva a due mani, quindi cercava il «clinch». Mike, davanti ai guantoni uniti dello sfidante, sparava tre potenti e veloci colpi, un crocchio sinistro lacerava la fronte di Traversaro. E' stata una magnifica azione di Rossmann. Da una larga ferita aperta sull'arcata di Aldo dalla parte destra della fronte gli usciva un fiume di sangue. L'arbitro Jesus Celis, del Venezuela, decideva allora di intervenire, fermando la partita e, secondo le abitudini statunitensi, decretava Mike Rossmann vincitore per K.O. tecnico. Sino a quel momento il «fight» appariva ancora aperto ed incerto nella conclusione.

Secondo le nuove regole pugilistiche dello Stato della Pennsylvania doveva venire alzato il braccio al pugile in vantaggio di punti. Mike era per la giuria. Sebbene sia stato lo spacco che ha fatto fermare la partita, purtroppo sul «clinch» da quello di «The ring», troverei che Aldo Traversaro ha perso per K.O. la sua battaglia di Filadelfia. Martedì notte lo «spectator» era zeppo di volanti italiani, di italo-americani, di pugili di fronte e non mancavano gli ebrei. La moderna arena, che ha ospitato il primo campionato del mondo della breve storia, pare sia stata costruita con capitale ebreo ebreo e la Hughes International che ha trasmesso il combattimento negli «states». Siccome Mike Rossmann risulta parzialmente ebreo per via della madre Cella ma anche con sangue siciliano, o calabrese, da parte del padre Jimmy De Piano, forse il più corpiulento manager del mondo, quello di Filadelfia è stato un «festivo» esclusivo per gli italiani, gli oriundi, gli ebrei.



Rossmann (a sinistra) e Traversaro in una fase del combattimento

«E' riuscito a spuntarla, secondo il pronostico di Mike Rossmann che rimane campione del mondo e, presto o tardi, per difendere la sua «cintura» dovrà concedere la rivincita all'argentino Miguel Galindez oppure accettare la sfida di Matt Franklin, altro eroe pugilistico di Filadelfia. In questo caso si tratterebbe di un «derby» pugilistico. Mike ha pure in vista la riunificazione del titolo delle 175 libbre con il campione del WBC, con Marvin Johnson il coricato mancino di Indianapolis presente nello «spectator» al ritorno dal trionfo di Marsilia. Non saranno i dollari che mancheranno a Mike Rossmann ed alla sua famiglia, questo pugile campione si batte soprattutto per far soldi. «Money» è la sua bandiera, della gloria non sa che farne. Lo ha dichiarato sinceramente. Dicono che Filadelfia sia la città più imprevedibile del mondo, dove può

succedere di tutto. Era atteso, da molti, un miracolo. Poteva difatti ripetersi quello autunno di Cinderella man, diciamo quello di Jimmy Braddock l'uomo «Cenerentola» che, lasciato il ring troppo amaro per i duri docks di New York, tornava nelle corde per guadagnare qualche dollaro in più. Dunque «money» anche per Braddock. Ne facevo di soldi, diventando campione del mondo dei massimi, il clan di Max Bear lo aveva scelto per il suo sfidante. E' un miracolo accaduto in una vasta arena di Long Island City il 13 giugno 1935. Altri attendevano che diventasse re del pugilato cinematografico di «Rocky» impersonificato dall'attore Sylvester Stallone.

Nello «Spectrum» Traversaro non è riuscito ad imitare Jimmy Braddock, molti parlarono di sfortuna, altri di conclusione inevitabile anche se il combattimento fosse continuato sino al termine della rotta. Al momento del «stop», da parte dell'arbitro Celis, la situazione appariva sempre fluida ma il meglio doveva essere ancora dato dai due gladiatori. Questi duri e prolungati scontri diventano sempre più duri dopo la 10. ripresa e man mano che si avvicina la quindicesima Mike Rossmann, più fresco atleticamente, più giovane di età, più vitale aveva maggiori probabilità. Tuttavia, obiettivamente, Aldo Traversaro non ha potuto giocare a fondo la sua «chance» mondiale. In comune si è conquistato la simpatia e la stima degli spettatori che hanno visto in lui un «fighter» animoso, spaccato, interessante e non è detto che non ottenga altri ingaggi negli Stati Uniti dopo aver difeso il suo titolo europeo al nuovo assalto dell'olimpico Rudi Koopmans per la somma di trenta milioni di lire. Martedì mattina, sulla bilancia, Mike Rossmann accusa 171 libbre (kg. 77.564) e Traversaro 173 libbre e mezza (kg. 78.650); quindi entrambi sono al limite della categoria. Intorno al ring presero posto i giudici Edward Woods di New York e Ray Ecclesia di Pittsburgh, quando l'arbitro Jesus Celis lasciò liberi i due avversari di battersi. Mike Rossmann e Traversaro si fecero un assalto, con qualche secco colpo d'assaggio. Campione e sfidante sembravano in buona forma, Mike con atteggiamento riflessivo ha accettato il «clinch», per poi ribattere con rapidità. Anche il ligere era molto veloce, le sue lunghe braccia ed i colpi diritti non ha mancato di creare qualche problema a Rossmann, con un «clinch» a fatto. Al terzo round, il quarto e il quinto si sono giocati in una schermata senza fronzoli. Tuttavia il primo assalto è stato di Mike Rossmann, il secondo è stato di Traversaro, il terzo e il quarto di Traversaro. Nella terza ripresa, infatti, Mike venne centrato con un colpo di testa che quarta riportava una leggera ferita allo zigomo sinistro, pur equilibrando la situazione con botte al corpo e «crochets» al volto. Il quinto assalto ha visto un buon lavoro di Rossmann e Traversaro dovette digerire, con fatica, un round e il secondo assalto assegnato al campione. Quello che accadde poi e decise, lo sapete.

Giuseppe Signori

La squadra italiana - che all'andata aveva pareggiato 2-2 - sconfitta per 3-0

# Il Milan travolto a Manchester deve dire addio alla Coppa UEFA

Tutte le reti nel primo tempo: al 14' Booth, al 32' Hartford, al 42' Kidd - Rivera sostituito nel secondo tempo da Boldini

**MANCHESTER CITY:** Corrigan; G. Keegan, Donachie; Booth, Watson, Power; Channon, Barmes (a disposizione: 12 Fletcher, 13 Macrae, 14 Bell, 15 Palmer, 16 Henry)

**MILAN:** Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bat, Baresi; Bursani, Antonelli, Novellino, Rivera (nel secondo tempo Boldini), Sartori (a disposizione: 12 Carigamonti, 14 Minola, 15 Carotti, 16 Mandrassi)

**ARBITRO:** H. Aldinger (RFT)

**RETI:** 14' Booth, 31' Hartford, 42' Kidd.

**NOTE:** Terrano in buone condizioni; serata molto fredda e ventosa; spettatori 50 mila.

Il Milan ha sofferto il filtro approssimativo del suo centrocampo e le contraddizioni della sua difesa, in evidente stato confusionale soprattutto in occasione degli interventi dei difensori avversari. E il filtro della partita, del resto, fotografama dopo fotografama lo dimostra.

In tribuna, puntualissimo, Enzo Bearzot, Commissario Tecnico degli azzurri. E' qui perché gli interessa Baresi. Formazione scontata da parte di Liedholm. Sartori sostituisce l'infortunato Chiodi. Mister Book rischia invece Channon, il prestigioso e multimiliardario attaccante. E' dunque un «City» — sulla

carta — estremamente aggressivo, addirittura a tre punte.

L'avvio del Milan è comunque sorprendente e disinvolto. Già al 3' Antonelli si presenta al limite dell'area e scocca un innocuo tiro che Corrighan para in presa alta, piuttosto disinvoltamente. Dopo due minuti Novellino e Antonelli dialogano in scioltezza. Il sinistro della mezzala è pericolosissimo attraverso l'intero specchio della porta senza che nessuno tra i rossoneri possa intervenire.

Prosegue il pressing rossonero: sulla diagonale Novellino-Bursani-Baresi, sinistro del giovane libero che Corrighan non trattiene. Libera comunque la difesa degli azzurri. A questo punto decide di farsi vivo il Manchester. Viljoen trova un pallonetto profondo che Kidd, anticipando Bet, incorna di testa. Nella circostanza è grande Albertosi a volare di pugno, strappando la palla dall'angolino.

Al 14' comunque il Manchester, improvvisamente, dà un serio colpo alle speranze di questo Milan. Per un fallo di Maldera su Channon, Hartford batte una punizione quasi dal vertice destro dell'area milanista. Booth, di testa quasi listando l'attrezzo, sorprende Albertosi. E' l'1-0.

Sull'onda dell'entusiasmo insistono gli inglesi; diventano addirittura travolgenti. Al 16' ecco Barmes (che i giornali di qui vorrebbero alla Juventus per oltre due miliardi e mezzo di lire): fa secco Collovati e poi sferra un diagonale che fortunatamente finisce a lato.

Precipita la situazione per il Milan. Al 32' sulla direttrice Channon-Viljoen-Hartford nasce il raddoppio. C'è un gran destro dal limite di Hartford, fino a questo momento il migliore in senso assoluto, con una micidiale parabola che si insacca nel «sette» alla sinistra di Albertosi. Proprio Albertosi è costretto a salvare immediatamente dopo alla kamikaze, su Kidd liberato da una serie di frenetici rimpalli.

Ma non è finita qui. Al 42' c'è una punizione sorpresa del solito e ormai incontentabile Hartford, e Kidd brucia Bet di testa, precedendo la mano tesa di Albertosi. E' il 3-0 con cui si va negli spogliatoi. Per il Milan praticamente la serata è compromessa.

Si riprende: Liedholm, visto l'ormai catastrofico tabellino, lascia sotto la doccia Rivera (a questo punto molto più utile in funzione dell'appuntamento di domenica con il Torino) e getta nella mischia Boldini con l'incarico di bloccare Channon. Maldera, con la fascia di capitano, passa dunque a centrocampo.

La furia agonistica del City ovviamente si placa. Il Milan può anche produrre un po' di calcio offensivo. Al 17' Novellino invita Antonelli che appena entrato in area, solo soletto, trova il modo di toccare su Corrighan in uscita.

Cinquantasei al 40': Novellino tira su Corrighan in terra e scappa, riprende Sartori che, sembra impossibile, spara sugli spalti. Per i rossoneri è una serata proprio storica. Antonelli, addirittura, reagisce in maniera scomposta ad un duro intervento di Booth. Quasi quasi gli si avventa contro. Provvidenziale l'intervento dell'ottimo signor Aldinger. Questa avventura inglese del Milan non poteva finire peggio.

Dal nostro inviato

**MANCHESTER** — Il Milan fa le valigie e dice addio alla Coppa Uefa, feriti qui a Manchester, è caduto pesantemente (3-0), crollando addi-

Le romane preparano le partite con la Bologna e la Fiorentina

# Lazio: formazione confermata Roma: Borelli recupero difficile

Lovati è intenzionato questa volta a dare fiducia alla squadra di Catanzaro

**ROMA** — Contro il Bologna Lovati ha deciso di confermare la stessa Lazio che stata battuta domenica a Catanzaro. Una prova di fiducia verso una formazione che, pur pesando le solite carenze in fase difensiva, ha dimostrato di essere migliore delle altre.

Forse il tecnico biancazzurro ha trovato l'undici che lo soddisfa; forse verrà operato, ma soltanto nella prima trasferta, un piccolo trapianto e cioè l'inserimento di Baldini al posto di un uomo di punta, poiché la Lazio di Catanzaro che comprendeva D'Amico in formazione, è apparsa troppo vuota a centrocampo. Per una squadra, come quella biancazzurra, infatti è un lusso permettersi di schierare due punte e mezzo, se non tre, poiché Vincenzi non gli ha impedito di allenarsi a ridosso delle punte, quando gioca in trasferta e la riprova, dato che ormai la cosa si ripete in ogni partita giocata fuori casa, s'è avuta nuovamente domenica scorsa.

Terza mattina la squadra ha continuato gli allenamenti in vista dell'incontro con il Bologna, un incontro che i biancazzurri devono assolutamente vincere. Tutti i giocatori godono ottima salute; solo Martini lamenta un leggero dolore al ginocchio, che però non gli ha impedito di allenarsi con i compagni, anche se ha prudenzialmente

evitato i contrasti con i compagni.

Oggi Lovati farà svolgere la solita partita con le riserve. Un provino per avere la conferma delle sue intenzioni; infatti questa volta il galoppo a due porte non servirebbe a nulla. Puntualmente tornato a segnare, anche Pruzzo — che appariva spesso contrariato per come andavano le cose — si mostra ottimista e promette di salire in fretta nella graduatoria dei cannonieri del campionato.

Valcareggi insomma, almeno sul piano psicologico, ha adesso una condizione più favorevole. Dal punto di vista della disponibilità dei giocatori l'unico non utilizzabile a causa dell'infortunio che lo ha tenuto fuori squadra anche domenica scorsa, è Borelli. Il giovane centrocampista accusa ancora dolore alla gamba e difficilmente potrà essere recuperato per domenica. Quali saranno le intenzioni di Valcareggi circa la formazione da schierare a Firenze sarà forse possibile intuire oggi in base alla partita che vede il calciatore, e lo stesso farà disputare nel pomeriggio contro il Monteur sul campo delle Tre Fontane.

eri il cestista sottoposto ad autopsia

# La morte di Mitchell forse causata da cedimento cardiaco

Dal nostro corrispondente

**PEGARÒ** — Steve Mitchell, pivot della Sarila di Rimini, è stato sottoposto ad autopsia cardiaca. Questa è la dichiarazione fatta dal professor Graev, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Macerata, dopo l'autopsia effettuata sul corpo dello sfortunato cestista.

I motivi di questo cedimento cardiaco, l'analisi che svelerà le cause vere della morte di Mitchell. Questi risultati si conosceranno soltanto fra cinquantotto o sessanta giorni.

Intanto gli ambienti sportivi di tre città (Pesarò, Rimini, Forlì) sono ancora sotto choc per l'improvvisa scomparsa del giocatore di pallacanestro Steve Mitchell.

Anche questa volta ci si chiede perché e come può essere avvenuto che la morte si sia portata via nuovamente e in modo così repentino un altro di questi ragazzi che con le loro prodezze atletiche riempiono le palestre di tutta Italia. Dopo la ridda delle ipotesi fatte, come avviene immancabilmente, subito dopo un notizia di questo tipo, ieri come abbiamo scritto sopra si è avuto, dopo l'autopsia, un primo chiarimento.

E' stato possibile però ricostruire le sue ultime ore, la sua ultima giornata. Aveva cenato a Rimini assieme a Mark Crow, l'altro americano in forza al Sarila. Una cena a base di pesce offerta da un ex dirigente della società riminese. E' certo che Mitchell (come per avvenire da un po' di tempo) non si è misurato nel bere. Poi, una telefonata al due amici di Pesarò, Thomas e Scheffler, e una corsa in auto verso la città marchigiana, per passare una serata diversa, per battere, almeno per qualcuno, il record di velocità. Mitchell non deve essere estraneo a questi giovani giramondo del basket.

A casa di Thomas si è ancora tenuto qualcosa. Mitchell ha forse manifestato qualche segno del maie che lo avrebbe ucciso di lì a poche ore. E' rimasto a dormire a casa di Thomas, il mattino seguente non l'hanno disturbato; sembrava dormisse. Poi l'inutile corsa della ambulanza, e il medico a constatare che il 26enne atleta di Oklahoma City non c'era più nulla da fare.

Era un ottimo ragazzo, una gran brava persona, afferma tristemente Massimo Lucarelli, pivot della Scavolini.

Si tende comunque unanimemente ad escludere che Mitchell fosse caduto nella droga, almeno negli ultimi tempi. Inoltre si è venuto a sapere che soffriva di un disturbo amaro che nell'ultimo campionato giocato a Forlì era stato la causa principale di un vistoso calo di rendimento. Ma Steve

praveva molto di riprendersi nella nuova società e metteva un impegno particolare negli allenamenti. Domenica scorsa a Udine aveva scontato una gara apprezzabile, lasciando sperare ai compagni di squadra, alla società, ai tifosi e anche a se stesso di avere imboccato la strada giusta per tornare ad essere il Mitchell prima maniera, quello corteggiato dalle più famose società italiane e che era stato il protagonista dell'ascesa dei Forlì nella massima divisione cestistica.

La salma di Mitchell rimarrà ancora a Pesarò e verrà trasportata negli Stati Uniti soltanto quando i suoi genitori raggiungeranno l'Italia.

Una giornata a Garritano e Roggi

Vincio diffidato

**MILANO** — Il giudice sportivo della Lega Calcio, in riferimento agli incontri di domenica scorsa, ha deciso di squalificare in serie A per una giornata il giocatore effettivo Salvatore Garritano della Atalanta e Moreno Roggi dell'Avellino. All'Atalanta è stata inflitta una ammenda di 1.750.000 lire, mentre a Vincio, allenatore del Napoli, sono state comminate due ammende di 275.000 ciascuna con diffida.

Alberto Costa

Coppa UEFA: Detentrici: Eindhoven (Olanda)

OTTAVI DI FINALE		And.	Rit.
Ebejerg (Dan.) - Herta Berlino (RFT)	2-1	0-2	
Honved (Ungheria) - Ajax (Olanda)	4-1	0-2	
Milan (Italia) - Manchester City (Inghil.)	2-2	0-3	
Valencia (Spagna) - West Bromwich (Inghil.)	1-1	0-2	
Borussia M. (RFT) - Slask Wroclaw (Pol.)	1-1	0-2	
Stoccarda (RFT) - Dukla Praga (Cecoslov.)	4-1	0-4	
Stella Rossa (Jug.) - Arsenal (Inghil.)	1-0	1-1	
Strasburgo (Fr.) - MSV Duisburg (RFT)	0-0	0-4	

● Si sono qualificate per i quarti di finale: Herta Berlino, Honved, Dukla Praga, Borussia M., MSV Duisburg, Manchester City, Stella Rossa, West Bromwich.

● Le finali si giocheranno il 9 e il 23 maggio 1979

## in sardegna

**è vacanza tutto l'anno**

Ad una notte di viaggio per mare ad un'ora di viaggio aereo, ogni stagione offre occasioni diverse e nuove per una vacanza indimenticabile:

- natura
- clima
- storia
- folklore
- gastronomia
- artigianato
- tradizionale ospitalità

Parti con noi per una vacanza BASSA STAGIONE

Per informazioni turistiche

**ENTE SARDO INDUSTRIE TURISTICHE**  
Via Mameli, 97  
09100 CAGLIARI  
Tel. 070 668522 - Telex 79134

A cura dell'ASSESSORATO AL TURISMO DELLA REGIONE SARDA

In Umbria ha vissuto i giorni più belli della sua carriera

# Pin ha nostalgia di Perugia

Il giocatore ritiene di aver reso meno del previsto per circostanze sfortunate « Amo il calcio, ma non è soltanto questo l'unico interesse della mia vita »

**Dalla nostra redazione**  
**NAPOLI** — A Livio Pin Perugia è rimasta nel cuore. « Non è che a Napoli mi trovo male — dice — ma a Perugia, certo, era un'altra cosa. L'avevo molti amici, l'ambiente, poi, e quello «spectator» per un calciatore. Col tra scorrere del tempo il ricordo di questa città anziché sbiadirsi, si è fatto più vivo e più bello. Forse succede perché a Perugia ho trascorso i giorni finora più felici della mia carriera ».

Non teme l'impopolarità tra i supporters partenopei. Livio, nel confessare il suo amore per la città umbra. Ama Perugia, ma ora non si farebbe ritorno: «fame una delusione. Sotto la scorta dell'h.p.p. dello zingaro — così lo hanno soprannominato a causa del suo abbigliamento e del suo comportamento anticonformista — nasconde, in sostanza, un cuore di romantico ».

Il passato difficilmente si ripete — osserva —. I ricordi belli e meglio che restino tali. Il rincorrere nel presente le belle esperienze fatte, il più delle volte procura delusioni. Alcuni ricordi sono cari proprio perché, « sono ricordi. Bisogna guardare in avanti —

aggiunge —. A Napoli ho avuto un difficile periodo di ambientamento ma ora sto bene. Ho qualche amico e i napoletani sono meravigliosi ».

Ventisei anni a gennaio, Livio è nell'ambiente del calcio dal 1968: quasi 11 anni, finza a giocare in una squadra di Capelle Maggiore, il suo paesino natale.

« Giocavo — ricorda — come fanno tutti i ragazzi di tredici-quattordici anni. Il calcio mi attirava anche se fin da allora non rappresentava l'unico mio interesse ».

Nell'estate del '76 il salto in «A». E' acquistato dal Perugia, diciotto presentenze, 1 goal. Livio nel capoluogo umbro si adatta magnificamente all'ambiente della squadra e della città. Da vita a prestazioni di rilievo E' sul punto di diventare l'uomo chiave del calcio italiano. Le sue doti tecniche e le capacità di palleggio non comuni, gli valgono la convocazione in nazionale.

Il Napoli punta su di lui la sua attenzione. L'anno scorso la società partenopea, vincendo la concorrenza, riesce ad assicurarsi il servizio. Dagli estremi non vuole essere guardato come solitamente si fa con un fenomeno da baraccone. Il suo tempo preferisce trascorrerlo leggendo o ascoltando buona musica. Non manca, però, chi maliziosamente segnala alcune sue «esotismi» in un

quasi un trauma al giocatore. Prima alcuni noiosi infortuni e poi l'estrosità del suo carattere gli fanno trovare giornate luminose ed altre opache e, nel corso di una stessa partita, momenti lusinganti ed altri grigi.

« Diciamo che finora non ho reso come molti si aspettavano — confessa ora Pin — perché ho avuto poca fortuna all'inizio della stagione. Un fastidioso infortunio alla caviglia dal quale solo da poco tempo mi sono del tutto ripreso ».

Ma la sua è una disamina incompleta. Non sono estranei, infatti, ai suoi alti e bassi, alcuni problemi estetici. Granitica la difesa della sua privacy. Difficile penetrare nella sua sfera privata.

« Per il Napoli — spiega — è una grandissima occasione. Vincendo potremmo balzare nelle primissime posizioni. E' un incontro importante perché per il Napoli rappresento una verifica delle ambizioni di quest'anno. Il Perugia, ormai, lo conoscono tutti, inutile che stia a parlarne ».

Pin volta pagina. I ricordi non ricordati e il presente è presente. E il presente a Napoli non è poi da buttar via...

Marino Marquardt

# Nel mal di gola e raffreddore...

Pastiglie **FORMITROL**

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

**WANDER**

## Il Consiglio della Nato discute oggi sui rapporti est-ovest

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La decisione di dotare la Nato del sistema di « aerei spia » AWACS, annunciata nella giornata di martedì, è stata adottata ufficialmente ieri mattina, al termine della riunione del Comitato dei piani di difesa della Nato, a cui partecipano i ministri della difesa dei tredici Paesi che fanno parte del sistema militare integrato atlantico. Si tratta di una decisione che da tre anni divideva i Paesi della Nato, tenendoli fra le pressioni americane e le preoccupazioni per la spesa supplementare da far gravare sui loro bilanci interni. Alla riunione non partecipavano la Francia e l'Islanda che non fanno parte del sistema militare della Nato.

Come accennavamo ieri, il sistema AWACS è in sostanza, come dice il suo nome (Airborne Warning and Control System), un apparato di « allarme e controllo », o in parole più semplici un grosso sistema di aerei spia. Si tratta di una flotta di diciotto « radar volanti », montati su aerei appositamente attrezzati con una cupola piena di apparecchi elettronici. I radar di cui sono equipaggiati i 18 aerei hanno una potenza tale da « vedere » tutto ciò che avviene a terra fino a 400 chilometri di distanza. Essi saranno impiegati sulle frontiere del Patto di Varsavia, con base a Teheran nella Repubblica Federale tedesca, ed overvornano, appunto, nell'azione di spionaggio verso i paesi orientali, all'inconveniente che presentano le 80 stazioni radar della Nato a terra, sempre sui confini dei paesi dell'est-europeo, quello di avere una visione « limitata » a causa della curvatura terrestre.

Per questo grosso apparato di spionaggio militare i 13 paesi della Nato spenderanno in tutto — come abbiamo già riferito — una somma di 1,5 miliardi di dollari: l'Italia parteciperà con 102 milioni di dollari (circa 90 miliardi di lire) in dieci anni. Al progetto, secondo le ultime informazioni, non partecipa la Francia, che in un primo tempo aveva mostrato interesse a divenirne, se non promotrice, almeno « cliente »; il governo di Parigi sembra invece voglia ora riservare la grossa torta della commessa per gli aerei spia all'industria aeronautica francese, come del resto hanno fatto gli inglesi che si sono dotati di un loro proprio sistema di aerei Nimrod.

La riunione del Comitato dei piani di difesa si è svolta nel corso della « settimana atlantica » invernale, aperta lunedì con la riunione dell'Eurogruppo (i ministri della Difesa dei paesi NATO dell'Europa), e continuata martedì con il rituale esame del rapporto di forze fra occidentali e Patto di Varsavia in Europa.

La parte più importante della « settimana » si apre oggi con la riunione del Consiglio Nato, che comprende tutti e 15 i ministri degli esteri dell'Alleanza. A questo livello ci si aspetta una discussione sui principali temi della politica internazionale; oltre ad una informazione del segretario di Stato americano Cyrus Vance sullo stato del negoziato SALT per la limitazione degli armamenti strategici e sull'altra trattativa per la riduzione bilanciata delle forze in Europa (MBFR), si dovrebbe avere una discussione su temi come il Medio Oriente, le forniture occidentali di armi alla Cina, i risultati dell'ultima riunione del Patto di Varsavia (con uno sguardo di particolare interesse alla posizione romana), la situazione interna in Turchia.

Gli europei non mancheranno con molta probabilità di chiedere conto al segretario di Stato sulla posizione del presidente Carter in materia di riduzione delle spese militari USA: il fatto che, dopo aver vinto le resistenze degli alleati europei e aver strappato loro un impegno ad aumentare del 3 per cento i bilanci militari, ora siano proprio gli USA a fare marcia indietro, evidentemente non va giù a molti governi europei, che hanno dovuto vincere resistenze interne notevoli, in un momento di acuta crisi economica, per ottenere dai rispettivi parlamenti un voto favorevole all'aumento delle spese militari.

v. ve.

## Preoccupato rapporto di un esponente eritreo ieri a Roma

Dal nostro corrispondente

ROMA — Alla presenza di parlamentari e di rappresentanti delle forze politiche e sindacali italiane si è svolta ieri mattina nella sede della Federazione sindacale unitaria una conferenza stampa del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea (FPLE). Ermas Debesai, membro del CC del FPLE, ha illustrato la drammatica realtà che sta vivendo il popolo eritreo davanti alla massiccia offensiva etiopica appoggiata, ha ripetuto, da forze sovietiche. L'URSS, ha aggiunto Ermas Debesai, ha deciso di intervenire direttamente il 18 novembre allorché si è dimostrata l'incapacità dell'esercito etiopico di portare a termine da solo la « soluzione militare ». Egli ha quindi parlato di « diversi generali e alcune centinaia di esperti militari sovietici che hanno il compito di dirigere e coordinare la guerra a tutti i livelli. Centinaia di soldati sovietici — ha aggiunto — partecipano in prima linea alle battaglie ».

Rispondendo alla domanda di un giornalista ha invece affermato che in questa seconda offensiva « non è stata constatata la presenza cubana ». In seguito all'offensiva etiopica, ha affermato Ermas Debesai, migliaia di innocenti hanno perduto la vita. Egli ha portato i seguenti dati: 154 villaggi distrutti totalmente o in parte, centomila senzatetto, 4.000 morti e 8.000 feriti tra i civili. « Il FPLE — ha precisato — si trova di fronte ad un grave problema che richiede una soluzione immediata, cioè quello di salvare la vita di oltre centomila persone che rischiano di morire di fame e di malattia ».

Sul piano militare ha annunciato che è stato respinto un tentativo etiopico di sbarcare sulla costa eritrea all'altezza di Marsa Ghibub.

Sul piano politico Ermas Debesai ha ribadito che per il FPLE la pace è un obiettivo strategico e che il Fronte, mentre si opporrà con tutte le sue forze alla nuova massiccia offensiva, è pronto in qualsiasi momento a negoziare sulla base del principio dell'autodeterminazione e in termini già esposti nel passato: riconoscimento dei due fronti (FPLE e FLE) come legittimi rappresentanti del popolo eritreo e nessuna precondizione dalle due parti. Ha quindi dichiarato che la disponibilità etiopica al negoziato è solo una manovra tattica per guadagnare tempo e rafforzarsi militarmente. Ha citato a questo proposito la mediazione della RDT prima e di Sudan, Libia, Yemen del sud dopo, fallite perché interrotte dalle offensive militari etiopiche. Ermas ha quindi concluso facendo appello alla solidarietà e dicendosi convinto che le forze democratiche e popolari del nostro paese possono svolgere un ruolo importante.

Nel corso della discussione hanno preso la parola anche alcuni parlamentari per denunciare il divieto della questura di Roma ad una manifestazione degli eritrei e di forze politiche italiane prevista per oggi. Nell'esprimere questa protesta Fracanzani (DC), Codignani (PCI, presidente della sezione italiana della Lega per i diritti dei popoli), Castellina (PDUP) hanno ribadito il diritto del popolo eritreo all'autodeterminazione.

Castellina ha ricordato le difficoltà delle stesse forze progressiste italiane davanti alla partecipazione dell'URSS che nel passato ha sostenuto le lotte di liberazione africana. Fracanzani ha sottolineato in particolare che non c'è conflittualità tra il principio dell'intangibilità delle frontiere e il diritto del popolo eritreo all'autodeterminazione e che le stesse Nazioni Unite, nel 1950, riconobbero l'entità statale eritrea. Giancarlo Codignani ha ricordato l'appello della Lega per i diritti dei popoli al popolo e al governo cubano affermando che la risposta alla quale siamo di fronte non è quella che attendevamo, ed ha aggiunto che i gravi problemi interni dell'Italia non giustifichino le assenze, la mancanza di coraggio e non possono costituire un alibi davanti al genocidio.

Gabaglio, della federazione CGIL CISL UIL, che presiede la conferenza stampa ha denunciato il divieto alla manifestazione degli eritrei ed ha annunciato che la Federazione unitaria provinciale organizzerà essa in prima persona una manifestazione di solidarietà a sostegno invitando i Fronti eritrei e le forze democratiche italiane.

gu. b.

## Prima positiva eco al Congresso della CGT

# Un nuovo dialogo sindacale in Francia?

Problematica e aperta dichiarazione del segretario generale della CFDT, Edmond Maire, in risposta all'appello sui temi dell'unità lanciato alle altre Confederazioni dall'assise di Grenoble

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dopo il Congresso della CGT a Grenoble qualcosa si sblocca nel mondo sindacale francese, dove si era trasferita la polemica sulla responsabilità della sconfitta elettorale che divide i partiti di sinistra, con il risultato di aggravare l'incertezza tra le diverse organizzazioni sindacali. Rispondendo all'appello unitario lanciato dalla CGT a Grenoble il segretario generale della CFDT, Edmond Maire, ha dichiarato ieri che la CGT ha compiuto « un passo importante di avvicinamento », sicché la CFDT era pronta ad un incontro con essa « per riconoscersi in

quella evoluzione, per appoggiarla ardentemente senza temere un eventuale aumento della competitività ».

Secondo Edmond Maire, non si tratta di accogliere la proposta relativa alla formazione di un Comitato nazionale d'unità d'azione: le difficoltà che i sindacati francesi incontrano per organizzare una unità d'azione « non derivano dall'assenza di uno strumento unitario, ma dalle divergenze sull'analisi della crisi, sui mezzi per affrontarla e sulle priorità rivendicative ». Tuttavia, ha insistito Maire, annunciando appunto l'intenzione della CFDT di riprendere al più presto il dialogo, « a Grenoble è acca-

duto qualcosa di importante che ci riguarda profondamente: per la prima volta, la CGT ha ingaggiato un dibattito pubblico critico e autocritico ».

Si tratta di un processo irreversibile? Nessuno può saperlo. Ma la CFDT, a partire da questa novità, ha il dovere di ricercare con i compagni della CGT, « senza precipitazione e senza illusioni premature, ma con determinazione e costanza, tutte le possibilità di sviluppo di una azione unitaria attorno agli obiettivi che corrispondono al periodo attuale ».

Edmond Maire, in precedenza, aveva elencato un certo numero di aspetti nega-

tivi del Congresso di Grenoble: la polemica non sempre serena contro le posizioni della CFDT, certe scelte sull'Europa a suo avviso restrittive, passi ancora insufficienti verso l'autonomia e l'indipendenza dal PCF e per una più equilibrata rappresentazione delle varie correnti ideali che compongono la CGT, assenza di autocritica sui limiti delle soluzioni proposte per fare fronte alla crisi.

In fondo, ha detto il segretario generale della CFDT, bisogna avere il coraggio di analizzare le deficienze dei sindacati nel loro ruolo specifico di forze capaci di elaborare controproposte alle

scelte governative se è vero che proprio queste deficienze (colmate alla meglio da una adesione acritica al programma comune) sono le stesse che hanno condotto i partiti di sinistra alla rotta.

Questo detto — e dopo avere sottolineato le responsabilità specifiche della CFDT nel periodo che precedette le elezioni — Edmond Maire ha tratto dal Congresso della CGT un bilancio tutto sommato positivo e tale da permettere, come dicevamo all'inizio, la ripresa del dialogo sulla ricerca di nuove basi concrete per l'unità d'azione sindacale.

a.p.

## Dopo la vittoria elettorale

# Luis Herrera Campins sulle relazioni tra Venezuela e Italia

Intervista all'ANSA del nuovo virtuale presidente eletto - Ordaz ammette la sconfitta

CARACAS — Luis Pinerua Ordaz, candidato del partito al governo nelle elezioni presidenziali di domenica scorsa ha ammesso di essere stato sconfitto e in un telegramma al suo principale avversario, il social-cristiano Luis Herrera Campins, egli si è congratulato con lui per la vittoria conseguita.

Luis Herrera Campins, che è virtuale presidente eletto del Venezuela, ha ieri affrontato il tema dei rapporti con l'Italia. In una intervista concessa all'ANSA, egli ha auspicato un ulteriore sviluppo in tutti i campi delle relazioni tra i due paesi e si è detto ottimista sul futuro dell'Italia. Herrera Campins ha ricordato gli anni della dittatura di Perez Ji-

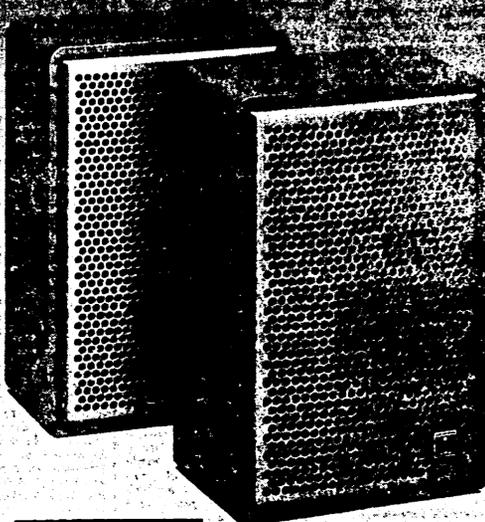
menez durante i quali visse in esilio a Roma.

A Herrera Campins è stato anche chiesto un giudizio sugli ultimi avvenimenti politici in Italia. « Ho molta fiducia — ha detto — nella capacità critica del popolo italiano, nella sua capacità di difendere la democrazia. Inoltre ho molta fiducia nella Democrazia Cristiana e negli altri partiti democratici italiani ».

Il mio governo — ha detto Herrera — si impegnerà, come quelli precedenti, a sviluppare i rapporti con l'Italia. « In ciò io avrò un vantaggio — ha aggiunto — so un buon conoscitore dell'Italia e ho vissuto parte dei miei anni di esilio in questo paese, del quale conosco anche la lingua ».

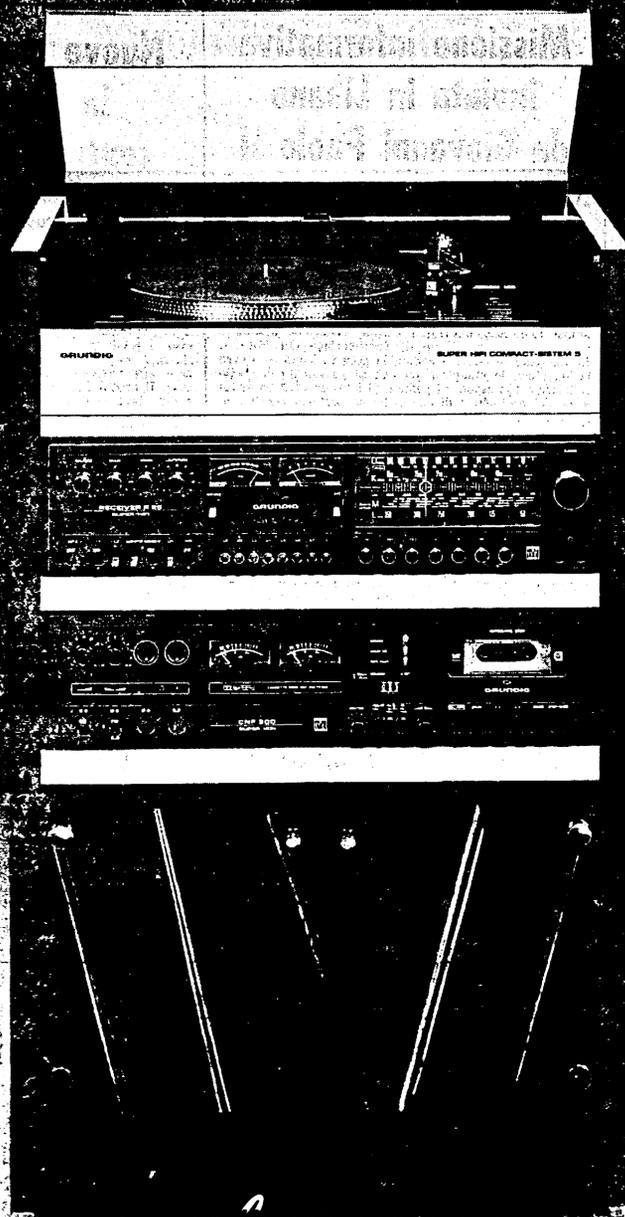
# System 5 l'impianto Hi Fi dell'anno

Perfettamente armonizzata nelle dimensioni e nell'estetica. Il vantaggio dei sistemi « coordinati », costituito dall'insieme Giradischi + Amplificatore + 2 Casse viene qui spostato sulla omogeneità del Sistema « Sintoamplificatore + Giradischi + 2 Casse » con il completamento del registratore e con il relativo risparmio per un sintonizzatore a parte.



BOX 350 a HiFi

GRUNDIG



£. 520.000 IVA INCLUSA

**SYSTEM 5**  
L'impianto base è composto da:  
SINTOAMPLIFICATORE R 25 di 2x30 Watt RMS con distorsione inferiore allo 0,1% 4 gamme d'onda (FM-M-L-C) con preselezione 7 stazioni FM, sensibilità FM 1,5 µV/300 o GIRADISCHI PS 1010 con trazione a cinghia e testina magnetica SHURE M 75 per una risposta in frequenza da 20 a 20.000 Hz.  
2 CASSE ACUSTICHE a due vie a compressione rifinite in color antracite da 50 Watt.

Per completare il System 5 è disponibile il registratore CNF 300 ed il mobile RACK 5 (Lit. 130.000 IVA inclusa). Ormai ottenete dalle « offerte » Lei forse non è più in grado di capire se quello che viene proposto o quello che vuole comperare, va bene per Lei. Allora perché non si fida proprio di se stesso, per istinto?

**La garanzia di un grande nome.**

Mentre il generale Azhari ha fatto scarcerare Karim Sanjabi

Gli americani temono che lo scia sia finito

Non gli danno più del 50% di probabilità - Layatollah Tallegani sfugge all'arresto - Ancora uccisioni

Dal nostro inviato

TEHERAN - Che possibilità ha lo scia di superare la crisi? All'Ambasciata americana cominciano ad essere perplesse. «A questo punto fifty fifty, cinquanta per cento di probabilità - ci dicono, con un'immagine molto yankee - due mesi fa ne aveva il sessantacinque per cento».



TEHERAN - Dimostrazione di protesta durante il funerale di una vittima della repressione

«Facciamo sì che le manifestazioni religiose assumano sempre più un carattere politico - dice un appello circolante di Tallegani - non è il momento di battersi il petto (tradizionale autoflagellazione nei giorni del lutto di Moharram) ma di levare in alto le mani a pugno chiuso».

Da Washington ancora dichiarazioni di sostegno

WASHINGTON - L'amministrazione Carter ha ribadito il suo appoggio allo scia di Persia ed ha escluso l'intenzione di evacuare l'Ambasciata americana di Teheran.

Scontri con i soldati israeliani

Nuove manifestazioni in Cisgiordania contro l'occupazione

Dayan: non faremo altre concessioni all'Egitto - In progetto nuovi insediamenti

BEIRUT - Massicce manifestazioni si sono svolte in Cisgiordania in segno di protesta contro le misure terroristiche messe in atto nei giorni scorsi dagli israeliani che hanno raso al suolo le case di due cittadini sospetti di appartenere alla resistenza palestinese.

Finora 699 omicidi politici in Turchia nel corso del 1978

ANKARA - Due agenti di polizia sono rimasti uccisi e 9 altre persone sono rimaste ferite martedì scorso a Smirne - la più importante città della Turchia sud-occidentale - in una sparatoria tra le forze di sicurezza e membri dell'organizzazione anarchica «Unità d'azione del partito e

Continuazioni dalla prima pagina

Vertice

di decidere sono necessarie - ha confermato il ministro del Tesoro - «da una lato valutazioni tecniche approfondite su particolari aspetti del sistema risultante dal comitato consultivo del Consiglio europeo, e dall'altro consultazioni (tra le forze politiche, ndr) in forme appropriate e secondo procedure che il governo concorderà entro brevissimo tempo».

Spagna

«El Pais»: «Il testo fondamentale sottoposto a referendum abolisce la legalità franchista e pone fine all'organizzazione politica e sociale ereditata da quarant'anni di dittatura».

«dati definitivi non sono ancora noti mentre si chiude questa edizione dell'Unità». L'Istituto nazionale di statistica ha del resto ammesso un errore «per eccesso» di un milione e 250 mila unità nel computo degli aventi diritto di voto.

Pandolfi

«In che cosa consistono queste «azioni»? Esse hanno riguardato «non soltanto le misure a sostegno delle economie meridionali».

«In alcuni casi, sabotaggi e brogli sono avvenuti nei mandri della burocrazia. Due esempi: a Lugo gli elettori desiderosi di votare per la scheda del «no», a Salamanca le buste erano piene di schede del «no», con una percentuale di otto contro una del «sì».

«I risultati ufficiali saranno proclamati il 21 dicembre dalla Giunta elettorale centrale. Il giorno stesso, la Costituzione sarà firmata dal re. Entro il 24 dicembre sarà promulgata: «Un bel regalo di Natale per tutti gli spagnoli».

«Non si sa ancora se il referendum sarà in alcune sezioni elettorali, sottraendone le schede del «sì».

«Sotto questo punto di vista per il governo italiano ha assunto «un aspetto particolarmente negativo - ha detto ancora Pandolfi - l'orientamento di alcuni paesi (è chiaro che il riferimento è a Francia e RF) a contrastare il voto del Parlamento europeo sull'aumento del Fondo regionale».

«Da qui, e da tutto il resto, la decisione di Andreotti di varare la riserva di bilancio prima l'adesione allo SME. Prima

della sua proclamazione davanti al Parlamento, giurerà di assolvere fedelmente i suoi compiti, di difendere e far difendere la Costituzione e le leggi, e di rispettare i diritti dei cittadini e delle comunità autonome».

«Se non c'è una prospettiva chiara del campo politico e in quello economico, la ri conversione industriale non si farà grazie ai miracoli. Suarez deve smetterla di fare la sfiga, di sfogliare la margherita del calendario elettorale: elezioni o no? municipali prima, dopo di quelle politiche? accordi (economici e sindacali) con o senza i partiti? né il governo, né altri, possono sperare che firmi accordi in periodi elettorali, assegni in bianco alla giunta di Madrid».

«Cosi il PCE ha ribadito e rilanciato realtisticamente, mentre il referendum era ancora in corso, la sua posizione favorevole alla formazione di un governo democratico forte, basato su una larga coalizione e perciò capace di risolvere i problemi più urgenti del paese. Che farà Suarez?»

«La stampa continua a formulare ipotesi, come fa da molte settimane: nuove elezioni o «investitura» (cioè voto di fiducia), centro o centro sinistra (con il Partito socialista), prima o dopo nuove elezioni».

«Salvo imprevisti, tuttavia, la situazione politica non dovrebbe rimettersi in movimento prima delle festività natalizie. Fino a gennaio, lo Stato costituzionale (che potrebbe avere per presidente l'avvocato democristiano Ruiz Gimenez), l'abdicazione, il diritto di asilo per gli esili stranieri, le garanzie per gli arrestati, la scuola, l'università. E' un diluio che si abatterà sul parlamento nei prossimi giorni».

Colloquio a Mosca tra Breznev e l'ex ambasciatore USA Harriman

MOSCA - Il presidente sovietico Leonid Breznev ha ricevuto al Cremlino l'ex ambasciatore americano a Mosca Averell Harriman. Nel colloquio, definito «franco e amichevole», si è discusso su basi di totale parità. Harriman ha risposto che, nonostante le divergenze fra i due paesi, esiste il bisogno di migliorare le relazioni in vari campi.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'area, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per

Advertisement for Piccola Pubblicità featuring Alfredo Reichlin, Claudio Petruccioli, and Antonio Zollo. It lists various services and contact information for the advertising agency.

Advertisement for Piccola Pubblicità featuring Hotel Fontana and Villeggiature. It promotes travel services and accommodations in Capodanno.

Con un messaggio per Sarkis

Missione informativa inviata in Libano da Giovanni Paolo II

Avrà colloqui con politici e religiosi Sollecitudine per l'unità del Paese

CITTA' DEL VATICANO - Una missione della Santa Sede, guidata dal cardinale Paolo Bertoli, è partita ieri per il Libano con un messaggio del Papa per il Presidente della Repubblica, Elias Sarkis, e con l'incarico - afferma l'agenzia di stampa - «di raccogliere, in maniera ampia e diretta, informazioni sulla situazione attuale e sulle possibili prospettive di pacificazione del Paese».

«Va ricordato che Giovanni Paolo II, ricevendo il 23 ottobre scorso il Presidente Sarkis ed il 26 il patriarca dei maroniti con i vescovi Khuzay, Joubert e Harb subito dopo aver parlato per un'ora e mezzo con Giscard d'Estaing».

«In effetti, gli americani sono in forte imbarazzo proprio perché lo scia diviene ogni giorno più insostenibile al fronte all'opinione pubblica interna e mondiale. Gli hanno fatto massacrare i comunisti, imprigionare i democratici, soffocare qualsiasi tentativo di organizzazione operaia, sindacale, politica o popolare».

«In Vaticano, comunque, si ha la convinzione che le sorti del Libano siano ormai legate alla questione palestinese, con la quale dipende quella di Gerusalemme; la Santa Sede sta dunque impegnando il suo prestigio e la sua diplomazia per ricercare una soluzione al problema libanese al fine di favorire anche le altre due soluzioni».

Alcete Santini

ALLO SCOPO DI MANTENERE I RITMI DI CRESCITA ECONOMICA

Le risorse romene concentrate sul piano '79

Dal nostro corrispondente

BUCAREST - Gli incontri che nei giorni scorsi si sono susseguiti, tra delegazioni di lavoratori dei più diversi settori e il presidente Ceausescu, avevano al centro la preoccupazione che eventuali nuove distinzioni di mezzi per spese militari possano influire negativamente sui piani di sviluppo dell'economia in generale e direttamente, sul tenore di vita dei cittadini».

«Innanzi tutto il tenore di vita: da gennaio si passa alla seconda fase degli aumenti delle retribuzioni di tutte le categorie di lavoratori, per giungere, entro la fine del 1980, a un aumento complessivo di circa il 32 per cento in confronto al quinquennio precedente (e contro il 20 per cento originariamente previsto all'inizio dell'attuale piano quinquennale). Nel corso dello stesso 1979 la retribuzione media dovrà raggiungere i 2.000 lei, cioè il 25 per cento rispetto al 1975 (un dollaro si cambia

con 12 lei). In secondo luogo il piano del '79 approvato lo scorso 3 novembre dal Parlamento. Alcuni indici, tutti in aumento rispetto a quelli previsti per quest'anno, mostrano quali impegni si richiedano per mantenere la Romania «tra i paesi con un'economia tra le più dinamiche del mondo» come si è espresso il ministro Oprea, illustrando i progetti del piano e del bilancio in Parlamento».

«Nella produzione globale dell'industria è previsto un aumento dell'11,3 per cento rispetto al 1978, con un'agricoltura 24,7 milioni di tonnellate di cereali, contro i 23,2 previsti, ma non realizzata quest'anno (il raccolto è stato di circa 19 milioni); crescita del 10,2 per cento della produttività del lavoro e del 9,8 per cento del reddito nazionale. Nel bilancio di 344 miliardi di lei di entrate, 342 miliardi di spese e di 2,3 miliardi di riserve, sono previsti investimenti per 233 miliardi di lei, pari alla metà di quelli stanziati in tutto il quinquennio 1971-75».

«La massima parte delle risorse di bilancio sono destinate al finanziamento dell'economia, al potenziamento e ammodernamento dell'industria, dell'agricoltura, della ricerca scientifica, alla costruzione di abitazioni, eccetera. Ancora poche cifre: 18 miliardi di lei stanziati per l'istruzione, 13 miliardi per la sanità e 12 miliardi per la difesa militare (pari al 3,6 per cento delle spese complessive previste). Quest'ultima cifra corrisponde esattamente a quella in bilancio per l'anno in corso. Si tratta della cifra più bassa di spese militari in un paese dell'area di Varsavia».

«Ora gli osservatori a Bucarest, non soltanto di paesi occidentali, riflettendo soprattutto sul discorso pronunciato sabato dal presidente Ceausescu, ritengono che il diffuso turbamento dell'opinione pubblica romana nei giorni scorsi sia stato in parte provocato dalle eventuali paralizzazioni o comunque fuorviamenti incidenti ripercussioni che aumenti delle spese militari possano avere sullo sviluppo dell'economia del paese, e in parte abbia rappresentato una rinovata manifestazione di orgoglio nazionale, in coerenza con i principi perseguiti nei rapporti con l'estero dalla Romania».

«Fermi restando questi motivi, infatti, c'è la realtà che l'economia romana non marcia sulla strada agorale, pianura, degli indici d'aumento preteristi. Recentemente il ministro dell'agricoltura rivela che, quest'anno, per una serie di prodotti principali le previsioni non si sono realizzate; per ritardi e intralci addebitabili a settori diversi, una parte rilevante degli investimenti è rimasta inattuata; il numero di alloggi pianificati non è stato completato; per il commercio estero, si ripete con insistenza che è indispensabile elevare la qualità dei prodotti, per renderli accettabili sui mercati esteri; è in corso proprio in questi giorni una campagna di stampa sugli sprechi di materie prime, di residui delle lavorazioni industriali; i giornali fanno impressionanti considerazioni sui beni pos-

Lorenzo Maugeri





Iniziativa « simbolica » a Grosseto

I giovani delle coop stamani in corteo ad occupare i campi

Manifestazione per le vie della città e conclusione in un'azienda agricola - Aderisce la Fgci

GROSSETO - « Per il lavoro, contro questo lavoro... All'insegna di questo slogan i giovani disoccupati del coordinamento delle cooperative... »

La cooperativa « Sviluppo agricolo » formata da diplomati e laureati in agraria, ha richiesto infatti la concessione di alcune centinaia di ettari, attualmente destinati a pascolo dei cavalli... »

Sulla base di precise analisi della realtà produttiva della Maremma - è stato detto - è possibile individuare occasioni di occupazione stabile per decine di unità produttive... »

Frattanto, ieri mattina, l'Ufficio del lavoro, ha tenuto una conferenza stampa per annunciare la formulazione delle graduatorie.

Solo licenziamenti al CAMEN

Si sprecono miliardi ma non esiste un programma di ricerca

Allontanamento a Pisa di un programmatore I sindacati chiedono il cambio della direzione

PISA - Pochi giorni prima generali e ammiragli lo elo giavano pubblicamente per gli ottimi risultati delle sue ricerche... »

Le poche righe contenute nella lettera di licenziamento, stese con il consueto stile burocratico, non spiegano il perché del provvedimento... »

La storia è lunga. Un anno fa sindacati e lavoratori lanciarono le proprie critiche e le proposte che dettero vita ad un libro bianco sul CAMEN ed una conferenza di produzione... »

« A tutt'oggi - commentano i lavoratori - l'unica risposta che è venuta dall'amministrazione è stato il licenziamento di quel ricercatore... »

Decine di operai stanno accusando disturbi fisici

Alla Lebole di Arezzo gravi casi di allergia

Il fenomeno si manifesta con irritazioni cutanee, arrossamento e gonfiore degli occhi, svenimenti - Le responsabilità dell'azienda - Una denuncia dei sindacati

AREZZO - Ancora casi di allergia alla Lebole. Decine di operai stanno accusando in questi giorni gravi disturbi fisici: irritazioni cutanee in varie parti del corpo, arrossamento e gonfiore degli occhi, gravi afonie delle corde vocali, disfunzioni dell'apparato digerente, disturbi di tutto genere... »



della salute dei lavoratori, essendo le aziende tessili ENI, fra l'altro, le maggiori fornitrici di tessuti alle aziende di abbigliamento... »

Il sindacato chiederà al CNR di effettuare indagini tecnico scientifiche alla Lebole Euroconf per approfondire la conoscenza sulle cause reali di tali casi di allergia... »

Una particolare menzione al fenomeno allergico nella azienda di abbigliamento aentino. Verrà quindi impegnata la PIPA nazionale... »

Settemila lavoratori hanno incrociato le braccia

Alle acciaierie la direzione contesta la lotta articolata

Rivalsa nei confronti di alcuni lavoratori di un reparto dopo lo sciopero - Minacciato il diritto di autoregolamentazione delle agitazioni all'interno della fabbrica

PIOMBINO - Una firma risposta al tracollo atteggiamento assunto dalla direzione dell'azienda è venuta ieri mattina degli oltre 7.000 lavoratori delle acciaierie di Piombino che hanno in blocco incrociato le braccia per poi riunirsi, dopo un corteo che è sfiliato per le vie del centro cittadino, al cinema Sempione... »

provocatori vengono assunti ha detto Bianchi, segretario della FIM parlando all'assemblea in fabbrica... »

L'azienda vorrebbe decidere le forme e i modi della lotta dei lavoratori, ma in questo senso - ha detto Bianchi - non siamo disposti a cedere nemmeno di un millimetro... »

La risposta dei lavoratori non si è fatta attendere e poco dopo è stata proclamata lo sciopero di tre ore in tutta la fabbrica... »

Oggi manifestazione per l'Iran a Pistoia

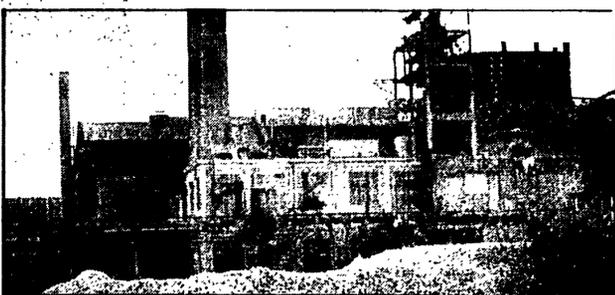
A Pistoia il comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane ha indetto per stasera una manifestazione di solidarietà con il popolo dell'Iran... »

Il consiglio comunale dell'ultima seduta si è fatto interprete dei sentimenti di dolore e di solidarietà internazionale dei cittadini livornesi ed ha espresso sdegnato e condanna per la ferrea opposizione che si oppone al progetto di solidarietà... »

Troppo esiguo il contingente di produzione assegnato

La Regione «bussa» al ministero per lo zuccherificio di Cecina

Preoccupazioni per lo stabilimento e l'intero settore della bieticoltura toscana - Nel '79-80 necessari 150.000 q.li - Incontro tra gli interessati



CECINA - Il basso contingente di produzione assegnato dal ministero dell'Agricoltura allo zuccherificio di Cecina ha creato, per lo stabilimento e per l'intero settore della coltura della bieticola toscana, una situazione pesante che desta vive preoccupazioni... »

La giunta, inoltre, aderirà alle iniziative che su questo problema saranno promosse dagli enti locali e da quelle che saranno assunte dalle organizzazioni sindacali e professionali... »

La giunta, inoltre, aderirà alle iniziative che su questo problema saranno promosse dagli enti locali e da quelle che saranno assunte dalle organizzazioni sindacali e professionali... »

L'intervento della Provincia nel settore psichiatrico

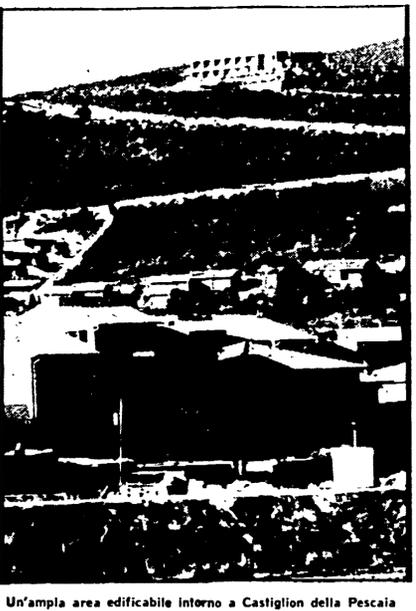
3 nuove case-famiglia nel Pistoiese

PISTOIA - L'amministrazione provinciale di Pistoia ha trascorso un primo consuntivo delle iniziative svolte per la gestione della legge 180... »

« L'esigenza prioritaria è quella di privilegiare l'intervento sul territorio attraverso ricerche varie e multifondate di soluzioni alternative al ricovero, potenziando al massimo l'intervento preventivo... »

Prossimamente il Consiglio Provinciale sarà chiamato anche a decidere circa la ristrutturazione dei fabbricati nella Valdinievole di proprietà della Provincia... »

altre Ville non appena i bisognosi di degenza obbligatoria saranno trasferiti nell'unico complesso di Villa Rossi, ristrutturato e rimesso a nuovo... »



Un'ampia area edificabile intorno a Castiglion della Pescaia

Approvati dal comitato di controllo

Castiglion della Pescaia ha finalmente adeguati strumenti urbanistici

GROSSETO - Giornata storica quella di ieri per Castiglion della Pescaia. Il comitato regionale di controllo PIG e PPA che il consiglio aveva approvato con i voti di PCI e PSI... »

Una regolamentazione certa garantisce anche vari operatori economici che vedranno organizzato e inquadrato, fuori da tentazioni «abusivistiche» fortemente speculative, il loro intervento... »



LIVORNO

Table listing various food items and their prices in Livorno. Items include coffee, oil, margarine, and various types of bread and pasta.

Table listing various food items and their prices, including wine, spirits, and other beverages.

SCONTI 10-15-20-25-30% per cento su:

- List of retailers and brands offering discounts: Panforte - Pandoro, Panforte - Ricciarelli, Torrone - Cioccolatini dell'assortimento, Motta - Alemagna, Bauli - Sapori, Pernigotti - Nestlé, Perugina, Sulle caselle natalizie, Buton - Stock - Spirit, Martini - Ricasoli - Bigli, Maschio.

Del progetto se ne parla da una decina d'anni

# Per la piscina comunale presto i lavori a Massa

In tutti questi anni le passate giunte non erano riuscite a far partire concretamente l'iniziativa - E la Dc ci ha riprovato votando contro

MASSA — Finalmente anche Massa avrà la sua piscina comunale. Attesa da una decina d'anni, la delibera è stata approvata ieri l'altro al termine della prima giornata di seduta del consiglio comunale. Hanno votato a favore del progetto, che prevede la realizzazione di un complesso sportivo che non si limiterà alla sola piscina, i gruppi consiliari del Pci e del Psi. Astenuti repubblicani e socialdemocratici, contraria la Dc.

Sul significato di questa votazione abbiamo chiesto il parere dell'assessore alla pubblica Istruzione Oliviero Bigini, direttamente interessato quale responsabile della politica culturale e dello sport del Comune di Massa. « Ogni volta che si fa una spesa o si redige un progetto — ha esordito l'assessore — trovi subito chi cerca di sbarrarti la strada. »

Il primo progetto per una piscina risale ad almeno 15 anni fa. In tutto questo tempo, le passate amministrazioni non sono state capaci di dar attuazione al progetto. Ora che noi ci siamo riusciti, in tempo record, ecco che dalla fuori la Dc a votare contro. Anche sul Mercato Ortofrutticolo c'era stata la stessa posizione, poi rivista, per ovvii motivi, al momento del voto. »

La Democrazia cristiana ha motivato dal canto suo il voto contrario sostenendo che non è urgente la spesa per un impianto natatorio. « La nostra è stata una vera e propria scelta politica — ha proseguito Bigini — una scelta verso i giovani e la loro socializzazione. »

Il complesso sportivo, del quale la piscina, com'è detto, non rappresenta che un primo aspetto operativo e funzionale, sorgerà sulla sinistra del viale Roma (il viale che unisce Massa alla sua Marina) subito dopo il cavale della autostrada Livorno-Genova. Questa scelta territoriale, che ricorre nelle linee del Piano Regolatore Generale, risulta particolarmente felice considerando che la zona è ben servita nei trasporti, e nella viabilità, e si trova in posizione equidistante dai principali centri abitati. »

Il primo lotto di lavori, che inizieranno quanto prima, il tempo di procedere all'acquisto dei terreni e all'appalto dei lavori, riguarda l'impianto di piscine coperte. Si tratterà di una struttura articolata su due piani, su una superficie di 1.300 mq. Al piano terreno troveranno posto la biglietteria, gli uffici, gli spogliatoi e i relativi impianti igienico sanitari, l'abitazione del custode i magazzini ecc. Al primo piano

avremo una micro vasca, metri 16x6, per i bambini e una vasca 16x25 in tutto in un'unica sala. »

Il costo di questa prima parte sarà di 540 milioni, come base d'asta, ai quali vanno aggiunti i circa 400 milioni per l'acquisto del terreno. La spesa verrà finanziata dal Credito Sportivo e dalla Cassa Depositi e Prestiti. La realizzazione di una piscina viene a sopperire una carenza notevole. Basta pensare che ancora oggi il comune è costretto ad indirizzare la popolazione scolastica verso le due sole piscine private esistenti sul territorio del comune, coperte alla meglio con i famosi « palloni ». »

Tutto questo oltre a rappresentare una situazione disagevole, comporta una forte spesa. Queste considerazioni avevano reso non più rinviabile la costruzione di un impianto per il nuoto, tenuto anche conto che oggi la pratica di questo sport si manifesta come un'esigenza a carattere prioritario. Aggiungiamo che le opere finali prevedono anche attrezzature per il basket, la pallanuoto, il pattinaggio, il tennis, il calcio ed il calcio con una integrazione di un ampio spazio verde per il gioco dei bambini. »

Fabio Evangelisti

# Seminari e spettacoli dei gruppi teatrali e musicali fiorentini

Per dicembre i gruppi teatrali e musicali di base hanno organizzato una serie di attività culturali articolate in seminari e spettacoli.

Alla casa del popolo di Vineglio, Scandicci, i gruppi hanno già iniziato il lavoro seminario. Adesedute si terranno l'8, 11, 13 e 15 dicembre dalle 17,30 alle 19,30. Alla casa del popolo di Impruneta il seminario continua il 9, 12, 14, 17 e 18 dicembre dalle 21,30 in poi. Il programma degli spettacoli comincia oggi alle 21 alla casa del popolo di Impruneta; domenica alle 16,30 è la volta della casa del popolo di Tavarnuzze e l'ultimo appuntamento è previsto per sabato 16 alle 21 al circolo Arci « Il ponte » di Scandicci.

La programmazione comprende momenti teatrali, di animazione e di intervento musicale a vari livelli, dal fenomeno sociale del cantautore, al rapporto tra la musica e il cinema, alla figura della donna nella musica popolare. Sia a Vineglio che all'Impruneta opererà, su richiesta specifica dei gruppi teatrali, il mimo Katie Duck. Le case del popolo hanno infine concordato un programma di attività che coprirà l'arco di tempo compreso tra dicembre e maggio.



SUVERETO — Domenica 3 dicembre, « Sagra del cinghiale ». Dopo giorni e giorni di preparazione è partita la « regina delle sagre » che finirà domenica prossima. Tutto il paese sta contribuendo alla sua riuscita guidata dai membri del comitato di valorizzazione di Suvereto, che, per l'occasione, si sono anche improvvisati cuochi al « Cinghiale », la loro sede ricavata da un convento di francescani costruito nel 1322.

I suveretani hanno allestito esposizioni di quadri, di fotografie, di prodotti tipici dell'artigianato locale. Sulle bancarelle e nei piccoli locali adatti a mostre, lungo le strade del centro storico, si trova di tutto: merletti, lavori in legno e ferro, il buon vino del posto, l'olio, la pasta, i prodotti di cinghiale: cotte, crude a pezzi, e quello ancora sanguinante che i cinghiali hanno catturato in mattinata nelle battute di caccia alle quali possono partecipare gli appassionati venuti da fuori.

Per venerdì sono previste gare di abilità, la sfilata del corteo storico, la gara degli arcieri. Domenica uno spettacolo folkloristico. A parte queste giornate d'eccezione che hanno richiamato tanti turisti, come si vive a Suvereto, chi sono i suoi 3.000 abitanti, quale la sua economia? Le risposte si possono trovare in

una mostra fotografica allestita in un suggestivo ambiente di via Magenta. « Ho voluto fare una serie di fotografie in cui la gente si riconoscesse » dice il fotografo Luciano De Nigris. E la gente, entrando, si riconosce. Adus il sugherato che da sempre vive alla macchia si è rivisto mentre strappa il sughero dai tronchi, con la pennata legata alla vita; insieme ci sono Renzo ed Enrico che con cura meticolosa si prepara una sigaretta.

Le querele da sughero sono sempre state importanti e numerose: Sugherato si chiamava infatti quel sito operoso paese toscano di cui si comincia a parlare intorno all'anno mille. Adesso cose lontane ed attuali convivono e da esse nasce la vita di ogni giorno. Così il castello del XIII secolo non è caduto e imballato, ma è vivo e indispensabile: è diventato la sede del palazzo comunale. E dal torione della Fortificata del XX secolo si affaccia una ragazzina col caffè.

Passando ad un altro pannello di foto si trova Vico, impugnatore e bottaiato, poi un altro artigiano, quello del calzolaio, un maestro imparabile che sa fare ogni tipo di scarpa. Fino a poco tempo fa vendeva le scarpe in un'osteria, ma ora, con la raccolta delle olive fatte sciogliere in un largo ombrello o nei teloni, la vendemmia che ri-

chiamava anche i giovani, le vangature di marzo, la semina che non conosce mezzi meccanici ma solo sacchi e traccioia.

Se Suvereto resta un paese vivo, per noi, è diventato un « doroteo » molto è merito della passione per la terra e di una agricoltura che assomma l'esperienza antica alle tecniche recenti. Con il simpatico « Bandiera » ama ancora la terra nonostante un trincea foraggi gli abbia tagliato un braccio, ed è stato pronto allo scherzo. Ed ecco gli arcieri, i giovani suveretani che in questi ultimi anni hanno sostituito i professionisti che prima venivano dal fuori. Il dispettare una gara che vuol ricordare la conquista della « charta libertatis » da parte della comunità suveretana.

Borse con colazione, pullmans e pullmans per tanti giovani in cerca di lavoro sono come un miraggio. Chi ci riesce va in fabbrica, ma a fare il turno del « shift » vero dove è nato, alla irrinunciabile vita del paese, al pezzo di terra, all'adulato collettivo durante la vendemmia, alla partita al biliardo, soprattutto, alla caccia al cinghiale: un grande momento corale, forse un rito, senz'altro un irresistibile bisogno di vivere. Un'occasione per ritrovare interesse ed amicizie. I giovani cercano i più anziani per

Sagra per sette giorni nel centro del Livornese

# Suvereto ha due amori: la terra e i cinghiali

Cuochi improvvisati, mostre, bancarelle fino a domenica prossima

carrire i segreti della caccia, il canino perde l'occhio in un can. Non sempre questa caccia fatta di suoni garantisce la conquista della preda, ma non importa, l'importante è che il cinghiale tra « il lupo » e « la volpe » (le due squadre antagoniste di cinghiali). La cena non mancherà, c'è sempre Zorillo col suo « Sallottuono » ritrovato dei buongustai. Sul pannello centrale, giustamente separato dagli altri momenti della vita del paese, un'immagine fantascientifica: tralicci, centrali elettriche, impianti di trasformazione. Suvereto è stata infatti scelta come sede di un centro sperimentale unico in Italia e quarto nel mondo, per lo studio dei futuri metodi di trasformazione e trasporto dell'energia elettrica nel momento di trasformazione e trasporto dell'energia. È infatti un progetto internazionale di ricerca e sviluppo nel campo delle trasmissioni ad altissima tensione, coordinato su una direzione studi e ricerche dell'Enel.

Basta girare intorno al pannello e si cambia il mondo, si ritrovano le cave del marmo, col loro lavoro duro e mal retribuito, che rischiando di chiudere, i tagliare, i carbonari venuti da fuori... »

Stefania Fraddanni  
NELLA FOTO: una battuta di caccia al cinghiale

Una mostra paleontologica a Certaldo

# Con martello e vanga cercano la storia sepolta dei fossili

Esposti nella Sala delle riunioni materiali raccolti in Toscana da due gruppi di giovani studiosi - Dalle conchiglie alle ossa del « bue selvaggio »

CERTALDO — Per la gente sono semplicemente nocchie, conchiglie, ossi, denti. Gli esperti usano termini molto più rigorosi scientificamente: parlano di protozoi, brachiopodi, gasteropodi, « arcibrachiopodi » e via dicendo. A Certaldo, presso la Sala delle riunioni in via 2 giugno, c'è una mostra di questi materiali fossili, resti di organismi animali o vegetali, trovati scavando nella terra.

Ci sono alcuni pezzi tipici della zona e della Toscana (rinvenuti, ad esempio, a Firenze, S. Gimignano, Abbadia S. Salvatore, Siena) ed altri provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero. Prevala la fauna marina: malaco-fauna, per essere più precisi. Accanto ai « reperi », comparsi di discesa, c'è anche geologica, anche illustrativa.

È la prima volta che a Certaldo si vede una esposizione di questo genere. L'hanno organizzata due gruppi paleontologici di recente formazione, quello certaldese e quello senese: « Certaldesi » questi giovani — commenta Sandra Landi, assessore alla cultura — perché anche questa è una forma di

politica culturale. È necessario offrire ai ragazzi nuovi servizi culturali e centri di aggregazione, per favorire un uso del tempo libero che non sia soltanto evasione. Inoltre, questa attività paleontologica si collega anche ad altre iniziative, come il museo cantadino ed il Centro di ricerca antropologica ed etnologica. Per l'estate prossima, tra l'altro, pensiamo di organizzare dei campi per ragazzi, finalizzati anche alla ricerca di fossili. »

Il gruppo paleontologico certaldese si aggiunge al Circolo mineralogico e paleontologico « Valdelsa » di Montebelluna, un doppioposto. Non rispondono i ragazzi di Certaldo. Noi ci occupiamo solo di paleontologia, mentre a Montebelluna si interessano soprattutto di minerali e animali. Comunque, non escludiamo di poter giungere ad una fusione. La mostra rimarrà aperta fino al 12 dicembre. Poi, il materiale sarà trasferito al palazzo Machiavelli.

Fausto Falorni



# Nuova sede per la scuola di musica a Fiesole

Domani la scuola di musica di Fiesole inaugura, alle ore 18,30, la sua nuova sede nella villa della Torracchia, a San Domenico, in via delle Fontanelle 24.

In questa occasione gli allievi di violino, di viola ed il coro degli adulti eseguiranno musiche di Vivaldi, Beethoven e Suzuki. Saranno inoltre esposte opere di pittori e scultori fiorentini e fiesolani donate alla scuola. Intanto ha reso l'avvio alla biblioteca comunale di Fiesole la rassegna « Incontri con la musica », organizzata dalla scuola e dal comune di Fiesole.

Il programma riprenderà lunedì 8 gennaio

alle ore 21 con la prima lezione di Clemente Terzi su « mezzo espressivo e segno di memoria musicale nel loro divenire »; sabato 13 gennaio conferenza di Ludovico Zorzi sul melodramma dal XVII al XVIII secolo; lunedì 22 gennaio seconda lezione di Clemente Terzi; lunedì 5 febbraio e lunedì 12 terza e quarta lezione di Clemente Terzi; lunedì 19 e lunedì 26 febbraio lezioni di Salvatore Di Gesualdo su « Musica e grafismo »; lunedì 5 marzo incontro con Armando Gentilucci sulle molteplicità nella musica di oggi; martedì 6 e martedì 13 marzo lezioni di Leonardo Pinzauti sugli arnesi della musica.

Interessante esperienza teatrale

# Pistoia-Vasilicò scelgono Musil per la loro prima

Giuliano Vasilicò, uno dei profeti dell'avanguardia teatrale romana, autore di spettacoli fondamentali come « Le 120 giornate » e il lavoro su Proust, è atteso da tempo a una nuova realizzazione scenica che, come le precedenti, riguarda una delle massime personalità della cultura contemporanea, Musil, e la sua opera fondamentale « L'uomo senza qualità ». All'interno delle caratteristiche marcate di prova, tipiche del metodo di lavoro del regista, a cura del Centro studi ricerche espressive di Pistoia, uno spettacolo, dal titolo « Studio su Musil », che automaticamente rappresenta il momento di bilancio che il centro di Pistoia trae dal suo rapporto con Vasilicò.

Il centro e Vasilicò, hanno scritto brevemente le ragioni e il significato di questa singolare esperienza che vede la collaborazione tra teatranti del centro e della periferia senza prevaricazioni colonialistiche da parte del primo. Lo spettacolo che era previsto questa sera al teatro Affraturo è stato rinviato a data da destinarsi per motivi tecnici.

Il « Centro studi e ricerche espressive » di Pistoia presenta uno studio su Musil in collaborazione critica con Giuliano Vasilicò. Uno spettacolo-verifica sui temi e personaggi musiliani, coordinato da Vasilicò e presentato dal Centro studi ricerche espressive. Un articolo comune con la loro ricerca.

Il rapporto si è sviluppato con la partecipazione del Centro al Laboratorio romano di Pistoia. Di quel primo incontro (uno stage di tre giorni) è nato uno spettacolo, « Temi », che ripercorre la vita di Musil e lo esplora attraverso le esperienze delle « 120 giornate di Sodoma » e del « Proust »,

« scambio » di due esigenze complementari. Per Vasilicò ed il suo gruppo si tratta di un lavoro preparatorio del futuro spettacolo su Musil di una tappa nella sua lunga ricerca per la realizzazione di un'opera che andrà in scena con altri attori, in un teatro drammaturgico probabilmente molto diverso.

Per il gruppo di base toscano è stata l'occasione di vivere criticamente e dall'interno la « dialettica creativa » di uno dei più interessanti gruppi dell'avanguardia teatrale, il gruppo di lavoro di interpretazione e di traduzione di una delle opere di base della letteratura europea del novecento. Ma se l'incontro ha offerto al gruppo toscano la possibilità di esprimersi e sperimentarsi in un nuovo spazio artistico, ha offerto a Vasilicò un'occasione per sperimentare « dal vivo » l'attuale fase intermedia del suo rapporto con Musil e la sua opera: i giovani attori del centro pistoiense interpretano infatti nel momento di lavoro del personaggio musiliani, permettendo così un'analisi del « passato » del personaggio stesso.

Inchiesta spazio ed il tempo scenici, così come l'età ed il numero degli attori, sono ridotti rispetto all'opera originale, ma il rapporto scena appunto fra qualche mese. Ma al di là del fatto artistico sono risultati positivi del rapporto in cui si è realizzato il confronto, un'intersezione « alla pari » che ha permesso la chiarificazione e l'individuazione reciproca di elementi spesso contraddittori di condizioni operative con caratteristiche spesso opposte, un'operazione culturale resa possibile dal tipo aperto di laboratorio tenuto da Vasilicò.

Bozzetti scenici all'Indiano

# Craig e Amleto nei simboli della geometria

Molte cose sono state dette su Edward Gordon Craig, il famoso teorico di teatro, nato nel 1872 a Stevenage, in Inghilterra e morto nel 1966: adesioni entusiaste e spesso acritiche, accento e forse più di frequente, almeno presso i suoi immediati contemporanei, a radicali giudizi negativi, che lo stesso Craig non si preoccupava minimamente di smorzare, inseguendo, per tutta la vita, l'ideale tardoromantico e « snob » del genio incompiuto del precursore osteggiato.

Un'occasione per riflettere su questa complessa figura è stata fornita dalla recentissima mostra di disegni e bozzetti scenici allestita dalla galleria d'arte fiorentina dell'Indiano.

La rassegna documentava con un numero esauriente di opere uno dei periodi più felici dell'attività di regista, quello dei primi tempi del decennio che Craig trascorse a Firenze, intento, da un lato, a studiare, mediante le tecniche dell'acquaforte e della xilografia, la possibilità della realizzazione scenica di uno dei suoi più cari miti teatrali, l'Amleto di Shakespeare; e, dall'altro a cercare di mettere in piedi una scuola di teatro (che non fosse la scuola accademica di recitazione) a carattere internazionale, dalla quale doveva uscire, nei progetti del fondatore, un primo staff di teatranti che avrebbe dovuto, poi, autonomamente portare per il mondo il nuovo teatro scenico.

I disegni per Amleto (1907, 1908) sono, nel contempo, opere svincolate da ogni preconcetto contingente (che assumono il testo teatrale come un'occasione tra tante di ispirazione), e precise « tappe del lungo itinerario » di una carta d'identità di genere sulle assi del palcoscenico. Riguardo a questo secondo aspetto, Craig delinea nei bozzetti la sua idea di evento teatrale, dove la scena (e qui fortissima è la suggestione architettonica) domina completamente l'azione, tendendo non alla rappresentazione naturalistica, bensì a una espressione autonoma che con il concorso delle luci ritaglia spazi che da soli riescono a trasmettere i significati. Gli « schermi » (parallelepipedi che furono, poi effettivamente realizza-

ti, in tela e in legno, da Stanislavskij nell'Amleto messo in scena a Mosca nel gennaio del 1912) costituiscono le strutture fondamentali di una scenografia secondo Craig.

Su questi immensi e svettanti pannelli il regista e il grafico lasciano scivolare la luce, coagulare l'ombra, sospendere per un attimo il loro mezzano del chiar-scuro. In mezzo a questa foresta di rigori e simboli geometrici Craig affiora gli attori, colloca stralci del paesaggio urbano di Firenze che egli aveva sotto l'occhio ma che depurava dei segni della modernità per rintracciare l'asciutta, ma « operante » struttura di Amleto, la Supermarionetta, appare così l'uomo solo e incommunicante aperto, un « essere colosso », mentre il re e la regina sono assimilati, mediante pose ieratiche, alle architetture sceniche. Tornando, in conclusione, al primo aspetto, il « primitivo » Craig, con la sua ideologia fondata su un dualismo di forze attive e contrastanti (il bianco e il nero, l'ombra e la luce), trova sul foglio di carta il luogo scenico per un laboratorio privato e indipendente, che non appiatta, ma sposta e vivifica il contrasto.

a. d'o.



# Con Bosetti « Pigmalione » Nada torna a fare l'attrice

George Bernard Shaw resiste ancora, malgrado gli anni e l'inevitabile usura. Il suo colaudato senso dell'umorismo impone tuttora di essere « freddo », in qualche modo distaccato, lontano dall'emozione immediata. Giulio Bosetti ha creduto opportuno rimettere in scena uno dei classici dell'autore inglese, « Pigmalione », che già tanto successo ottenne nella versione cinematografica musicata (« My fair lady »), ma che nella sua veste originale non è forse poi tanto familiare al grande pubblico.

Per lo spettacolo, che si replica al teatro La Pergola fino a domenica, Bosetti ha scelto per la parte della povera fiorata da educare e inserire nel bel mondo dell'alta società londinese, Liza Dolittle, l'ex cantante di musica leggera, Nada Malanima, che esordì sulle scene lo scorso anno con « Il diario di Anna Frank » e si è conformato di sicuri professionisti come Marina Bonfigli, Tino Bianchi, Franco Mezzera e Ginella Bertacchi. Per il suo spettacolo Bosetti ha scelto la strada della assoluta fedeltà: « Certi testi — dice — non consentono anomalie: modificare diventa sfregiare e produrre stupidità volgari. »

NELLA FOTO: Bosetti con Nada Malanima.

Già si pensa e si progetta l'appuntamento di febbraio

# A San Vincenzo c'è la « febbre del carnevale »

Sarà questa l'occasione per far rivivere al paese l'atmosfera estiva - Canzoni, camminate, balli, sport e corsi mascherati - Ventimila copie del manifesto

SAN VINCENZO — San Vincenzo è una cittadina che vive quasi esclusivamente di estate, ma ci sono dei giorni invernali in cui il suo « cuore » torna a pulsare come a ferragosto. Sono i giorni del Carnevale sanvincenzese che è ormai giunto alla sua trentunesima edizione. Una manifestazione che si andava progressivamente arricchendo e che, di prepotenza, si è conquistata il proprio spazio nel comprensorio della Val di Cornia.

Ma i confini del carnevale sanvincenzese vanno ben oltre fino a toccare gli ospiti estivi, che volentieri ritornano per passare una giornata di allegria e spensieratezza sulla costa degli etruschi. Il carnevale — come ha detto il presidente dell'apposito comitato — ha suscitato un larghissimo consenso nelle sue ultime edizioni, facendo registrare un forte incremento di pubblico

e di partecipazione alla fase di costruzione del carnevale, che, come in ogni manifestazione analoga che si rispetti, avviene nel massimo segreto.

Sono oltre 60 le persone che a vari livelli lavorano intorno alla realizzazione del carnevale di S. Vincenzo. In questi anni vi è stato — come ha sottolineato Lido Geronzi presidente del comitato per il carnevale — una moltiplicazione di idee ed uno sforzo di rilievo anche sotto il profilo culturale. È stato noto anche il programma del carnevale 1979. Il tre febbraio vi sarà la premiazione ufficiale della canzone del carnevale al cinema Tirreno; il 4 febbraio avrà luogo una marcia dell'allegria su un percorso di 10 chilometri; il 10 febbraio gran ballo mascherato al cinema Tirreno; dal 10 al 25 si svolgeranno tornei di tennis, di basket e palla a volo; l'11 febbraio ci sarà invece

la premiazione di Miss Carnevale; il 18 febbraio si svolgerà finalmente il primo concorso mascherato ed una grande tombola di carnevale; il 25 secondo corso mascherato con la premiazione del carro vincente.

Intorno al carnevale lavorano, in concorrenza tra loro, i quattro rioni della cittadina: Centro, Mare, Paese nuovo e S. Carlo. Nei giorni scorsi è stato proiettato il filmato della manifestazione dello scorso anno, 10 minuti in tutto, ma come è stato sottolineato, quei 10 minuti rappresentano tre mesi di intenso lavoro completamente gratuito.

È stato presentato anche il manifesto ufficiale del carnevale 1979 di cui saranno stampate 20 mila copie in formato cartolina. Il bilancio previsto per questa edizione è di 25 milioni di lire. Inutile sottolineare che dal carnevale trae beneficio tutta l'economia della graziosa cittadina tirrenica.

G. P.

# Comitato per la pace a Livorno

LIVORNO — È nato a Livorno il Comitato per la Pace. L'iniziativa, resa pubblica ieri, in una conferenza stampa, è partita da un gruppo di giovani di vario orientamento politico e ideale, accomunati dall'interesse per il problema della pace. Questi giovani, con il loro contributo, rifiutano di porsi in alternativa all'azione svolta dai partiti politici, ma, partendo dalla riflessione e raggiungendo un'unità di fondo sui contenuti, intendono affrontare questi temi di carattere generale senza dimenticare la realtà cittadina.

In consiglio comunale la variante al PR per la ristrutturazione

# Italsider: finiti gli alibi

Tutti favorevoli i partiti della maggioranza tranne il PRI che si è astenuto - Il consiglio di fabbrica è stato presente al dibattito - Fallito miseramente un tentativo di provocazione sollevato sulla questione dei vigili urbani

Lungo dibattito ieri sera in Consiglio comunale la prima del voto delle due delibere presentate dall'amministrazione comunale, cioè la richiesta di variante al piano regolatore e l'adozione del progetto che permette all'Italsider di avviare i lavori di ristrutturazione e ammodernamento produttivo dell'impianto. Presente una folto delegazione del consiglio di fabbrica dell'Italsider, ha tenuto in relazione l'assessore alla programmazione urbanistica Di Donato precisando per prima cosa che il Comune con queste delibere risponde direttamente alle riserve di quanti hanno finora adottato il pretestuoso argomento dei vincoli urbanistici per impedire l'avvio della ristrutturazione e della ricoverazione di Bagnoli.

D'Angelo il quale, tanto per cambiare, ha rimproverato l'amministrazione per il ritardo con cui si giunge a queste delibere a suo avviso per altro viziato perfino di illegittimità. Si tratta naturalmente di due falsi appesi appena tempestati dall'annuncio che il gruppo democristiano votava a favore. Infatti l'amministrazione comunale non solo ha concesso due anni fa 13 licenze in area, personalissime interpretazioni dell'avvocato

regolatore ha dovuto incalzare per oltre un anno e mezzo l'Italsider perché facesse conoscere il piano di ristrutturazione; molte volte distinguendo in modo inequivocabile D'Angelo ha dimenticato questi per lui trascurabili particolari. Solo nelle scorse settimane l'Italsider ha fatto sapere che poteva iniziare i lavori il primo gennaio; i sospetti di illegittimità sono andati svaniti in aria, personalissime interpretazioni dell'avvocato

D'Angelo, visto che fra l'altro già stamattina ci sarà un incontro fra assessori comunali e terza commissione regionale cui interverrà anche l'assessore regionale Del Vecchio per proseguire anche in quella sede la procedura di urgenza e giungere rapidamente alla definizione di tutta la pratica. Il dibattito è proseguito fino a tarda ora con numerosi interventi; si sono accesi parecchi ma non sono riusciti nei loro intenti

la Corte aiutato dai missini di imporre una discussione non prevista all'ordine del giorno sulla questione dello sciopero dei vigili urbani proclamato come è noto dal sindacato autonomo SINAVI sull'inevitabile ipotesi di una grossa «indennità di ordine pubblico». Fra i «villaggio» qualcuno ha cominciato ad urlare, il Delfino non è riuscito a scendere agitato parecchio ma non sono riusciti nei loro intenti

Ieri mattina nel reparto agglomerati

## Muore un operaio nello stabilimento di Bagnoli

Gennaro Schiazzano 39 anni era sposato e padre di tre figli - E' caduto in un miscelatore Il Cdf denuncia le gravi condizioni di lavoro - Un'ora di sciopero alla fine del 2. e 3. turno

Un operaio di 39 anni, Gennaro Schiazzano, padre di tre figli, è morto ieri all'ora di lavoro in un miscelatore di Bagnoli. Il Cdf denuncia le gravi condizioni di lavoro. Un'ora di sciopero alla fine del 2. e 3. turno. Schiazzano è stato causato dallo schiacciamento a cui tutto il suo corpo è stato sottoposto passando nel grosso tubo. Infatti, sia sul capo, sia lungo il torace e le gambe, sono ben visibili i segni della compressione. «L'abbiamo trovato tutto nero - hanno detto agli inquirenti i due operai - proprio alla fine del miscelatore», segno evidente che l'uomo, dopo essere caduto nella macchina, è stato stritolato lungo i sette metri di lunghezza del tubo. Gennaro Schiazzano aveva ripreso il lavoro nello stabilimento siderurgico di Bagnoli solo da qualche mese, dopo qualche mese di malattia. Infatti, si era ripresentato al lavoro il 2 dicembre. Ieri mattina era entrato in fabbrica intorno alle 7 e doveva concludere il suo turno di lavoro alle sedici.

Schiazzano è stato causato dallo schiacciamento a cui tutto il suo corpo è stato sottoposto passando nel grosso tubo. Infatti, sia sul capo, sia lungo il torace e le gambe, sono ben visibili i segni della compressione. «L'abbiamo trovato tutto nero - hanno detto agli inquirenti i due operai - proprio alla fine del miscelatore», segno evidente che l'uomo, dopo essere caduto nella macchina, è stato stritolato lungo i sette metri di lunghezza del tubo. Gennaro Schiazzano aveva ripreso il lavoro nello stabilimento siderurgico di Bagnoli solo da qualche mese, dopo qualche mese di malattia. Infatti, si era ripresentato al lavoro il 2 dicembre. Ieri mattina era entrato in fabbrica intorno alle 7 e doveva concludere il suo turno di lavoro alle sedici.

Schiazzano è stato causato dallo schiacciamento a cui tutto il suo corpo è stato sottoposto passando nel grosso tubo. Infatti, sia sul capo, sia lungo il torace e le gambe, sono ben visibili i segni della compressione. «L'abbiamo trovato tutto nero - hanno detto agli inquirenti i due operai - proprio alla fine del miscelatore», segno evidente che l'uomo, dopo essere caduto nella macchina, è stato stritolato lungo i sette metri di lunghezza del tubo. Gennaro Schiazzano aveva ripreso il lavoro nello stabilimento siderurgico di Bagnoli solo da qualche mese, dopo qualche mese di malattia. Infatti, si era ripresentato al lavoro il 2 dicembre. Ieri mattina era entrato in fabbrica intorno alle 7 e doveva concludere il suo turno di lavoro alle sedici.

Schiazzano è stato causato dallo schiacciamento a cui tutto il suo corpo è stato sottoposto passando nel grosso tubo. Infatti, sia sul capo, sia lungo il torace e le gambe, sono ben visibili i segni della compressione. «L'abbiamo trovato tutto nero - hanno detto agli inquirenti i due operai - proprio alla fine del miscelatore», segno evidente che l'uomo, dopo essere caduto nella macchina, è stato stritolato lungo i sette metri di lunghezza del tubo. Gennaro Schiazzano aveva ripreso il lavoro nello stabilimento siderurgico di Bagnoli solo da qualche mese, dopo qualche mese di malattia. Infatti, si era ripresentato al lavoro il 2 dicembre. Ieri mattina era entrato in fabbrica intorno alle 7 e doveva concludere il suo turno di lavoro alle sedici.

Per un diverso uso delle strutture abbandonate

## Oggi in corteo i giovani della Casina dei fiori

Una delegazione si incontrerà con rappresentanti dell'amministrazione comunale - Continua l'occupazione del centro servizi culturali di Cavalleggeri - Un'assemblea aperta oggi alle ore 18

L'occupazione della casina dei fiori, in villa comunale, dura ormai da un mese; ma l'impegno, l'entusiasmo, gli entusiasmi non accenna a diminuire. Proprio questa mattina FGCI e comitato di occupazione hanno indetto una manifestazione con corteo per rilanciare il confronto sulla destinazione da dare alle strutture abbandonate e più in generale sulle iniziative da promuovere per far fronte alla forte domanda di vita associata che viene dai giovani. Il concentramento è previsto per le ore 9,30 a piazza Amedeo. Da qui partirà il corteo che raggiungerà palazzo San Giacomo, dove una delegazione sarà ricevuta da rappresentanti dell'amministrazione comunale. Le

postate che i giovani illustreranno sono chiare e concrete e non si riferiscono solo alla casina dei fiori. Si chiede in primo luogo la istituzione di un coordinamento tra i vari assessorati per quanto riguarda i problemi dei giovani e poi la assegnazione ai consigli di quartiere di un fondo di 10 milioni da spendere per iniziative culturali, sportive e per il tempo libero. Successivamente i giovani torneranno in villa comunale e faranno il punto sulla loro iniziativa in una conferenza stampa indetta per le ore 16. La giornata di mobilitazione si concluderà con la proiezione all'aperto, a cura del circolo culturale «Pablo Neruda» del film «Butch Cassidy». Lo stesso film sarà proiettato anche domani, sempre alle ore 17.

Continuano, intanto, anche l'occupazione del centro servizi culturali di Cavalleggeri. Si tratta di una struttura di proprietà della Regione e gestita dall'assessorato alla P.I. della Provincia, retto dal repubblicano Grimaldi. Ufficialmente non è chiusa né abbandonata, ma di fatto, per la mancanza di fondi, resta in attesa di essere usata. Intanto il patrimonio di cui il centro è fornito (biblioteca, discoteca, ematocaula...) rischia di andare alla malora. Per questo i giovani hanno indetto per oggi alle ore 18 un'assemblea aperta a tutti gli organismi rappresentativi della zona e agli assessorati competenti della Regione e della Provincia.

Sul problema dei centri servizi culturali (in tutta la provincia sono 9, di cui due occupati da senzatetto) si registra anche una protesta delle organizzazioni sindacali della scuola CGIL-CISL-UIL. I sindacati accusano la giunta provinciale di mancato rispetto degli accordi

Contrari con la minaccia delle armi. «Diaz - Stesso episodio di provocazione della polizia, c'è poi stato davanti al palazzo della Provincia. Ad essere minacciati sono stati gli studenti dell'istituto Diaz, che attendevano di essere ricevuti dall'assessore Grimaldi. In precedenza gli studenti si erano recati all'ufficio del piano regolatore del Comune di Napoli, per ottenere l'elenco degli edifici pubblici e privati in buono stato di conservazione e utilizzabili per attività scolastiche. Gli studenti hanno chiesto specificatamente l'uso del palazzo dell'ex cestato Masullo (Nota) - Anche all'istituto tecnico «Masullo» di Nola da lunedì le lezioni sono sospese e 2000 studenti sono riuniti in assemblea

Per le strutture scolastiche a Napoli e in provincia

## Ancora proteste degli studenti

In delegazione al Comune gli allievi dell'Istituto nautico Duchessa d'Aosta

Continuano le proteste nelle scuole di Napoli e della provincia. Ieri mattina sono riprese le lezioni all'istituto tecnico nautico «Duchessa d'Aosta» di Bagnoli per l'agitazione di studenti e docenti. Circa 700 persone nella stessa giornata di ieri si sono recate dall'assessore alla pubblica istruzione, Gentile, per far presente la critica situazione in cui sono costretti a fare lezione. La situazione è diventata più difficile dopo che martedì mattina si è staccato un pezzo del cornicione dello stabilimento che ha colpito per fortuna in modo non grave uno studente. Intanto mentre una delegazione veniva ricevuta dall'assessore, un gruppo di carabinieri che stazionava davanti al comune ha intimato agli studenti di al

Contrari con la minaccia delle armi. «Diaz - Stesso episodio di provocazione della polizia, c'è poi stato davanti al palazzo della Provincia. Ad essere minacciati sono stati gli studenti dell'istituto Diaz, che attendevano di essere ricevuti dall'assessore Grimaldi. In precedenza gli studenti si erano recati all'ufficio del piano regolatore del Comune di Napoli, per ottenere l'elenco degli edifici pubblici e privati in buono stato di conservazione e utilizzabili per attività scolastiche. Gli studenti hanno chiesto specificatamente l'uso del palazzo dell'ex cestato Masullo (Nota) - Anche all'istituto tecnico «Masullo» di Nola da lunedì le lezioni sono sospese e 2000 studenti sono riuniti in assemblea

Contrari con la minaccia delle armi. «Diaz - Stesso episodio di provocazione della polizia, c'è poi stato davanti al palazzo della Provincia. Ad essere minacciati sono stati gli studenti dell'istituto Diaz, che attendevano di essere ricevuti dall'assessore Grimaldi. In precedenza gli studenti si erano recati all'ufficio del piano regolatore del Comune di Napoli, per ottenere l'elenco degli edifici pubblici e privati in buono stato di conservazione e utilizzabili per attività scolastiche. Gli studenti hanno chiesto specificatamente l'uso del palazzo dell'ex cestato Masullo (Nota) - Anche all'istituto tecnico «Masullo» di Nola da lunedì le lezioni sono sospese e 2000 studenti sono riuniti in assemblea

Gli orari dei negozi del periodo natalizio

La Confesercenti informa tutti gli operatori commerciali del comune di Napoli che dal 4 dicembre sono in vigore i seguenti orari di esercizio: nei negozi rimarranno aperti: nel pomeriggio gli esercizi (sette ore alimentari) e sabato 9 (sette ore alimentari); il giorno 8 dicembre tutti gli esercizi rimarranno chiusi. Questi gli orari dei negozi nel periodo natalizio: giovedì 14 e 21 dicembre 78 (sette ore alimentari); venerdì 15-16-17-18 dicembre 78 (sette ore alimentari); sabato 17-18 dicembre 78 (sette ore alimentari); domenica 18-19 dicembre 78 (sette ore alimentari); lunedì 19 dicembre 78 (sette ore alimentari); martedì 20 dicembre 78 (sette ore alimentari); mercoledì 21 dicembre 78 (sette ore alimentari); giovedì 22 dicembre 78 (sette ore alimentari); venerdì 23 dicembre 78 (sette ore alimentari); sabato 24 dicembre 78 (sette ore alimentari); domenica 25 dicembre 78 (sette ore alimentari); lunedì 26 dicembre 78 (sette ore alimentari); martedì 27 dicembre 78 (sette ore alimentari); mercoledì 28 dicembre 78 (sette ore alimentari); giovedì 29 dicembre 78 (sette ore alimentari); venerdì 30 dicembre 78 (sette ore alimentari); sabato 31 dicembre 78 (sette ore alimentari).

Anziani: le cifre di una realtà trascurata

# Sono 160.000 oltre i 60

L'esperienza dei soggiorni estivi organizzati dal Comune per gli anziani - A colloquio con i compagni che lavorano all'assessorato all'assistenza - Quello che già si è fatto e quello che si deve fare

«Amice vecchiarie, le penzionate dite a verità, siete contente? A Pievepelago simme turnate? A fa 'a villeggiatura all'elemente...» continue così per molti versi ancora, in rima baciata, l'omaggio poetico un po' ingenuo di Guglielmo Di Stefano, Nacario di circa 70 anni, che con altri colleghi ha partecipato ad uno dei soggiorni estivi per anziani organizzati dal Comune di Napoli. Quella del soggiorno estivo è una delle iniziative dell'assessorato all'assistenza del Comune che, in questi ultimi anni, ha avuto più successo.

Infatti, fin dai primi mesi dell'anno, a quanto ci dicono i compagni che lavorano con l'assessorato Emma Maida in questo, (Elio Traetta, Lucia Nacario, Severino) le richieste sono pressanti: c'è chi vuole andare con la vicina di pianerottolo, c'è chi vuol tornare nello stesso albergo dell'anno precedente. Insomma, piovono sull'assessorato le domande più strane.

Ma ecco alcuni dati di questo servizio: per quest'anno gli anziani che ne hanno usufruito sono stati 1.284. Il costo complessivo è di sette settimane; la spesa è stata di circa 163 milioni. Non è poco.

«Però», ci dice Lucia Delecto - «per il prossimo anno - ci proponiamo di raddoppiare i posti, sempre che i necessari e necessari, e che il tempo e che le difficoltà, che non mancano mai, non siano insormontabili». Non infatti facile mandare in villeggiatura tante persone anziane: prima la visita medica, poi bisogna decidere tra le diverse località disponibili (Riviera, Adriatico, Eolie, Matori, Pievepelago, Monte Faito) la più adatta alle diverse esigenze.

Un momento della villeggiatura a Pievepelago organizzata dal Comune

Otto proiettili hanno raggiunto Claudio Nacario di 11 anni

## Grave il ragazzo ferito per difendere il padre

La polizia è ancora sulle tracce dello sparatore, Antonio Esposito, cugino della vittima - Il grave gesto sarebbe stato delitto da futili motivi

E' in gravi condizioni il ragazzo di undici anni rimasto ferito l'altra notte in una sparatoria per difendere il padre Claudio Nacario, colpito ripetutamente per otto volte, è stato già sottoposto a delicato intervento chirurgico all'ospedale Incurabili. La prognosi è riservata.

Erano da poco passata la mezzanotte. Claudio era insieme con il padre Carmine, di 40 anni e al fratello Antonio di 16 a piazza Cavour. Qui, da qualche giorno, erano soliti vendere alberi di natale. Ormai si era fatto tardi, stavano per andare via, quando è sopraggiunto un giovane con fucile minicannon. Ha cominciato a sparare contro Claudio Nacario, che era chinato a raccogliere e legare gli alberi.

«Claudio ha subito capito cosa stava succedendo ed istintivamente si è parato davanti al padre, nel disperato tentativo di salvargli la vita. Proprio in quell'istante il giovane ha iniziato a sparare e con fredde determinazione ha sparato il caricatore. Tutto è successo in un attimo.

Più tardi, lo sparatore, che era dato immediatamente alla fuga riuscendo a far perdere le sue tracce, è stato identificato per Antonio Esposito, di 18 anni, abitante al viale Lamarmora 41, Carmine Nacario infatti lo aveva riconosciuto. Ed ha fatto il suo nome al capitano Cirillo della volante intervenuto per le indagini: è un suo nipote figlio della sorella Anna. Gli inquirenti definiscono «futili» i motivi della sparatoria e la cosa rende ancora più drammatica e allucinante questa vicenda.

Risputano le minacce all'occupazione

## Ieri di nuovo in sciopero i lavoratori della Standa

Delegazione oggi a Roma per conoscere la situazione - Mobilitazione alla Sirli

Hanno scioperato ieri in Campania 750 dipendenti dei 13 magazzini Standa, quelli dell'inceneritore di Casoria e del Centro di distribuzione di Castelcivita che pure fanno parte del medesimo gruppo. Con queste, le ore di sciopero dei lavoratori della Standa in questa fase della lotta sono già 16. All'origine della protesta, c'è la preoccupazione per il posto di lavoro che la politica di gruppo miaccia soprattutto nel Mezzogiorno.

Occorre premettere che nel febbraio del 1977 sindacati e Montedison (di cui la Standa è parte), sottoscrissero un accordo in base al quale, per superare lo scoglio dei rinegoziamenti di organici minacciati i lavoratori accettavano alcuni sacrifici e l'

azienda, i sindacati unitari hanno preso parte ad un incontro a Roma. Stavano un gruppo di delegati aziendali della Campania sarà nella capitale per apprendere dai membri del coordinamento sindacale che sono intervenuti alla riunione, a quali risultati essi è approdati.

SIRTI - Azioni di lotta e assemblee permanenti in tutti i centri operativi della Sirli in provincia di Napoli sono stati proclamati dai lavoratori. Si vuole così ottenere che l'azienda rispetti il contratto e le leggi che tutelano la libertà ed i diritti sindacali nei luoghi di lavoro. La Sirli, una grossa azienda che opera nazionalmente rimane ancora su posizioni arretrate.

## PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi giovedì 7 dicembre 1978. Onomastico: Vittorio Amedeo II. MARCELLO VITTORINI A ITALIA NOSTRA. Oggi alle ore 17,30 all'antichità dei Baroni si terrà la manifestazione conclusiva del corso del 1978 intitolato a Vittorio Vittorini. Centro storico: problemi e prospettive di intervento.

COORDINAMENTO GIORNALISTE CAMPANE Si riunisce oggi alle ore 15,30 nei locali del circolo dei giornalisti campani. AUGURI Il compagno Pasquale Vignola, iscritto al nostro partito dal '44, ha compiuto 63 anni. A lui, già iscritto alla cellula PCI postelegrafonici, gli auguri della sezione Montecalvario e de «L'Unità».

NUMERI UTILI Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 1 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014-294.202. Segnalazione di carenze igienico-sanitarie: dalle 14 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935. Guardia medica comunale gratuita, notturna, festivi, prefestiva, telefono 315.332. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 83. Stazione Centrale Corso Leucio 5; Calata Ponte Casanova 30. Stella-S. Carlo Arena: via Fortia 201; via Mater-

de 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Venero-Arenella: via M. Puccillo 128; via L. Giordano 141; via Merlani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Socavo: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Posillipo 239. Bagnoli: via Aceto 28. Poggioreale: via Nuova Poggioreale 152. Pianura: via Duca d'Aosta 13. Chiaiano-Marianella-Piscinola: piazza Municipio 1.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO docente e specialista di NEFROLOGIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE URINARIE - SESSUALI Consultazioni venereologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - V. Roma, 418 (Spinito Santo) - Tel. 31.2428 (martedì e giovedì) SALERNO - V. Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

OFFERTE NATALIZIE per ristrutturazione locali Piazza Vittoria 7/B - Ellisse ARREDAMENTI MODERNI



Approvato dal consiglio regionale il piano decennale per l'edilizia residenziale

# Recupero dei centri storici e nuove case nella zona costiera

Questi due punti qualificanti dei criteri di programmazione adottati dalla Regione - Esaltato il compito dei Comuni e delle autonomie locali che devono essere messi in condizione di lavorare

ANCONA - Un passo concreto verso la politica della casa programmata ed opportunamente delegata agli enti locali: così può definirsi l'approvazione dei criteri per l'attuazione del piano decennale da parte dei partiti della maggioranza regionale. Il punto di riferimento per gli interventi in edilizia residenziale pubblica sono le autonomie locali (organismi sovramunicipali e Comuni) che assumono così il compito specifico delle localizzazioni e della gestione del territorio.

Dice Luigi Zazio, consigliere regionale: «Si afferma anche con questo provvedimento una linea precisa che responsabilizza direttamente i comuni ed avvia scelte di programmazione, decise di intesa tra la Regione e gli Enti locali». Per il primo biennio, in modo da facilitare l'opera dei comuni, si prevedono norme transitorie. Resta il fatto che gli enti locali ricevono per legge fondi in conto capitale per il recupero di alloggi: la quota minima destinata al recupero, prevista dalla legge nella misura del 15 per cento, sarà elevata nelle Marche almeno al 25 per cento. Queste opere di recupero riguarderanno soprattutto l'entroterra e i centri storici, mentre le opere di nuova edificazione - per rispondere alla domanda là dove si manifesta l'esasperata crisi abitativa - saranno i comuni a stabilire la maggiore attenzione al riequilibrio del territorio regionale (valorizzazione del patrimonio edilizio esistente) ed indicare quale priorità il soddisfacimento della domanda espressa dalle categorie che fino ad oggi hanno avuto particolari difficoltà ad accedere all'uso di alloggi di edilizia residenziale pubblica, come le giovani coppie, i pensionati, gli emigrati e gli handicappati.

Per quanto riguarda l'edilizia sovvenzionata, il 25 per cento dei fondi andrà ai Comuni, il 75 per cento agli IACP, che dovranno sviluppare al massimo gli interventi di manutenzione. Per l'edilizia agevolata e convenzionata, il 50 per cento cooperativo, imprese e privati per interventi di recupero, (di questi fondi il 70 per cento dovrà essere localizzato nel territorio dei Comuni montani). Per i nuovi alloggi, gli IACP avranno il 10 per cento, i cooperativi il 40 per cento (il 20 per cento delle localizzazioni sarà nel territorio montano). Per la ripartizione dei fondi secondo questi criteri, si terrà conto della diversità del territorio in comuni montani e in unità sanitarie locali: l'insieme delle opere saranno discusse e decise con le forze sociali e locali.

Non è stato sempre lineare e semplice il dibattito in seno alla sottocommissione del consiglio regionale, adunata per stabilire i criteri di applicazione del piano decennale: non sono mancati tentativi di sminuire - fino ad annullare - il ruolo dei comuni e delle autonomie locali. Si è parlato anche di posizioni intransigenti assunte dal Pci. Dice Luigi Zazio: «Non ci ha messo certo una posizione pregiudiziale. Semplicemente ci siamo battuti e con successo contro le concezioni verticistiche e dirigistiche, tendenti a comprimere forzatamente ogni forma di controllo democratico. Gli enti locali, ma anche le forze sociali, devono restare invece i veri interlocutori della Regione». Altri - per esempio l'ingegner Ghierlini, dell'assessorato ai Lavori Pubblici - hanno battuto molto sul tasto delle difficoltà dei comuni (per altro esaltando le superabili) a realizzare la pianificazione. I comuni non sono in grado, quindi, di decidere solo la Regione? Questo era il tema di questo articolo. Invece di ragionarsi per mettere in grado i comuni di lavorare, si sottraggono loro i poteri che debbono assumere ormai per legge.

Ma a parte la posizione del singolo funzionario, a parte le affermazioni contenute in taluni organi di stampa, secondo cui ai comuni viene concesso (1) un contratto sulle proposte - come se la partecipazione e l'esercizio delle autonomie fosse una gentile concessione di questo o quello - il documento approvato dalla maggioranza ha molto valore ed apre una strada nuova in materia di politica della casa.

La Democrazia cristiana si è pronunciata favorevolmente - anche se, come al solito, in criptico linguaggio - circa il dibattito proposto per l'immediato dal Pci sulle sorti del governo regionale. In un documento votato (all'unanimità) dal comitato regionale, al termine dell'ultima riunione, si impegna il segretario Giraldi «a mettere immediatamente in moto gli incontri interpartitici, su una chiara posizione politico-programmatica proposta dalla direzione, all'opera immediatamente convocata, e dibattuta in una prossima riunione del comitato regionale».

Il documento accenna neanche tanto velatamente a una certa autonomia: il comitato regionale auspica che superando ogni indugio (il segretario ndr.) dia all'esterno immediatamente avvio a quella politica di aperto e leale confronto con tutte le forze politiche dell'intesa, dando nel contempo all'interno del partito nuove vie a quel rinnovamento politico indicato dal

## Anche la DC d'accordo per il confronto

XIII congresso e che la nostra base reclama». Tra le righe, dunque, anche la DC riconosce la necessità di riprendere il dialogo e non si può che prendere atto con soddisfazione del fatto che si voglia superare ogni indugio: incontra e immobilizza, in questi primi mesi di cammino della maggioranza regionale, ce ne sono stati «certa per grande responsabilità della Democrazia cristiana».

Il documento votato dal comitato regionale è molto stringato. Non vi si accennano analisi o valutazioni circa la difficile situazione economica e sociale che vive la regione. Si parla soltanto, e a giusta ragione, di «problemi politici che premono»: si

«da atto alla giunta regionale dell'impegno profuso nel dare corretta esecuzione all'accordo programmatico a suo tempo sottoscritto dalle forze politiche dell'intesa», e si «ri-conferma l'appoggio tenuto del partito alla gestione del governo regionale in questa fase transitoria». In queste affermazioni la Democrazia cristiana non si differenzia troppo dall'altro partito. Il Pci, collocato nella sua stessa posizione: ovvero all'esterno dell'attuale esecutivo a tre (i comunisti tuttavia hanno rilevato oltre che la transitorietà della fase politica attuale, l'obiettivo debole di una combinazione che non vede partecipare i due maggiori partiti delle Marche).

Infine il comitato regionale della Democrazia cristiana ha invitato il suo segretario a «ricostituire una segreteria capace di garantire autorevole presenza della DC nel quotidiano incontro con le altre forze»: difatti di idee e di linee politiche chiare c'è bisogno, non di fustierie pregressuali.

# Circa due miliardi i finanziamenti a disposizione dei Comuni

Nelle Marche, soprattutto nei centri montani, i valori della mortalità infantile superano quelli delle nascite. L'istituzione dei consultori può servire anche a diminuire questa grave tendenza. Una struttura di crescita sociale da usare ma anche da gestire con fantasia.



# I consultori anche per impedire che ogni anno muoiano centinaia di bambini appena nati

ANCONA - Il consultorio è un servizio per le donne e per gli uomini, una struttura da usare, ma anche da gestire. Il consultorio per i futuri genitori, per quelli che ereditano non vogliono diventare (né per la prima né per la quinta volta!), ma anche per i bambini che hanno il sacrosanto diritto di non morire appena nati. Già, per i bambini. Lo sapevo che nelle Marche i valori della mortalità infantile superano quelli di poco quelli delle nascite, in gran parte dei comuni più importanti? Dati alla mano, si nota una accentuata divaricazione fra natalità e mortalità proprio nei centri montani. A Camerino ci sono 9 nati vivi per 1000 abitanti, contro 14 morti entro il primo anno di età su 1000 nati; 9,89 per mille contro il 14,2 a San Severino Marche; 11 a 15 a Novafeltria; 10 a 15 ad Amandola; 11 a 14 a Fano. Soltanto nei centri maggiori della provincia di Ancona il dato si inverte, per cui ad Ancona, Falconara Marittima, Senigallia, Osimo, Recanati il valore della natalità supera - anche se non di molto - quello della mortalità. Può interessare sapere che la percentuale più alta di natalità è a Falconara Marittima, mentre quella di mortalità è in un vasto comprensorio della provincia di Pesaro (15,5 a Novafeltria, Pesaro, Urbino, Fossombrone, Cagli-Perugia).

Sarebbe ingenuo pensare che la sola maggiore diffusione del servizio consultorio potrebbe invertire all'incirca questa tendenza: ma certo la struttura è destinata ad influire positivamente su questi fenomeni, oltre che sul controllo delle nascite. Tanto è vero che tra i criteri di ripartizione dei fondi per istituire i 24 consultori comunali (uno per unità sanitaria locale) il Consiglio regionale ha inserito anche il livello di mortalità infantile, oltre che la consistenza e la densità della popolazione. La Regione mette a disposizione dei Comuni circa 2 miliardi e quasi un miliardo nel bilancio '79, circa 580 milioni nel '78. Alle associazioni private vanno sommati 123 milioni nel '77 e 48 milioni nel '78 (sono le richieste di contributi avanzate da enti ed associazioni private).

Una somma di circa due miliardi, nel complesso, se il governo avesse già ripartito fra le Regioni i fondi stanziati con la legge 194 per l'attuazione della gravidanza, almeno altrettanti miliardi sarebbero ora disponibili per ampliare l'intervento pubblico in questo importante settore sociale.

Dice l'assessore regionale alla Sanità Elio Capodaglio: «Ora i Comuni hanno un'occasione di giocare subito. Abbiamo già un contratto autorizzato, dovuto a questioni oggettive, come la necessità di delimitare le Unità sanitarie. Ma ora i Comuni debbono dimostrare di voler utilizzare bene e subito il provvedimento legislativo in vigore. Non è più ammissibile che l'ente pubblico arrivi sempre dopo, magari anche nella qualità dei servizi, rispetto agli enti privati». I comuni - dicono gli amministratori regionali - possono fare i loro conti. I Comuni che hanno a disposizione risorse immensi, ma sono sufficienti ad avviare dovunque questa esperienza. Le donne e i movimenti femminili e femministi, i partiti, l'Inps sollecitano il servizio consultoriale: lo hanno messo sul piatto della bilancia, quando si discuteva dell'applicabilità della legge sull'aborto, ma (ancora quando è fatto) con tutti i crismi e tutte le garanzie si sconfigge impedendo alle donne e ai loro uomini, ai giovani, strumenti di conoscenza in materia di controllo e limitazione delle nascite.

«Siamo all'inizio di una nuova esperienza», dice il segretario provinciale della FIPCGIL, «che ha posto tre precisi domandi a cui ancora non sono state date valide risposte: «Quali sono stati i criteri di scarsa funzionalità della struttura?»; «Quanto costerà l'operazione?»; «Chi sono i personaggi, quali gli interessi che si nascondono dietro queste decisioni?».

esperienza che ci farà creare anche nei rapporti interpersonali - dice la compagna Amadei, consigliere regionale - il servizio è gratuito, per certi aspetti ricicla una dose di investimento e di fantasia. L'istituzione di un cartella per i contraccettivi, per esempio contribuirà alla discussione, alla ricerca di un campo in Italia ancora troppo poco esplorato. Ma soprattutto sarà bene che i Comuni per i quali si sta provvedendo si avvino più concretamente a un processo di aggregazione sovramunicipale, lavorino per fare

del consultorio non semplicemente un servizio sanitario, ma di promozione e di crescita sociale, di vera e propria educazione collettiva». Si dilata quindi il concetto stesso di difesa della salute, si marcia - anche con i consultori - verso la prevenzione. E speriamo che il dividuo sia sempre più considerato una complessità di fenomeni da studiare e di problemi da risolvere, su parte del medico, del psicologo, del sessuologo, dell'assistente sociale. Sia l'individuo adulto, che l'individuo bambino.

# Intanto a Urbino si lavora per la gestione sociale

URBINO - Consultorio: partiamo da alcuni dati che si riferiscono a cinque mesi di attività. Affluenza sostenuta da giovani studentesse, ma più a coprire, in misura leggermente inferiore, da donne - ma anche uomini - di età superiore, di qualsiasi età sociale, in luglio, quando il consultorio si è aperto, ne hanno usufruito persone di ambo i sessi che si sono trovati in Urbino o per i corsi estivi o come turisti.

Più alta l'affluenza dal capoluogo ferrarese e dall'area di Ferrara, ma non mancano tuttavia persone che vengono anche dai centri più lontani del territorio della Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro, che ha istituito il consultorio. Anzi, da parte di alcune donne, si sono avute notizie di utilizzo del servizio socio-sanitario, indispensabile prima di una visita della riforma sanitaria.

Resta tuttora da definire, ma si sta lavorando in tal senso, il Comitato di gestione sociale in cui vi siano rappresentanti delle organizzazioni sociali, dei partiti, della comunità e dei movimenti femminili. Proprio a questo scopo ieri si è svolto un secondo incontro con le donne, questa volta con la partecipazione di alcune femministe di Urbino e della zona. «In questo modo - ci ha detto Edera Ciambelli dell'UDI - le donne hanno una possibilità ulteriore di partecipazione: e un altro momento di incontro, prima di una visita della riforma sanitaria».

Le prossime uscite pubbliche delle operatrici sono: la prima a Senigallia, a Senigallia e Urbino. In questi centri sono molte le donne che lavorano in fabbrica, prima di andare da un lato più meglio conoscere la realtà socio-sanitaria della zona, dall'altro lato, prima di una visita della riforma sanitaria.

Il consultorio familiare è perciò una realtà ben avviata, che sta trovando una connotazione specifica nell'ambito territoriale consultoriale. Ci sono le donne che operano (Paola Colanin, sociologa, Mariella Roberti, pedagogista, Maria Pia Corti, assistente sociale, Antonella Fini, psicologa), che sono nei

consultorio dall'inizio che fanno parte dell'equipe di lavoro insieme ad un medico, una psicologa, questi ultimi ancora non operanti purtroppo a tempo pieno, essendo i sindacati, attraverso la convenzione con l'ente ospedaliero.

Frequenti contatti - ci dicono - non gli enti pubblici, con gli operatori sanitari, i medici condotti, gli organismi collegiali ed i sindacati, hanno esteso la conoscenza e la possibilità di utilizzazione del servizio socio-sanitario, indispensabile prima di una visita della riforma sanitaria.

Le prossime uscite pubbliche delle operatrici sono: la prima a Senigallia, a Senigallia e Urbino. In questi centri sono molte le donne che lavorano in fabbrica, prima di andare da un lato più meglio conoscere la realtà socio-sanitaria della zona, dall'altro lato, prima di una visita della riforma sanitaria.

Il consultorio familiare è perciò una realtà ben avviata, che sta trovando una connotazione specifica nell'ambito territoriale consultoriale. Ci sono le donne che operano (Paola Colanin, sociologa, Mariella Roberti, pedagogista, Maria Pia Corti, assistente sociale, Antonella Fini, psicologa), che sono nei

# Domenica manifestazione con Chiaromonte per la rinascita della città

# I comunisti puntano a un nuovo legame tra area portuale e Ancona produttiva

Il porto non deve rimanere isolato dall'intero tessuto economico e sociale - Un capoluogo che non sia soltanto amministrativo - Chiamare a raccolta le energie delle donne e dei giovani disoccupati

## Per i GIP sono i comunisti ad ostacolare la nomina del commissario alla Maraldi

Il coordinamento provinciale dei GIP aziendali, il GIP Maraldi stanno assolvendo un grande impegno il compito di far passare il porto di Ancona, e in caso di modificazioni al decreto comunque avremmo inserito norme transitorie tali da garantire la legittimità dell'azione che il governo avrebbe nel frattempo svolto.

ANCONA - Da 13 anni l'Azienda di Stato sta progettando un centro pubblico per le comunicazioni internazionali. Il posto telefonico si farà... dove non serve a nessuno.

nell'eventualità che Camera e Senato non riuscissero a convertire il decreto entro oggi, il governo ne emetterà un secondo: 1) l'impegno che anche in caso di modificazioni al decreto comunque avremmo inserito norme transitorie tali da garantire la legittimità dell'azione che il governo avrebbe nel frattempo svolto.

Una soluzione questa, appoggiata dal Sindacato FIPCGIL (e non dalla CISL) che sempre in una nota rileva che «nella zona oltre il porto, con il suo volume di traffico in costante aumento, sono situati il Palazzo degli Anziani e palazzo Bosdari (sede di quest'ufficio) e l'Università, la Pinacoteca, la biblioteca, il Vescovado, la sede regionale della Rai, le maggiori agenzie marittime internazionali, le rappresentanze di banche ed importanti enti e Società. Da noi interpellato l'assessore Mascino ha risposto che per la possibilità di acquistare un terreno di 120 metri quadrati, nei pressi della stazione marittima, in particolare l'ufficio dovrebbe sorgere all'interno del ristrutturato edificio che ospita il teatro delle Muse.

la quale nessun commissario sarebbe mai nominato? Ma non basta: implacabile, il GIP-DC affronta, dichiarando in piena opposizione, la questione dello scorporo del settore saccharifero, insistendo che a alcune forze politiche tentano di forzare lo scorporo solo al fine di aumentare le loro branche di potere». Noi comunisti riteniamo non risolutivo ma assai importante giungere allo scorporo del comparto saccharifero, sia per favorire uno sviluppo diverso dell'agricoltura sia per i riflessi positivi che avrebbe per la parte meccanica e siderurgica del gruppo Maraldi. Infatti lo scorporo è soltanto una delle misure da adottare per la salvezza del comparto industriale. Ma perché quel modo di fare che noi comunisti riteniamo non risolutivo ma assai importante giungere allo scorporo del comparto saccharifero, sia per favorire uno sviluppo diverso dell'agricoltura sia per i riflessi positivi che avrebbe per la parte meccanica e siderurgica del gruppo Maraldi. Infatti lo scorporo è soltanto una delle misure da adottare per la salvezza del comparto industriale. Ma perché quel modo di fare che noi comunisti riteniamo non risolutivo ma assai importante giungere allo scorporo del comparto saccharifero, sia per favorire uno sviluppo diverso dell'agricoltura sia per i riflessi positivi che avrebbe per la parte meccanica e siderurgica del gruppo Maraldi. Infatti lo scorporo è soltanto una delle misure da adottare per la salvezza del comparto industriale.

Al contrario tale obiettivo viene indicato da tutti i documenti di quest'ufficio, in particolare l'ufficio dovrebbe sorgere all'interno del ristrutturato edificio che ospita il teatro delle Muse.

ANCONA - Sviluppo per Ancona che significa? I comunisti ne discutono domenica prossima, nel corso di una manifestazione con il compagno Chiaromonte (ore 10, al cine Goldeni). Parlano a proposito di «comprensorio», di rinascita economica e sociale del capoluogo di regione. Indicano il porto, quale molla dello sviluppo, il discorso merita davvero un aggiornamento, una riflessione. Può essere l'area portuale isolata dall'insieme delle attività produttive della città? Ancona è una città in cui hanno un elevatissimo peso le attività terziarie ed autonome, dove dal '74 si registra una costante flessione del numero degli addetti nelle aziende con più di 25 dipendenti, una città con una percentuale tutto sommato bassa di lavoratori occupati nell'industria manifatturiera. E allora sviluppo deve significare più che mai integrazione dei diversi settori produttivi, allargamento della base produttiva.

Il ruolo trainante di Ancona nella regione si deduce anche da altri elementi: rispetto agli altri tre capoluoghi marchigiani, Ancona vede un'accentuata presenza degli addetti ai trasporti (è sede del compartimento ferroviario) ed in generale nella pubblica amministrazione (Poste e telegrafi). Deve, per questo, un impegno non solo amministrativo, dove si riflettono gli squilibri e le disfunzioni dell'apparato statale, ma il punto di riferimento per il rilancio di settori trainanti. Per questo deve preoccupare molto la flessione nell'industria, il ristagno dell'artigianato, e un ulteriore squilibrio in questa direzione - dice Roberto Poggetti - andrebbe a discapito del complessivo sviluppo della città, che ha bisogno invece sia di un rafforzamento della struttura produttiva (anche con riconversioni e diversificazioni), come per esempio il prossimo avvio della fabbrica per la trasformazione del pesce, sia di una adeguata valorizzazione delle opportunità che derivano dalla presenza del porto e delle altre realtà amministrative o di servizio. A questi obiettivi deve marciare dunque il progetto per «Ancona».

Il punto di partenza è il porto, le sue attività: poi ci sono i punti alti della crisi (Maraldi, Tanarella), il ruolo del cantiere navale, la pesca e le possibilità di nuovi posti di lavoro. «Le energie da mobilitare per un progetto che non sia la somma dei bisogni particolari, ma il disegno del futuro produttivo e sociale della città - dice il Pci in una nota - sono innanzitutto i lavoratori, le donne emarginate dal lavoro e i giovani disoccupati. Chiamare a raccolta tutti questi energie, e non solo queste, vuol dire integrare anche il modo per uscire dalla crisi e con quali assetti politici». E soprattutto vuol dire battere chi lavora perché i marchigiani siano riscuotati nel sottosviluppo, cioè nella spirale costante verso l'isolamento disgregazione politica.

Paolo Guerrini

# Baby Brummel: Sospeso ieri per la Fulta il processo per la rapina di Monsanpolo

ANCONA - L'approvazione dell'amministrazione controllata alla Baby Brummel e la ormai sicura approvazione anche alla Lyons Baby non significano però la fine della Fulta, la risoluzione del problema: nelle aziende del gruppo Tanarella. E' questo un giudizio che il coordinamento sindacale della Fulta ha espresso rispetto a questo nuovo fatto avvenuto l'altro ieri. Anzi, il sindacato sottolinea come per ora si è soltanto evitato il fallimento e che occorre mettere in atto una serie di misure per risanare le aziende e mantenere così tutti i posti di lavoro.

Tra le priorità assolute lo sblocco, da parte delle banche, della questione dei salari arretrati (si continua invece a tergiversare e frapponere nuove ostacoli). I sindacati insistono anche sul fatto che Tanarella (il primo responsabile per il momento della crisi) deve essere messo a disposizione per avviare il piano di risanamento amministrativo, controllata anche per l'IDAB e l'Alexandra.

MACERATA - Il processo in corso presso la Corte di Assise amministrativa, controllata alla Lyons Baby non significano però la fine della Fulta, la risoluzione del problema: nelle aziende del gruppo Tanarella. E' questo un giudizio che il coordinamento sindacale della Fulta ha espresso rispetto a questo nuovo fatto avvenuto l'altro ieri. Anzi, il sindacato sottolinea come per ora si è soltanto evitato il fallimento e che occorre mettere in atto una serie di misure per risanare le aziende e mantenere così tutti i posti di lavoro.

Tra le priorità assolute lo sblocco, da parte delle banche, della questione dei salari arretrati (si continua invece a tergiversare e frapponere nuove ostacoli). I sindacati insistono anche sul fatto che Tanarella (il primo responsabile per il momento della crisi) deve essere messo a disposizione per avviare il piano di risanamento amministrativo, controllata anche per l'IDAB e l'Alexandra.

Dopo una settimana di polemiche e di manovre strumentali

# Il Consiglio regionale torna a discutere di cose concrete

Riequilibrata dal Comitato regionale socialista la linea d'attacco alla Giunta, il confronto di questa mattina dovrà riassumere i segni del dibattito pubblico sui problemi urgenti dello sviluppo

Dopo la presa di posizione del comitato regionale socialista che ha, quanto meno, riequilibrato la linea d'attacco alla giunta regionale convocata dal consiglio regionale della segreteria regionale del Psi umbro, il confronto stamattina riassumerà le caratteristiche del dibattito pubblico. A Palazzo Cesaroni, infatti, sarà all'ordine del giorno il proseguimento della discussione introdotta la settimana scorsa da una relazione del compagno Germano Marri, presidente del governo regionale, e la proposta di « revoca » della giunta da parte della DC e del PSDI.

In questo partito la proposta di chiedere le dimissioni della giunta regionale è passata nell'organo dirigente regionale a strettissima maggioranza e a prezzo di uno scontro cui da tempo non si assisteva. Basta guardare in rapida successione cronologica ai fatti de. Dapprima la richiesta di capogruppo Erccini di « revoca » della giunta, subito dopo un documento della segreteria regionale che abbandonava questa prospettiva, e, infine, tra i giorni il comitato regionale che ribadiva la linea Erccini, poi il tentativo del segretario regionale Carnevali di

« drammatizzare » il tutto cercando contatti bilaterali con le altre forze democratiche. Si capisce in sostanza che nella DC umbra è in atto una battaglia interna di vaste proporzioni. Stamattina comunque la riunione in Consiglio regionale sarà una valida verifica per tutti. Torniamo per la via del progresso economico e sociale dell'Umbria o ci si attarderà in polemiche senza senso. Questa è l'unica alternativa che i trenta consiglieri avranno di fronte. Per un attimo in questa sede si è discusso di un documento di lavoro che non si capisce bene se si è dimesso o no dalla carica di capogruppo regionale, e di un documento di lavoro che non si capisce bene se si è dimesso o no dalla carica di capogruppo regionale, e di un documento di lavoro che non si capisce bene se si è dimesso o no dalla carica di capogruppo regionale.

proposti di rigorosa pulizia interna è stata interrotta per l'insediamento maggioritario nel comitato regionale di una equiva coalizione di interessi vericistici con inizio di pericolose manovre tese alla restaurazione all'interno del partito della sovranità limitata di fronte all'arroganza egemonica comunista. Tale normalizzazione di chiaro stampo leninista da ben otto mesi prevista e patrocinata pubblicamente da dirigenti umbri del PCI è internamente guidata con i consueti metodi trasformistici del compagno Enrico Marri. Il proclama di attacco all'autonomia del partito, deplorato da larga base del partito e dell'area socialista, richiede un pronto intervento della commissione nazionale per dare serie garanzie alla disidenza interna e per lo scioglimento del comitato regionale. La sollecita indizione del nuovo congresso regionale ». Sono parole che si commentano da

Serrato dibattito sulle piattaforme di lotta all'attivo regionale CGIL-CISL



Lavoratori umbri in lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico

# Vicenda «Perusia» e scelte sindacali

Tema dominante la necessità di collegare le singole vertenze e avviare la costruzione di iniziative di zona - La relazione di Paolo Brutti

« Se un merito ce l'ha la vicenda Perusia è forse quello di sottolineare quanto i tempi per la costruzione di una piattaforma regionale - sulla quale le zone debbono essere accelerati ». L'ha detto concludendo l'attivo sindacale di ieri (oltre duecento delegati del comitato comprensorio di Perugia) il compagno Paolo Brutti. Del resto un riferimento preciso alla vicenda Perusia non è mancato né negli interventi, né nel documento votato da tutti i delegati nella sala della provincia per la scelta dei cartelli del Consiglio regionale occupato » che era prevista in Piazza Italia.

« L'attivo dei consigli di fabbrica - conclude il documento - nel proporre gli obiettivi sopra esposti e per le conquiste reali che essi contengono, ritiene che sia indispensabile nell'ampio e nell'accertarsi della lotta, la partecipazione di tutti i lavoratori ed in par-

tiolare di coloro che da mesi, come i lavoratori della Perusia, lottano per la salvaguardia del posto di lavoro. Gli obiettivi ci sono, le controparti sono chiaramente individuate, nei prossimi giorni, l'impegno del movimento sindacale sarà quello di riempire di contenuti concreti le enunciazioni di questa nuova battaglia democratica per l'occupazione e lo sviluppo. g. r.

Si intensifica il dibattito su questo decisivo problema

# Nuove linee nella lotta per il lavoro giovanile

Come interpretare i dati della crisi economica - Non serve dire che la 285 « è solo un numero », occorre misurarsi con le questioni aperte

Sui problemi dell'occupazione giovanile e sulle esperienze maturate in Umbria, pubblichiamo un intervento del compagno Alberto Stramaccioni, della segreteria regionale della FGCI.

« In queste settimane si è intensificato in Umbria un dibattito ed un confronto sui temi dello sviluppo economico dell'altissimo tasso di disoccupazione e della lotta per l'occupazione. Gli interrogativi emersi negli incontri tra le leghe dei disoccupati, in Consigli di Fabbrica, aziende, enti pubblici e più in generale in sedi istituzionali, dalla commissione regionale per l'occupazione giovanile all'assessorato all'Industria della Regione dell'Umbria, sembrano essere due: la una parte su quali basi bisogna condurre la lotta per l'occupazione in Umbria e dall'altra sul contributo e sull'efficacia di quali forze politiche sociali sviluppare la battaglia.

« Per questo, riflettere e sviluppare le 16 cooperative dei giovani sorte dopo l'approvazione della legge 285 che contano 264 soci, deve essere un punto fermo di iniziativa. Se, certo, una legge regionale non può assolvere a questo compito, si devono trovare altri strumenti economico-sociali che possano essere di aiuto. Per questo, riflettere e sviluppare le 16 cooperative dei giovani sorte dopo l'approvazione della legge 285 che contano 264 soci, deve essere un punto fermo di iniziativa. Se, certo, una legge regionale non può assolvere a questo compito, si devono trovare altri strumenti economico-sociali che possano essere di aiuto.

Riserve e critiche della delegazione umbra a Roma

# Preoccupano i «tagli» alle entrate regionali

Incontro del presidente Marri con il sottosegretario al Bilancio - Ribadite le difficoltà in cui si dibatte l'economia della regione - Le proposte

Il presidente Marri e la delegazione umbra della giunta hanno espresso martedì sera le loro riserve e critiche al sottosegretario al Bilancio sul tagliamento delle entrate alle Regioni, previsto dal piano pluriennale di bilancio del governo. Perplesso sono state inoltre presentate anche rispetto agli orientamenti dell'esecutivo centrale in materia di trasporti. Le osservazioni sono state fatte nel corso di una riunione tenutasi al ministero.

« La delegazione ha anche fatto presente le difficoltà nelle quali si dibatte l'economia umbra e i problemi ulteriori che si tagli di fondi potrebbero comportare. Non sono mancati poi anche suggerimenti di carattere generale: si è parlato di importanti interventi governativi nella creazione delle strutture e delle infrastrutture.

« Per sbloccare il « black out » del cinema di Perugia, chiusi dopo il caos della società Cinegess, a breve ci sarà un incontro tra il ministro Pastorino, gli attuali proprietari delle sale, Regione, sindacati, associazioni industriali e ANICA (associazione noleggiatori).

Una proposta che solleva numerose e motivate opposizioni

# Inattuabile e improduttiva una Azienda del turismo nella zona narnese-amerina

TERNI - Contrari alla creazione di un'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo per il comprensorio narnese-amerino si sono dichiarati sia il presidente dell'Azienda del Turismo di Terni, Gianni Tomassi, che il Comitato di zona dell'ARCI di Amelia. Della proposta di costituire un'azienda per il turismo nel Comprensorio narnese-amerino si è discusso nel corso dell'ultima riunione del consiglio di amministrazione dell'Azienda del Turismo di Terni, mentre l'ARCI di Amelia ha preso posizione con un proprio documento, nel quale il giudizio negativo viene motivato con dati sul flusso turistico che si registra nel territorio narnese e in quello amerino. La conclusione è che, come seri ve l'ARCI di Amelia, « avremmo un'azienda che dovrebbe ricorrere a ben 38 milioni di contributi per mantenere se stessa ». « Diventerebbe insomma una sorta di ente inutile che, invece di stimolare lo sviluppo turistico, lo imbriglierebbe ulteriormente, mandandosi tutti quei finanziamenti che potrebbero invece essere utilizzati in maniera ben più produttiva.

« L'ARCI ha fatto dei gentili tentativi, nel migliore delle ipotesi, tenendo costante il flusso turistico che si è registrato nel 1977, nelle casse della nuova azienda potrebbe entrare 18 milioni. Il Comprensorio narnese-amerino è assai modesto: 372 posti letto, contro i 1183 posti letto dell'Orvietano e i 1236 del Ternino.

« Sono dati che sono stati confermati anche dai presidenti dell'ARCI di Terni e di Amelia. Il 21 gennaio prossimo, il giorno di martedì, si terrà il bilancio di previsione per l'anno prossimo: si prevedono tre anni di gestione assai onerosi. Dai calcoli dell'ARCI, mantenere una struttura come l'Azienda potrebbe essere risolvibile a totale beneficio delle attività turistiche e delle spese di investimento.

Già stanziati e disponibile finanziamento di 100 milioni

# Il Comune di Narni prepara (e discute) un programma di intervento culturale

NARNI - Il Comune di Narni ha predisposto un organico programma di intervento nel settore culturale, che sarà discusso nella prossima riunione del consiglio comunale. Il programma prevede un colpo d'accelerazione al turismo occorre concentrare l'attenzione proprio su questo settore che va dato in questa direzione.

« L'ARCI suggerisce, ad esempio, la creazione di un sistema di camping; ne potrebbe sorgere uno a Forchiano già previsto nel piano partecipativo, oppure a Fomole dove c'è un parco che potrebbe essere utilizzato anche come campeggio.

« C'è poi una omogeneità territoriale che ha rilevato Tomassi - tra il Comune di Narni e l'intero Comprensorio narnese-amerino, che corre tenere conto. E' inoltre evidente che dall'aggregazione al nostro Comprensorio i comuni dell'amerino riceverebbero soltanto vantaggi, sia perché il nostro è un comprensorio ricco di bellezze naturali e artistiche, sia perché possono usufruire delle strutture organizzative della nostra Azienda, in modo che le maggiori entrate tributarie potrebbero essere rivolte a totale beneficio delle attività turistiche e delle spese di investimento.

La decisione presa dal Senato

# Stanziati 44 miliardi per le zone terremotate

Il Senato ha deciso lo stanziamento di 44 miliardi e mezzo per far fronte agli interventi di ricostruzione delle zone terremotate dell'agosto '77 e a quello del luglio di quest'anno. La cifra va anche ad integrare i fondi già stanziati per gli eventi simili degli anni precedenti.

« I commenti alla decisione presa l'altra sera dal Senato sono, ovviamente, positivi. L'approvazione degli stanziamenti per le zone terremotate del terrore - che ha visto la Regione e i Comuni, le forze politiche ed i parlamentari umbri, gli organi periferici dello Stato e le popolazioni impegnate nella soluzione dei problemi aperti dalla scossa sismica.

« E' ora importante - conclude Ottaviani - che il disegno di legge sia approvato rapidamente dalla Camera. Credo che possa avvenire prima della fine dell'anno. Va anche detto che non si può proseguire seguendo la logica degli interventi disorganici e non programmati. E' questo un capitolo al quale bisogna porre fine.

Forse sta per terminare il «black out» dei cinema

« Per sbloccare il « black out » del cinema di Perugia, chiusi dopo il caos della società Cinegess, a breve ci sarà un incontro tra il ministro Pastorino, gli attuali proprietari delle sale, Regione, sindacati, associazioni industriali e ANICA (associazione noleggiatori).

« La notizia è stata data dall'assessore regionale ai beni culturali Roberto Abbondanza che ieri a Roma ha avuto un primo incontro con il ministro del turismo e dello spettacolo assieme al direttore dell'associazione industriali.

« Anche a commento del voto della Camera, il Senato risultò eletto a grande maggioranza - scrive - candidazioni di partito ». « Vittoria » è chiuso e non potrà essere riaperto prima che sia saldato il debito accumulato con le casse distribuite, che si aggira intorno ai sei milioni. L'amministrazione comunale sta verificando la possibilità di intervenire per consentire l'apertura dell'unica sala cinematografica di Narni.

Teorici del disimpegno

CITTA' DI CASTELLO - « Consigli di circoscrizione: una elezione che non è sentita » - ha scritto ieri La Nazione a commento delle elezioni comunali di Perugia. « Il voto, forse, li ha schiedati tutti. I nuovi consiglieri di circoscrizione, o forse, più verosimilmente, non vi ha riconosciuto persone vicine alle idee di circoscrizione, ma poi, come in contrapposizione ai politici », si faceva portavoce di anonimi cittadini che preferiscono pensare agli affari loro.

« Il problema centrale resta comunque quello di una iniziativa coordinata delle istituzioni, delle forze politiche su questo punto e di una rigorosa definizione dei programmi delle varie coop. Pur non temendo una espansione delle attività cooperative », pensano che queste debbano essere intraprese alla luce del sole, con programmi seri al di fuori di qualsiasi logica assistenzialistica. Ecco perché abbiamo criticato la coop Aratro di Gubbio e la « rucella » di S. Venanzo. Non siamo d'accordo con un ritorno all'organizzazione del tipo « burocratico » della federazione sindacale unitaria.

« Il problema centrale resta comunque quello di una iniziativa coordinata delle istituzioni, delle forze politiche su questo punto e di una rigorosa definizione dei programmi delle varie coop. Pur non temendo una espansione delle attività cooperative », pensano che queste debbano essere intraprese alla luce del sole, con programmi seri al di fuori di qualsiasi logica assistenzialistica. Ecco perché abbiamo criticato la coop Aratro di Gubbio e la « rucella » di S. Venanzo. Non siamo d'accordo con un ritorno all'organizzazione del tipo « burocratico » della federazione sindacale unitaria.

La DC spoletina abbandona l'aula per non votare sui patti agrari

La Democrazia cristiana spoletina ha abbandonato ieri sera l'aula del Consiglio comunale per non votare un ordine del giorno comunista nel quale si chiedeva che la legge sui patti agrari fosse approvata dalla Camera nello stesso testo votato dal Senato. La DC ha cercato di giustificare il suo grave gesto adducendo il pretesto della mancata discussione in Consiglio comunale di ordini del giorno sui vari argomenti, in precedenza presentati. La verità è che la DC spoletina ha dimostrato soltanto di essere insensibile ad uno dei maggiori problemi oggi sul tappeto nel paese: quello di una nuova regolamentazione dei patti agrari, già votata anche dai democristiani al Senato. Il gesto DC è stato imitato in Consiglio comunale da repubblicani, socialisti e liberali. L'ordine del giorno comune è stato approvato con i voti del PCI e del PSI.

# Stasera al Morlacchi jazz con Steve Lacy



Con un concerto del sassofonista jazz Steve Lacy, inizia questa sera una serie di manifestazioni musicali che il Comune di Perugia e l'ARCI provinciale intendono organizzare nel corso di tutto un anno. Alle ore 21 a « Morlacchi » di scena dunque il jazz di Lacy, musicista americano da molti anni residente in Francia, che per l'occasione sarà accompagnato dal sassofonista Steve Potts, dalla violoncellista Irene Aebi, dal bassista Kent Carter e dal percussionista Charles « Bobo » Shaw. Steve Lacy, noto da anni per le sue stimolanti improvvisazioni e per la sua apparenza all'area dei musicisti free, ha suonato al fianco di Gil Evans, Thaddeus Monk, McCoy Tyner, Don Cherry e con gli italiani Rava, Mazzoni, Carrazzo. I prezzi del concerto sono: 2.500 lire, 2.000 per i soci ARCI, 1.500 per gli studenti.

50 mila aziende sotto i colpi della crisi

# Da domani settimana di lotta degli artigiani in Sicilia

Due i punti delle richieste: sostegno delle attività edilizie e soluzione democratica delle questioni relative alle agevolazioni creditizie

Dalla nostra redazione

**PALERMO** — Si intensifica il movimento di lotta in Sicilia. Domani scendono in lotta gli artigiani che daranno vita ad una settimana di mobilitazione (fino al 15) indetta dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA). Cinquantamila piccole imprese siciliane rischiano di subire i colpi duri della crisi economica. Due i punti fondamentali delle richieste avanzate dalla confederazione: il sostegno alle attività edilizie e la soluzione democratica delle questioni relative alle agevolazioni creditizie.

**EDILIZIA** — E' il punto fondamentale delle richieste degli artigiani i quali reclamano il varo da parte della assemblea regionale della legge di riforma urbanistica e di sanatoria dell'abusivismo popolare. Inoltre: l'intervento delle banche in direzione delle aziende artigiane operanti nel settore; l'attuazione del piano decennale della casa; la stipula di una convenzione con gli istituti autonomi delle case popolari per consentire la partecipazione delle aziende singole o associate; l'estensione agli artigiani delle aree d'appalto per le opere pubbliche nei comuni.

**CREDITO** — I ritardi degli istituti di credito del governo, dell'Artigianocassa e

della CRIAS (la cassa di credito per gli artigiani siciliani) devono essere colmati al più presto per passare ai fatti in quanto all'applicazione delle importanti leggi varate dall'assemblea regionale in materia di credito agevolato. Si tratta, insomma, di impegnarsi concretamente per consentire l'accesso al credito della piccola impresa.

Intanto, occorre porre fine alla gestione commissariaria della CRIAS, nominando il nuovo consiglio di amministrazione. Per la presidenza dell'organismo, al centro della recente inchiesta giudiziaria, si chiede la nomina di un «esperto» che offra garanzie di onestà, capacità e di professionalità.

**ALTRE RICHIESTE** — L'erogazione immediata da parte della CRIAS del credito agevolato e lo spedito delle domande per quello a medio termine; che le banche rispettino i patti acciolti in tempi rapidi le domande presentate dagli artigiani per accedere al credito agevolato per le scorte, l'acquisto del macchinari e dei materiali. Inoltre, la CNA ripropone la richiesta di una nuova legge regionale per l'artigianato; tutto rimane infatti sinora invariato dal 1956. Per le pensioni si reclama un miglior trattamento da parte dell'INPS.

Manifestazione a Nulvi da tutta l'Anglona

## La legge sui patti agrari decisiva per rinnovare l'agro-pastorizia

**SASSARI** — Con delegazioni giunte da tutti i centri dell'Anglona si è svolta alla sala del Consiglio comunale di Nulvi una manifestazione a sostegno delle posizioni del nostro partito per i patti agrari. Hanno partecipato numerosi pastori, contadini, affittuari, braccianti ed anche operai della zona industriale di Porto Torres. La manifestazione, organizzata dal comitato di zona del Pci dell'Anglona, è stata introdotta dal compagno Luigi Marras, responsabile della commissione agraria regionale del Partito.

«I pastori e gli affittuari sardi — ha detto Marras — hanno bisogno di questa legge non meno dei mezzadri toscani o dei coloni pugliesi. Non è possibile stimolare un ampio processo di trasformazione e sviluppo agrario se quello previsto dalla legge 268 per la riforma del settore agro-pastorale, senza che l'affittuario abbia diritto a rimanere in possesso del fondo il tempo necessario per poter fruire dei benefici delle opere di miglioramento, e non perché questo che gli emendamenti democristiani intendono mettere in discussione».

Nell'ampio dibattito gli intervenuti hanno messo in risalto le difficoltà che attraversa la pastorizia a causa della lunga stitichezza prima e delle speculazioni tuttora in atto sul prezzo del latte. L'aggravarsi delle situazioni oggettive troverebbe un sollievo in una buona legge sui patti agrari e soprattutto nella spesa degli ingenti fondi di cui dispone la Regione.

La manifestazione si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno diretto ai presidenti dei due rami del Parlamento e delle rispettive commissioni agricole, per sollecitare l'approvazione immediata della legge sui patti

Rinvia al 19 l'elezione della giunta

# DC e PSI fanno slittare ancora la soluzione della crisi in Calabria

Il pretesto da una richiesta del Psdi, subito colta al balzo da chi gioca al «logoramento» del Pci

Dal nostro corrispondente

**REGGIO CALABRIA** — L'elezione del presidente e della nuova Giunta regionale è stata rinviata da democristiani e socialisti, a martedì 19 dicembre: prevalse, nonostante la ferma opposizione del Pci, la linea della Dc che punta a far slittare la soluzione della crisi regionale a tempi lunghi nella speranza di aggiorare il bilancio e, intanto, di mantenere saldamente l'esercizio del potere.

Il pretesto per il rinvio era stato offerto da una richiesta del Psdi di rinviare il dibattito perché i due consiglieri socialisti democristiani erano impegnati, nella stessa giornata, a discutere con la direzione del loro partito sulla crisi regionale calabrese: la proposta del Pci di aggiornare il bilancio a due-tre giorni è stata respinta da Dc e socialisti che hanno finito, col loro voto favorevole e decisivo (14 sì contro 11 no) per avallare il disegno democristiano.

In precedenza c'era stato un rozzo tentativo del capogruppo democristiano, Nicolò, di rovesciare le responsabilità della crisi sui comunisti che avevano ritirato la fiducia ad una qualsiasi forma di consenso, incapace di realizzare gli impegni programmatici dell'Intesa, persino nei punti più qualificanti, estremamente deboli nei confronti degli atteggiamenti del gruppo governativo, inadeguati ed insufficienti alle reali esigenze della Calabria.

Del resto — come ha giustamente rilevato il compagno Guarascio, capogruppo del Pci — gli uomini della giunta, oggi dimissionaria, già da tempo lo avevano fatto i forestali, i tessili, i chimici in lotta, i giovani, le organizzazioni sindacali unitarie (che, in un primo tempo avevano richiesto al Pci di non essere con i calabresi nella manifestazione a Roma), le stesse forze politiche democristiane dalle quali non sono mancate aspre e continue critiche all'incapacità della giunta di operare.

Da parte della Dc c'è — nel rifiuto della presenza comunista in Giunta — un ostinato rifiuto a voler prendere atto della situazione drammatica della situazione calabrese: non basta riconoscere che la situazione di emergenza permane nella sua pericolosità quando, poi, non si vogliono riconoscere i motivi reali della crisi in corso: senza la presenza del Pci nella giunta regionale non si ottengono i necessari consensi politici per dare forza ed autorevolezza all'esecutivo regionale, non si ha la forza sufficiente per tradurre in fatti concreti idee e programmi di rinnovamento politico ed amministrativo.

Gli stessi propositi del Psdi espressi dal capogruppo Mondo, di una soluzione in tempi ravvicinati, della crisi regionale ricostituendo il quadro politico unitario con ruoli da protagonisti per tutte le forze in campo, non vanno oltre una semplice ammissione di principio: non si incalza la Dc accettando rinvii di ben due settimane: non basta riconoscere che la Dc è incapace di esprimere una linea di rinnovamento quando, poi, si avanzano generici richiami ai contenuti quale banco di prova per la nuova giunta: non ha senso rifiutarsi nel rifiuto a rispolverare vecchie formule di peggio ancora, a tollerare passi indietro se, alla fine, si richiama solo la necessità di precisare meglio il programma dell'Intesa per evitare le tentazioni di qualche forza politica a stravolgere la linea di condotta.

Non si può sfuggire, con pretestuose argomentazioni, alle richieste di chiarezza e di assunzioni di responsabilità — che vengono non soltanto dai comunisti ma da tutte le popolazioni della Calabria — dalla stessa necessità di ridurre slancio, vigore e tensione ideale ad una giunta, rinnovata e rappresentativa di tutte le forze politiche democratiche, capaci di dare risposte positive alle richieste di occupazione, di lavoro, di crescita economica e sociale.

**Arturo Giglio**



## 800 lavoratrici Standa in corteo a Palermo contro le manovre Montedison

**PALERMO** — Le lavoratrici dei grandi magazzini Standa in Sicilia si sono fermate ieri per tutta la giornata in uno sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria. A Palermo delegazioni provenienti da tutta l'isola (Catania, Siracusa, Agrigento, Trapani) hanno sfilato in un corteo — erano oltre 800 — per le vie del centro dopo un concentrato avvenuto in piazza Verdi. Si battono contro le manovre del gruppo Montedison volte allo sciopero del magazzino meridionale. Invocano una politica commerciale diversa, una nuova organizzazione del lavoro, il collega-

mento della Standa con i produttori locali per il rifornimento delle derrate e dei prodotti, richieste queste avanzate da due anni dal sindacato e mai ascoltate.

Se tali rivendicazioni fossero state accolte, infatti, il gruppo avrebbe potuto evitare il grave indebitamento — oltre 14 miliardi all'anno, di cui 13 attribuiti alla rete meridionale — e che servono a pretesto per le operazioni di sciopero. Il Pci? L'unico partito che abbia posto la questione in sede parlamentare chiamando il governo a rispondere sulle voci relative alle manovre

del gruppo Montedison, ha salutato ieri con un manifesto affisso in migliaia di copie per le vie del centro la manifestazione delle lavoratrici siciliane.

Oggi, ancora un corteo di donne a Palermo. La manifestazione regionale, indetta nel quadro della giornata di lotta proclamata dall'Udi, vedrà la partecipazione di delegazioni provenienti da altre regioni d'Italia. La piattaforma della giornata di lotta (su aborto, con sultori e asilindio) è stata illustrata ieri sera nel corso di una conferenza stampa delle dirigenti dell'Udi siciliana.

# Aborto, consultori, asili nido: oggi decine di manifestazioni UDI nel Sud

## Testimonianze in piazza nell'assemblea di Pescara

**PESCARA** — Marche e Abruzzo daranno vita oggi a Pescara, ad Ortona, a Vasto, Giulianova, Teramo e Chieti alle manifestazioni organizzate dall'Udi in tutta l'area abruzzese. A Pescara, in particolare, si svolgerà un corteo interregionale all'Udi di Pescara, risposte precise. L'assessore non si sta in effetti muovendo neppure per far rispettare la sua circolare, con la quale invitava gli ospedali inadempienti alla legge a convenzionarsi con medici esterni. Se entro breve tempo il servizio previsto dalla «19» non sarà diffuso su tutto il territorio abruzzese, anche l'Udi partirà con le denunce di legge.

Nel primo pomeriggio, alle

15.30 ci sarà l'assemblea in piazza Sallustiana in caso di pioggia nel salone della Provincia — con due microfoni volanti e le testimonianze delle donne sulle loro esperienze. A Pescara, in particolare, si parlerà di problemi che emergeranno con più forza, l'Udi intende trarre la sua piattaforma di lotta dai consultori. La situazione in Abruzzo — con i tentativi consultori deliberati in queste settimane dal Consiglio regionale, con l'istituzione del servizio per la interruzione della gravidanza in dodici ospedali — non è delle migliori di informazione e prevenzione, sono già avvenuti casi di donne tornate ad abortire in ospedale per la seconda volta dall'entrata in vigore della legge.



Aziende allo sfacelo oppure «regalate» ai grossi proprietari

# L'Opera Sila è regionalizzata ma a Sibari non cambia niente

L'emblematico caso della centrale ortofrutticola di Corigliano — Perché la Regione Calabria non interviene? — Una petizione popolare lanciata dalla Confcoltivatori — Assemblee del Pci

Un'emblematica storia di sottopotere dc nella Locride

## Nel razionale sfruttamento dei boschi ora il futuro della fabbrica di Brigà

Dal nostro corrispondente

**LOCRI** — Nella Locride, e precisamente a Bova, vi è una piccola fabbrica, di cui nel passato, molti si sono dimenticati. Sicuramente non è stato proprio così per alcuni personaggi della Dc, i quali hanno, attraverso la gestione di questa azienda — già del corpo forestale dello stato — rafforzato le proprie clientele grazie, soprattutto all'opera del direttore, un tal Lapi, personaggio estremamente chiacchierato, — messo sotto inchiesta per un caso di collusione con la magistratura — legato alla corrente del ministro per i beni culturali Antonello e protetto dal consigliere regionale Guido Laganà. Si tratta dell'azienda di trasformazione del legno di Brigà che occupa una settantina di operai.

E' bene partire da lontano per capire i suoi travolgimenti e le sue difficoltà: nel 1950 è stata aperta da piccoli industriali del luogo con l'obiettivo di produrre compensati, segati e portex, utilizzando i finanziamenti del piano Marshall: ma già nel '54 non reggendo la concorrenza sul mercato dovette chiudere i battenti per fallimento.

Miceli sei anni più tardi, dopo il famoso viaggio di Fanfani in Calabria, l'azienda venne rilevata dallo stato e affidata per la sua gestione al corpo forestale: si andò avanti a singhiozzo senza ap-

portare alcuna modifica alle strutture, con l'intento di produrre legno ma non si registrarono notevoli risultati: anzi, per parecchio tempo si sono accumulati 500 milioni di deficit annui.

Intanto, però, nel '75 con il passaggio delle competenze in materia di agricoltura e di forestazione dallo stato alle regioni, la Brigà passò alla regione come azienda forestale.

Tutto questo, ha prodotto una nuova situazione all'interno dell'azienda — anche se non senza contraddizioni — che ha portato ad una discussione, riguardante, sia la gestione, sia la ristrutturazione completa del problema di gestione, c'è stato, chi, in maniera irresponsabile, ha cercato di creare confusione, illudendo alcuni settori degli operai di una loro eventuale «regionalizzazione», facendo apparire la federazione sindacale unitaria, e soprattutto la Cgil come contrapparte.

Questa manovra, che tentava, anche, di eludere i reali problemi dell'azienda è stata battuta. Si pone adesso l'esigenza di stimolare le istituzioni regionali a far discutere e approvare una legge che istituisca una azienda regionale autonoma.

Intanto si fa sempre, più netta, la consapevolezza tra gli operai, che il futuro di questa azienda come andranno avanti le scelte per la riconversione.

Il progetto di riconversione è finalizzato alla produzione di infissi: tutto questo certamente può costituire, senza dubbio un primo impulso per l'attività produttiva.

Ma per il futuro dell'azienda, per garantire completamente la piena diversificazione industriale e innanzitutto se si vuole puntare ad un rapporto più diretto con il territorio, sfruttando così le risorse del nostro bosco, la ristrutturazione va ampliata per realizzare un ciclo produttivo completo e una diversificazione della produzione stessa.

A tal proposito, interessante è la proposta del truciolo, per la cui produzione si può utilizzare, tutto il lembo del nostro bosco, senza nessun criterio di selettività e nello stesso momento facendo leva sul mercato molto esteso poiché soprattutto nel Mezzogiorno non vi è una produzione di questo tipo.

Questa proposta va valutata e discussa con maggiore forza, poiché chiaramente può trovare un suo rapporto con le ipotesi di sviluppo delle zone interne calabresi, tenendo conto della vastità della superficie boscata inverteendo perciò, una tendenza, quella, cioè del tutto ciò che, solo dal '75 al '76 è stato del 20 per cento — della produzione del legname nel territorio calabrese.

**Aldo Canturi**

CORIGLIANO — La Regione Calabria ha «regionalizzato» l'ex Opera Sila, ma qui, nella Piana di Sibari, nessuno se ne è accorto. Infatti, in questo ente e nelle strutture da esso create nei grossi comuni della Piana, negli anni passati, tutto procede come prima: le officine dell'ente si presentano con quell'aria grigia e stanca di sempre; le strutture «vegetano» e non si aprono ai lavoratori ed, in particolare, ai produttori così come dovrebbero. Nella piana troviamo una serie di questi impianti. Basti pensare al gigantesco oleificio di Rossano, knoperoso, al caseificio e al conservificio nel territorio di Cassano, alla centrale ortofrutticola di Turio, nel comune di Corigliano. In tutte queste «fabbriche» nessuna ombra di rinnovamento.

Delle strutture citate, prendiamo l'esempio della centrale ortofrutticola di Corigliano: la sua gestione diretta da parte dell'Ovs ha significato sempre fallimenti, con il risultato di allontanare, sempre più, dalla centrale i produttori, partendo dalle piccole e medie aziende. Quest'anno essa ha ripreso a lavorare, gestita, però, da un pugno di grossi proprietari. Perché la Regione Calabria? Su tutto ciò, quindi, sulla piena applicazione della legge votata dalla Regione e sul pieno funzionamento di questa azienda, i contadini della piana sono in lotta. Assemblee stanno avvenendo già nelle sezioni del Pci e nella sede della Confcoltivatori di Corigliano che, tra l'altro, sta raccogliendo una petizione popolare di produttori di agrumi.

«Ci viene fatto di pensare che la Regione Calabria, con la piena applicazione della legge votata dalla Regione e sul pieno funzionamento di questa azienda, i contadini della piana sono in lotta. Assemblee stanno avvenendo già nelle sezioni del Pci e nella sede della Confcoltivatori di Corigliano che, tra l'altro, sta raccogliendo una petizione popolare di produttori di agrumi».

**Giovanni Pistoia**

Con l'allontanamento di un «prete scomodo» a Potenza

# Un altro colpo alle comunità di base

Dal nostro corrispondente

**POTENZA** — La vita della Comunità San Giovanni Evangelista di Montesele, in Potenza — una delle comunità di base più attive della Basilicata — sta attraversando un momento di particolare difficoltà perché uno dei suoi membri, Padre Pellegrino Tramutola, è stato ultimamente oggetto di provvedimento di trasferimento e Salerno da parte dei servizi. Si porterà di ritorno in Potenza dall'esperienza della comunità.

Padre Pellegrino è stato fra noi in questi anni — si legge nella lettera aperta inviata dalla Comunità ai Padri vescovi lucani, a tutti i cristiani — come sacerdote-animatore, espressione della Comunità. Insieme ci siamo posti all'ascolto della pa-

rola di Dio cercando di scoprire il ruolo profetico della Chiesa con le sue strutture e la sua gerarchia in una realtà locale segnata drammaticamente da emigrazione, disoccupazione e carenza di servizi sociali indispensabili per una condizione dignitosa della vita. La nostra ricerca di fede — continua la lettera — è stata — ci ha portato a considerare il sacerdote non come un funzionario calato dall'alto insostituibile per decisione esterna ma come membro attivo della comunità sociale indispensabile per il suo allontanamento per il motivo «ufficiale» dell'ubbidienza alla regola francescana».

La storia della Comunità di base di San Giovanni Evangelista, costituita da padre Pellegrino, è legata alla battaglia complessiva compiuta dalle Comunità di base della Basilicata, dal referendum sul divorzio per un voto responsabile dei cristiani occupati integralmente e sovrappiù, a quella per l'affermazione della democrazia nella società, svolgendo un ruolo certamente storico e avendo una esperienza originale da parte degli umili, degli emarginati. Con il lavoro nel quartiere, la Comunità ha anche avuto in tutti questi anni un «prete diretto con la popolazione» nella contrada Giannossa, colpita dalla frana il giorno di Natale del '76, non solo prestando i primi soccorsi ed aiuti alle famiglie senza tetto, ma promuovendo — con le forze politiche e sindacali — il Comitato di frizione per

l'immediata ricostruzione della frazione contro ogni ipotesi di smembramento. Inoltre, la partecipazione di giovani ha fatto della Comunità uno dei punti di riferimento per le masse giovanili emarginate.

**Enzo Lacaria**

due momenti di lotta a Catanzaro e Reggio

**CATANZARO** — Aborto e consultori saranno oggi al centro di una manifestazione indetta dall'Unione Donne Italiane che si svolgerà in due momenti a Catanzaro e a Reggio Calabria. A Catanzaro una delegazione di donne si incontrerà con l'assessore regionale alla Sanità; a Reggio si svolgerà una corteo per le vie della città e quindi si svolgerà un incontro al cinema Moderno.

Parlare di aborto e consultori in Calabria significa affrontare un punto dolente della condizione femminile, viste le enormi difficoltà nell'applicazione della legge sull'interruzione della gravidanza. L'assistenza allo stato attuale di consultori. Non tratta però che di un aspetto della più generale condizione della donna calabrese.

dove la carenza e l'inefficienza nella creazione di servizi sociali di base quali gli asili nido, le scuole materne e i consultori appunto, si aggiungono alle tradizionali e difficili condizioni di vita di cui il segno più evidente è rappresentato dalla disoccupazione sotto-occupazione di larghi strati femminili.

L'Udi ha lanciato una giornata di lotta a livello regionale proprio per sottolineare la drammaticità di questi problemi e insieme alle masse femminili calabresi oggi saranno le donne emiliane non in segno di pura e semplice solidarietà ma per riaffermare la duplice centralità del Mezzogiorno e della questione femminile, irrimediabili momenti di impegno e di lotta per trasformare la società.

## A Cagliari da ogni parte della Sardegna

**CAGLIARI** — Da ogni parte della Sardegna giungono oggi a Cagliari folte delegazioni di donne per partecipare alle ore 9.30, davanti al Palazzo della Regione, in Piazza Trento, ad una manifestazione indetta dall'Udi. Con questa iniziativa l'Udi intende premere sulla giunta regionale per una corretta applicazione della legge sull'aborto, per la riapprezzazione immediata della legge sui consultori respinta dal governo, per l'attuazione dei programmi in difesa e lo sviluppo della occupazione femminile.

All'insorgenza della solidarietà tra le donne del nord e del sud interverrà alla manifestazione di Cagliari una delegazione di donne della Liguria.

In un documento l'Udi ricorda che «le donne unite hanno conquistato molte leggi e straziati». Tuttavia il divario esistente tra nord e sud non accenna a diminuire, ma anzi aggrava questa amara verità: ne è una ulteriore conferma l'arretratezza, la crisi e le difficoltà in cui la nostra isola si dibatte».

## Poliziotti in assemblea a Matera nonostante il «no» dei funzionari

**MATERA** — Alcuni dirigenti della Pubblica Sicurezza di Matera avevano vietato lo svolgersi di una assemblea all'interno di una camera e i lavoratori della polizia aderenti alla federazione Cgil, Cisl, Uil si sono riuniti nel salone della camera di commercio dove hanno dato vita ad un vivace dibattito.

Nella certezza che una nuova polizia non può che rispondere positivamente ai fini della società italiana che da anni vive in stato di emergenza, nella quale si lamenta un preoccupante e recrudescere fenomeno della violenza politica e comune, i poliziotti che gravitano nella sala, hanno ribadito che la legge sulla riforma di polizia è un urgente problema che non interessa soltanto la categoria ma l'intero paese.

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI BANDO DI CONCORSO

In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 1194 del 17-10-1978, è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami per il conferimento di n. 3 posti di infermiere psichiatrica (2 uomini e 1 donna) presso il Centro d'Igiene Mentale.

Il trattamento economico è regolato dal D.M. 5 gennaio 1970, art. 3 e 4 e dalla legge 315/1971, art. 2.

Per eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale.

Brindisi 2-11-1978. IL PRESIDENTE Avv. Francesco Clarizia

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI BANDO DI CONCORSO

In esecuzione della deliberazione n. 1194 del 17-10-1978, è indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per il conferimento di n. 3 posti di Medico Psichiatra Assistente presso il Centro d'Igiene Mentale.

Il trattamento economico è regolato dalla legge 18 marzo 1968, n. 431, dalla legge 22-6-1971, n. 315 e dal D.D.M.M. 6-12-1968, 5-2-1972 e 1-8-1972.

Per eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale.

Brindisi 2-11-1978. IL PRESIDENTE Avv. Francesco Clarizia

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI BANDO DI CONCORSO

In esecuzione della deliberazione n. 1194 del 17-10-1978, è indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per il conferimento di n. 3 posti di Medico Psichiatra Assistente presso il Centro d'Igiene Mentale.

Il trattamento economico è regolato dalla legge 18 marzo 1968, n. 431, dalla legge 22-6-1971, n. 315 e dal D.D.M.M. 6-12-1968, 5-2-1972 e 1-8-1972.

Per eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale.

Brindisi 2-11-1978. IL PRESIDENTE Avv. Francesco Clarizia

Successo della combattiva giornata di lotta degli studenti

Cagliari: migliaia in corteo per mense, alloggi e servizi

Sciopero totale nelle scuole secondarie - In molte facoltà universitarie non si è fatta lezione - Assemblea alla Casa dello studente - Le richieste al Comune e all'Opera universitaria

Dalla nostra redazione

A Modugno il PSI fa la giunta col PSDI ma non con il PCI

MODUGNO (Bari) - Accordo PSI-PSDI a Modugno pur di non fare la giunta con i comunisti in questa cittadina. Infatti, la possibilità di prolungare lo sforzo democratico della giunta di sinistra eletta dopo il 15 giugno 1975 è stata compromessa dalla scelta del PSI di porre fine a quella formula e di avvertire invece in una esperienza di giunta minoritaria col PSDI.

La giunta precedente PCI-PSI era entrata in crisi già nel novembre '77 per iniziativa dei socialisti. Essi si erano subito ricomposti ma su equilibri molto precari. Poi nel marzo del '78 cominciavano ad affacciarsi i segni della nuova crisi. Il tentativo di superare nel luglio, concordando un accordo programmatico con la DC. Era un tentativo un obiettivo per il quale avevano sempre lavorato i comunisti e la DC assicurava l'assistenza ad una giunta di sinistra.

All'Aquila due miliardi per strade, depuratori e illuminazione

L'AQUILA - La giunta comunale dell'Aquila ha approvato nella sua ultima riunione un programma di opere pubbliche dei lavori pubblici per un importo complessivo di 2 miliardi e 300 milioni di lire. Il finanziamento riguarda opere ben determinate in un quadro di programmazione, come scuole, asili, fognie, acquedotti e strade.

I due miliardi e 300 milioni che l'amministrazione comunale dell'Aquila invierà ai vari enti di economia di bilancio, di finanziamenti regionali, di cespiti comunali e di contributi annuali prelevabili nei monti salari dei lavoratori della Sit Siemens. Settori di intervento sono i Consigli di Circondazione. P. neta S. Sisto.

Gli impianti di depurazione programmati riguardano S. Elia, Casale di Preturo, Coppito, Arischia, Casatessa, Filetto, Malpasso e S. Vittorico. Impianti fognari: collettore principale e diramazione nelle frazioni ate di Sassa e la sistemazione della rete fognaria di S. Sisto. Completamento Troncone-S. Sisto, sistemazione strada Camarda-Filetto. Asili nido, integrazione di asili di Pettino, Contrada Sansone, Colle Sapone e Paganica. Scuole materne: costruzione di edifici a Tempera, S. Elia, S. Giacomo e Preturo Centro. Una scuola elementare è progettata per Pile mentre già stato appaltato il 1. lotto della scuola media Piatini.

CAGLIARI - «Diritto allo studio, diritto al lavoro», «Piano servizi», il Comune che fa? «Alloggi e mense per gli studenti» sono alcune delle frasi e degli slogan gridati ieri da quasi cinquemila studenti universitari e medi cagliaritari per le vie della città, nella manifestazione di lotta per il diritto allo studio. La partecipazione allo sciopero e alla manifestazione è stata pressoché totale. In molte facoltà universitarie le lezioni non hanno avuto luogo. Sciopero totale nelle scuole secondarie. Dagli istituti diversi cortei studenteschi sono confluiti alla Casa dello studente. Hanno aderito alla protesta anche numerose scuole inferiori, alle prese con drammatici problemi di edilizia e di servizi.

Un grosso corteo unitario - «Come da tempo non si vedeva» - fa notare un compagno - ha percorso le vie cittadine sino al palazzo del municipio nella via Roma. Qui, nell'atrio della sede comunale, ha avuto luogo l'assemblea generale. Interventi decisi e vivaci, a stigmatizzare una situazione ormai al limite della tollerabilità. «Sono anni - ha detto Serena Pisano, una studentessa universitaria fuori sede - che si parla di Casa della studentessa, di una seconda Casa dello studente, di una terza mensa universitaria. Comune e Opera Universitaria non hanno però ancora fatto niente. Non siamo in grado di attendere oltre. Viviamo una situazione drammatica. Non possiamo continuare a pagare fitti altissimi e continuare ad arrangiarci per le mense, i trasporti, i servizi».

Serena Pisano si è fatta quindi portavoce delle richieste dell'assemblea del fuorisede. «Occorrono», ha detto - delle soluzioni di emergenza: un locale che adempia provvisoriamente alla funzione di mensa, la requisizione degli alloggi sfitti detenuti dai grossi proprietari speculatori».

Numerosi altri interventi hanno posto l'accento sul dramma edilizio. E' un problema - come ha detto Carlo Diana, studente universitario - che coinvolge ormai quasi tutte le scuole cittadine, di ogni ordine e grado. Non solo. E' un dramma della città, dei quartieri popolari, del centro storico. Il Comune deve dare anche su questi temi risposte immediate e precise. Solidarietà alla lotta e alla protesta degli studenti è stata espressa, nel corso dell'assemblea, da alcuni consiglieri comunali comunisti. Il compagno Mario Costenaro ha sottolineato «i giusti obiettivi della mobilitazione», assicurando «come sempre si avvanza l'impegno e il contributo del PCI».

Non erano presenti, nonostante l'invito ripetuto da studenti medi e universitari, i rappresentanti della giunta comunale. Mancavano al completo gli assessori democristiani: un atteggiamento questo grave e altamente irresponsabile, che non fa che aggravare le tensioni già assai forti presenti fra gli studenti e in particolare fra pendolari e fuori sede.

In assemblea, dopo che una delegazione di studenti ne aveva chiesto esplicitamente la partecipazione, è intervenuto solo il sindaco Salvatore Ferrara. Il capo della giunta, in evidente disagio per il forfait degli assessori, ha detto che il locale provvisorio per la terza mensa verrà individuato al più presto e che l'amministrazione civica si riunirà sin da oggi per esaminare le altre richieste degli studenti. La mobilitazione degli studenti prosegue anche oggi. Alle 15 è in programma alla Casa dello studente una assemblea generale, alla quale hanno garantito la propria partecipazione anche i rappresentanti della giunta comunale.

Paolo Branca

NELLA FOTO: una recente manifestazione degli studenti universitari di Cagliari. Per protestare contro la mancanza di mense adeguate, gli studenti manifestano in strada



Cresce la tensione dopo le notizie sui nuovi ostacoli alla ripresa produttiva dell'azienda

Lavoratori occupano la Liquichimica di Augusta

Alcune banche non vogliono garantire con i loro fondi l'attività della nuova società di gestione - Il drammatico viaggio a Palermo degli operai e la manifestazione di protesta di fronte alla presidenza della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO - Nel volgere di 12 ore il termometro della tensione è nuovamente salito alla Liquichimica di Augusta. Lo stabilimento, nell'area industriale siracusana, è occupato da ieri mattina. E l'iniziativa ha messo fine, per ora, alla fase della «coesistenza» che il consiglio di fabbrica aveva condotto per molte settimane assieme alla direzione aziendale. La decisione della occupazione ha un precedente nell'animato, e per molti versi drammatico, viaggio compiuto nella serata di martedì da 200 lavoratori a Palermo, presi in affitto con le somme ricavate da una raccolta tra i 900 operai, sono arrivati sotto le finestre della presidenza della Regione per dar vita ad una manifestazione improvvisata, ma egualmente accesa. A spingerli fino a Palermo, dopo più di 4 ore di viaggio, per attraversare la regione da un capo all'altro, erano state le ultime preoccupanti notizie che annunciavano nuovi intoppi, rilevanti ostacoli, per la ripresa produttiva nello stabilimento siciliano.

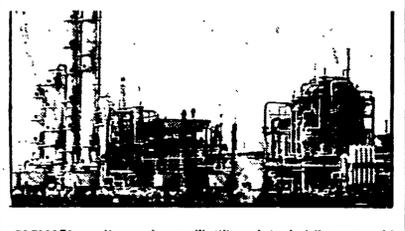
Alcune banche, tra queste il Banco di Napoli e l'Istituto San Paolo di Torino, non vogliono garantire con i loro fondi l'attività della nuova società di gestione, fanno resistenza.

E il governo regionale, che ruolo sta svolgendo? Gli operai, martedì sera, lo volevano sapere direttamente dal presidente, Mattarella. Parlare con lui, incontrarsi a quattro occhi, raccontargli dei sacrifici e del grande impegno che stanno mettendo per salvare letteralmente la fabbrica e i posti di lavoro. Lo stesso Mattarella aveva assunto l'impegno a riceverli. Ma alle due del pomeriggio, con un programma al consiglio di fabbrica, aveva rinviato l'incontro al 12 dicembre. Gli operai, che stavano per salire sui pullman, nel piazzale antistante la fabbrica, hanno deciso egualmente di compiere il viaggio.

Il presidente - hanno detto ai cronisti, dimoziati al portone di palazzo d'Orleans, vigilato da alcune decine di carabinieri - deve sapere che non ce la facciamo più. Siamo stanchi dei rinvii, la Regione deve fare la sua parte fino in fondo». Si tratta in sostanza di far sentire tutto il peso della Regione no abbandonato anche i turni, in sede nazionale. Mattarella, non avendo molto da dire, ha parlato soltanto con tre dirigenti sindacali che lo sollecitavano ad incontrarsi con una delegazione più ampia. Ma a questa richiesta ha opposto un altro rifiuto.

Organizzata dalla Federazione PCI

Sir-Rumianca e settore chimico: stasera conferenza a Cagliari



CAGLIARI - Una conferenza-dibattito sui temi della grave crisi del gruppo SIR-Rumianca e sulle iniziative per il risanamento economico e finanziario del settore chimico, è stata indetta per oggi alle 17,30, nel salone «Renzo Laconi», in via Emilia, dalla Federazione del PCI e dal gruppo comunista al Consiglio regionale. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Giovanni Ruggieri, della segreteria provinciale. Concluderà il compagno Benedetto Barrano, della segreteria regionale del Partito. L'iniziativa si propone l'obiettivo di una verifica dello stato della vertenza SIR-Rumianca, e dell'attività della lotta e della mobilitazione unitaria degli operai e delle popolazioni. La cassa integrazione per i lavoratori della Rumianca - si legge in un documento del nostro partito - sottolinea con drammatica evidenza l'altissimo grado di crisi dell'industria cagliaritanica. Alla Rumianca - come a Ottuno, a Vado e a Porto Torres - si misura in questi giorni tutta l'intensità e il rischio di una crisi che coinvolge da troppo tempo la struttura portante dell'intera economia sarda.

Paolo Branca

SARDEGNA - La palese inadeguatezza della soluzione tripartita

Per reggersi la giunta ha bisogno dei liberali

Un programma velleitario destinato a restare sulla carta - Una scelta che si basa sull'esclusione ad ogni costo dei comunisti - Scontro nella DC per la spartizione degli assessorati - Il « caso Are »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Chi volesse avere una riprova di quanto il PCI è venuto in questi mesi denunciando circa la inadeguatezza e la incapacità dell'esecutivo regionale, non ha che da leggere la relazione programmatica illustrata martedì sera dal presidente Soddu all'Assemblea sarda, all'atto di presentazione della nuova giunta. Il quadro è abbastanza impressionante. Si constata in primo luogo che, scartata volutamente l'ipotesi della giunta di solidarietà autonomistica, con l'ingresso di tecnici comunisti, la DC ha puntato al rafforzamento della propria egemonia facendo un vero e proprio pieno nella distribuzione degli assessorati: ben dieci contro uno al PSDI e uno al PRI.

Si è fatto un netto passo indietro. Ad una giunta che, per reggersi, deve contare sul voto determinante del consigliere liberale, bisogna sommare un programma «avveniristico» e velleitario, assolutamente impossibile non diciamo da realizzare, ma neppure da avviare nel breve

lasso di tempo (sette mesi appena) che si separa dalle elezioni regionali. La lotta dei lavoratori dei poli petrolchimici (proprio mentre Soddu parlava, gli operai della Rumianca chiedevano conto della assoluta assenza del governo regionale nel momento in cui viene bloccata la produzione negli stabilimenti di Macchiarèdu), così come l'emergere nelle zone interne di fenomeni inquietanti rivelatori di un probabile oscuro intreccio tra malavita comune e violenza eversiva, non sono che altrettanti segni della insufficienza grave di questa giunta, più monocolore che tripartita.

Ancora più negativo è il comportamento di uomini e gruppi del partito democristiano, impegnati in uno scontro durissimo per la spartizione degli assessorati. La rissa è stata provocata dalla proposta di nominare il consigliere Pietro Are assessore all'ecologia. Si tratta di un bastardo in posizione di dissidenza nei confronti del leader sassarese on. Nino Giagu. Questi ha posto immediatamente il veto alla «opera-

zione Are», ritenendola combinata per indebolire la sua posizione e per rafforzare invece quella del moroteo Soddu. Lo scontro tra i due avversari (appunto Giagu e Soddu) che si contendono il controllo della DC di Sassari è diventato palese, e si svolge ancora senza esclusioni di colpi. I due uomini più in vista dello scudo crociato sardo sono arrivati ad una contrapposizione lacerante nella riunione della direzione regionale e del gruppo consiliare, che, iniziata a mezzogiorno di martedì, non si era ancora conclusa alle 18, ora di convocazione dell'assemblea.

Quando Soddu si è presentato in aula con fortissimo ritardo per esporre il programma e presentare i dodici assessori, il contrasto appariva tutt'altro che sanato. In questo clima tanto arroventato sono maturate le dimissioni del segretario regionale della DC, Salvatore Murgia, non si comprende bene per motivi legati alle ultimissime vicende sulle nomine degli assessori. C'è chi dice tuttavia che Murgia sia

uscito dalla scena per le impervide iniziative assunte durante la crisi, tendente a coinvolgere l'intera istituzione autonomistica. Gli avvenimenti di queste ore stanno a dimostrare che il contrasto non può sottrarsi, ma che coinvolge pubblicamente uomini e correnti del partito di maggioranza relativa, può avere ripercussioni pericolose. Esiste un'altra minaccia: quella di rendere ancora più drammatica la situazione politica sarda. Gli scontri nella DC rischiano, infatti, di riversarsi sulle istituzioni e sullo stesso Consiglio regionale, avendo preso corpo una opposizione interna che potrebbe far cadere la stessa possibilità di precaria sopravvivenza di un esecutivo basato su una maggioranza risicata. Certamente, Soddu non potrà contare in nessun modo sull'appoggio o sulla benevola astensione dei comunisti, delle sinistre, del movimento dei lavoratori. Occorrerà concentrare sforzi e lotte per spingere la giunta sul terreno programmatico delle cose concrete.

Giuseppe Podda

Alla Camera

Per il governo le Acciaierie di Milazzo non «partono» perchè manca...un pontile

ROMA - Una deludevole risposta è stata quella fornita alla Camera dal sottosegretario per le PPSS, on. Renecchini sul mancato avvio dell'attività produttiva nelle Acciaierie di Milazzo. Rispondendo all'interrogazione dei compagni Bisignani, Bolagnari e Bottari, l'on. Renecchini si è limitato a opporre come motivo del grave ritardo nell'inizio della produzione degli investimenti già ultimati (il laminatoio) l'assenza di un pontile che deve servire per le operazioni di carico e scarico. Nella replica il compagno Bolagnari ha contestato questa motivazione, facendo presente: primo che il governo è responsabile di aver disatteso la legge 133 che agganciava la spesa per infrastrutture agli investimenti produttivi e che quindi la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe dovuto realizzare il pontile; secondo, che una tale distorsione dell'attività operativa non deve colmare attendendo il nuovo quadro finanziario in cui l'azienda potrà operare, ma dovrebbe essere vista alla luce del ritardo con cui il governo sta affrontando il piano per le aziende ex-EGAM, che doveva essere presentato entro il 21 ottobre 1978; terzo, che è possibile realizzare l'autocestiva portuale con la concessione di un molo del porto di Milazzo, che l'azienda potrebbe utilizzare con mezzi e dipendenti propri.

Il compagno Bolagnari, svolgendo l'interpellanza, aveva posto all'attenzione del governo anche la questione dei corsi di addestramento, chiedendo l'immediato avvio e del completamento di 800 impianti secondo il programma originario, che prevede, oltre il laminatoio, anche l'acciaieria. In particolare, Bolagnari ha richiamato il parere contrario alla riduzione voluta dall'IRI espresso dalla Regione Siciliana nelle considerazioni al piano del settore siderurgico.

Infatti, a fronte dell'ex piano EGAM, che prevedeva una produzione di 500.000 tonnellate e un'occupazione di 800 unità, oggi l'IRI, cui sono state affidate le Acciaierie del Tirreno, ha deciso di non realizzare accanto al laminatoio anche l'acciaieria, riducendo a 350 unità le previsioni occupazionali. Il piano di settore proposto dal governo pare confermare questo duro colpo alle prospettive produttive e occupazionali della Sicilia e grave sarebbe se la richiesta avanzata dalla Regione di rivedere il piano non venisse accolta dal governo.

L'on. Renecchini, su questa questione si è dimostrato completamente impreparato e con imbarazzo ha dichiarato la disponibilità del governo per un confronto; ma l'impegno non appare preso con la coscienza che la gravità della situazione richiede.

Sull'avvio dei corsi e sull'immediato inizio della produzione, il sottosegretario per le PPSS, ha detto che «l'inizio dell'attività produttiva è previsto per i primi mesi del 1979. In considerazione della situazione del mercato siderurgico e delle caratteristiche dell'impianto, che richiedono una elevata preparazione tecnica da parte delle maestranze la produzione dello stabilimento potrà diminuire sensibilmente, intorno alle 50-100 tonnellate annue, con un conseguente aumento dell'organico a 180 persone».

Dura è stata la replica su questo punto del compagno Bolagnari, che ha detto: «Non possiamo ritenere soddisfacente l'impegno del governo che, pur sbloccando la situazione, riduce ancor di più il già inaccettabile livello occupazionale previsto dall'IRI dopo lo scioglimento dell'EGAM. Il problema resta aperto, ha continuato - e chiederemo ancora il governo al confronto su tutta la questione, anche in relazione alle richieste della Regione Siciliana».

Concludendo la sua replica, il compagno Bolagnari ha richiamato il governo a una maggiore attenzione per i problemi dell'occupazione nella provincia di Messina, per evitare che, con i ritardi da parte del governo, la lavoratività dimostrata dai lavoratori nelle giornate di lotta lanciate nel mese di novembre sfoci nella disperazione alimentando tensioni che trovano un fertile terreno nella difficile situazione economica e sociale di quella provincia.



Dalla nostra redazione

fine di dicembre, maturerà un'altra mensilità arretrata. Finora sono andati avanti a forza di contributi, di accenti, strappati anche questi dopo lunghe battaglie, tessimo manifestazioni, che però mai sono sfociate in episodi incontrollati. Quando, nel settembre, per un giorno avevano abbandonato anche i turni, in sede nazionale, Mattarella, non avendo molto da dire, ha parlato soltanto con tre dirigenti sindacali che lo sollecitavano ad incontrarsi con una delegazione più ampia. Ma a questa richiesta ha opposto un altro rifiuto.

racconta gli espedienti in famiglia per tirare avanti, i debiti accumulati, l'impossibilità di programmare una vita serena che non sia quella del giorno per giorno. Affiorano così elementi di viva esasperazione, di acere risentimento. Serpeggia anche - è doveroso registrarlo - un senso di sfiducia che può aprire grossi varchi a conseguenze pericolose. L'unico partito che avesse inviato suoi rappresentanti ad accogliere gli operai all'arrivo dei pullman in piazza Indipendenza era il PCI: era presente il compagno on. Nino Tusa, della segreteria regionale.

Il primo obiettivo che si intende raggiungere è quello di bloccare i 16 miliardi della Cassa del Mezzogiorno e iniziare le operazioni di ripresa della produzione. Nello stabilimento di Augusta l'attività è bloccata da un anno. E si deve proprio agli operai se le conseguenze di una recente alluvione che avevano colpito seriamente il reparto-caldai, mandando in avaria il sistema dell'automatismo, sono state immediatamente riparate, creando le condizioni per mettere anche subito gli impianti in funzione.

Sergio Sergi

MARTINSICURO - Limiti del partito e polemiche strumentali alimentate dalla DC

Franca riflessione nel PCI sul calo di domenica: non abbiamo coinvolto la gente nel risanamento

La pesante eredità ricevuta all'atto dell'insediamento della giunta di sinistra - Un dibattito sereno

Nostro servizio

MARTINSICURO (Teramo) - La sera di lunedì, subito dopo la pubblicazione dei risultati del voto, i comunisti di Martinsicuro discutono «a caldo» del 6 per cento perso alle elezioni, della tenuta della lista civica, dell'aumento di un seggio ottenuto dalla DC. E' stato un dibattito sereno; e questa serenità nasce certamente dalla consapevolezza di aver condotto una campagna elettorale al massimo delle proprie possibilità, coinvolgendo centinaia di cittadini in un dibattito pubblico che non ha mai toccato i toni «barriero» delle vecchie «campagne», ma ha teso a privilegiare la discussione sulle cose, sui problemi.

l'altra un buon 9 per cento nel voto amministrativo. Sintomo di una scarsa «credibilità amministrativa» dell'unica forza che si presentava a quel voto senza un'esperienza precedente, con il bilancio disastroso della decennale amministrazione democristiana. Non si può negare, però, che questa rotta il voto abbia riflettuto anche un giudizio sull'esperienza amministrativa del PCI, pur se è stata breve e inficiata dal «villaggio» in giunta della Lista civica.

Con franchezza, i compagni di Martinsicuro se lo sono detto anche lunedì: c'è evidentemente anche un giudizio negativo di questa esperienza. Quali le ragioni? La prima riflessione, è la scarsa pubblicità data dal partito alla pesante eredità ricevuta all'atto dell'insediamento in giunta, nel settembre del '76. Il tentativo di un'opera di risanamento ha come assorbito tutte le energie del partito, si è trovato così un po' «rinchiuso» dentro l'amministrazione.

Tale era lo sfascio, in sintesi, e tale la mole di lavoro da fare, che forse si è pensato che poi i fatti parlassero da sé. La gente non ha partecipato a questo difficile processo di risanamento - fossero introiti della Bucalossi o bozza di Piano regolatore - coltiva interessi che si sono aggregati di nuovo intorno alla DC e alle liste civiche (la «vecchia» lista civica ha ripreso i suoi due seggi, la «nuova», esclusivamente di marinai, non ha avuto seggi ma ha sottratto il 3 per cento dei suffraggi). L'amministrazione PCI-PSI-lista civica ha lasciato nelle casse del Comune, al momento dello scioglimento, ingenti somme; quasi nulla è stato speso perché l'amministrazione è caduta propria

mentre si andava a scelte di fondo per l'urbanistica, l'assetto del territorio, l'urto di Martinsicuro. Se questo scelta non ha premiato proprio il partito che più concretamente l'ha portata avanti, è anche evidentemente perché l'informazione, proveniente dalle vicende dell'amministrazione. La gente è rimasta estranea a questo processo e sono «passate» in una certa misura, le mistificazioni, le polemiche strumentali. E' il caso ora di far fruttare ugualmente questo 32 per cento di voti: le attese dei cittadini di Martinsicuro che hanno riconfermato la loro fiducia al PCI non vanno disattese.

n.t.

Dibattito con Ambrogio oggi a Cosenza

COSENZA - Incontro-dibattito oggi pomeriggio a Cosenza, nella sala del Consiglio comunale (alle 17.30), indetto dal PCI, e i comunisti di fronte alla crisi regionale, è il tema del dibattito che sarà introdotto dal compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI, e al quale interverranno Piero Ardeni, direttore del «Giornale di Calabria» e altri rappresentanti della stampa e dell'informazione.